

Un'immensa manifestazione di medi e universitari ha bloccato per ore la città «Ci riprendiamo la parola». Slogan contro il governo e la legge Ruberti

## Gli studenti attaccano Erano in 100mila al corteo di Roma

Brutta delusione per Gava e altri

GIANNI CUPERLO

**E** chi potrà descriverli adesso gli oltre centomila studenti medi e universitari che hanno riempito Roma ieri mattina come non succedeva da anni? Chi si prenderà la briga o si arrogherà il diritto di definirli «minoranza invadente», o fuoco di paglia destinato ad un rapido rifluire? Per quanti ieri hanno camminato quattro ore tra volti truccati con i simboli della pantera e cartelli freschi d'inchostro non sarà facile etichettare quella marea di sguardi e di parole. Tanti, certo, ma ognuno con la sua voce da far sentire. Come i ragazzi dell'Accademia di Belle arti, con un finto televisore infilato sulla testa, simbolo ed ironia per un cervello che sempre più dovrebbe assomigliare a un computer.

O come gli studenti della facoltà di geologia a Napoli, una delle tante occupate, con il loro vulcano di cartone attrezzato a sbruffare fumo colorato.

Un lungo corteo pacifico, allegro, e quindi certo deludente per quanti, come l'on. Gava, avrebbero preferito descrivere oggi visi minacciosi o toni violenti da crociata.

Ma non è così! Sono partiti nella notte da Palermo, e da Torino, da Firenze e da Napoli pigiati dentro treni insudati e contenenti tutti e sono arrivati a Roma, per vivere la giornata che ha legittimato semplicemente la loro consapevolezza di esistere.

Dicono che scuola e università non sono una delle tante materie che un governo inaffidabile deve gestire, ma rappresentano invece una parte della loro vita che non vogliono delegare ad altri. E di scuola e di università, parlano, criticandone tutti i limiti e rivendicando per sé un ruolo meno subalterno e silenzioso.

Il ministro Ruberti, e non solo lui, li ha criticati. In questi giorni, per non aver ancora avanzato, a suo parere, proposte chiare nel merito dei temi che ora si domandano discutere. In altre parole un movimento chiuso e senza sbocchi. Ma senza sbocchi non sembra davvero questa ricchezza di giovani che si organizzano e rivendicano diritti, dopo anni di un'avvilente disciplina contrabbandata, volta a volta, per edonismo o disincanto.

**S**enza sbocchi sembra essere la strada intrapresa da coloro che, in nome di una modernità capace di annegare ogni possibile dissenso, si trovano ad affrontare ora l'entusiasmo di chi, nonostante tutto, considera la democrazia un valore che Berlusconi non può comprare, e la propria cultura una risorsa troppo preziosa perché della sua sorte decida un comitato ministeriale. Senza sbocchi pare davvero la polemica estenuante di chi denuncia strumentalità e demonizza le intenzioni di un movimento reale, indipendente, che speriamo sarà capace, con la sua autonomia, di affermare il diritto elementare ad essere studenti, cittadini di una scuola terribilmente uguale a quella di quarant'anni fa.

È probabile che tutto ciò possa dare fastidio a tanti. In un paese dove le sorti di un governo si decidono dentro un camper e dove la politica pare ridotta a sottile gioco di cordata, che qualcuno rovesci la piramide restituendo alle persone il diritto di pensare non è cosa di poco conto.

Sarebbe sbagliato, allora, non comprendere in primo luogo a sinistra quale rilievo assumano le proteste e le manifestazioni di queste settimane.

Può crescere non solo la capacità di tanti giovani e tante ragazze a riacquistare voce sul governo della propria vita, ma può forse chiudersi una lunga fase nella quale ogni tratto solidale nell'agire e nel pensare pareva dover essere confinato ai margini.

Benvenuti allora i centomila e più, figli, come è stato scritto, della telematica e del fax, avvolti in decine nelle kelim e contrari ad ogni forma di razzismo.

Descriverli soltanto forse non serve. Meglio sapere che la ragione sta dalla loro parte e che di quanto sta accadendo è la nostra democrazia oggi ad avere bisogno.



MARINA MASTROLUCA A PAGINA 7

I rapitori chiedono il riscatto I bimbi di Verona: «Liberatela»

## Trattativa avviata per Patrizia

Patrizia è viva ed è stata rapita. C'è stato un primo contatto tra i sequestratori e il padre della bambina: Imerio Tacchella e la moglie Luciana Favari hanno incontrato i giornalisti e chiesto il silenzio stampa per agevolare le trattative. A Verona migliaia di persone in piazza per chiedere la liberazione della piccola. Tantissimi i bambini, fra loro i compagni di scuola della rapita. Cesare Casella: «Patrizia resisti».

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

**VERONA.** Ormai è certo, Patrizia Tacchella, la bambina di 8 anni scomparsa lunedì scorso è stata rapita. I suoi sequestratori hanno stabilito contatti con il padre della bambina, Imerio Tacchella e la moglie Luciana Favari hanno incontrato i giornalisti e chiesto il silenzio stampa per agevolare le trattative. «Abbiamo ricevuto una segnalazione attendibile che Patrizia è in vita - ha detto il padre - e vi chiedo di non occuparvi più di questa vicenda». Non hanno aggiunto altro, non hanno spiegato in cosa consiste la prova fornita dai rapitori, secondo indiscrezioni, sembra sia giunta una lettera scritta dalla piccola, rapita lunedì vicino alla sua casa a Stallavena di Grezzano.

A Verona, in piazza Bra, migliaia di persone hanno manifestato per la libertà di Patrizia. Tra di loro centinaia di bambini, molti, amici di scuola della rapita. In piazza hanno letto i loro messaggi per l'amica: «Patrizia, senza di te siamo tanto tristi». Un microfono trasmette la telefonata giunta da Pavia di Cesare Casella: «Non so bene cosa dire ai rapitori... È una bambina, trattatela meglio di me. Coraggio Patrizia, io sono con te, ti abbraccio forte».

A PAGINA 9



BOBO IN ULTIMA PAGINA

Busta paga Almeno 60mila lire in più dal fisco

La mobilitazione sul fronte fiscale dei sindacati e della sinistra. Pci in prima fila, pag. Da gennaio riforma fiscale e restituzione del fiscal drag portano aumenti nella retribuzione netta che garantiranno il potere d'acquisto e la difesa dall'inflazione. Se nel '90 non cresce lo stipendio lordo, calcola l'Ires Cgil, il lavoratore con moglie e figli a carico avrà comunque 60mila lire al mese in più; se invece aumenta del 5%, la paga netta di un milione e mezzo sale di 130mila lire.

A PAGINA 15

Trionfa l'azzurro in Davis e nello sci

Sabato azzurro per il tennis e lo sci alpino. In Coppa Davis a Cagliari, il doppio Canè-Nargiso ha battuto in tre set la più accreditata coppia svedese Jarryd-Gunnarsson e ora l'Italia conduce 2-1. Oggi gli ultimi due singolari decideranno del superamento del turno. Intanto a Cortina l'atleta di casa Kristian Ghedina ha vinto, toccando i 140 kmh, la discesa libera di Coppa del mondo. Oggi riprende il campionato di calcio. Tranne il Napoli, le grandi giocano tutte fuori casa.

NELLO SPORT

DOMANI SU



**SCOOP** - Cesare Casella incontra il fantasma della libertà.  
**SCOPPIATI** - Gli zombie di Rai2 (solo per adulti).  
**MORBOSO** - Debutta il balconcino congressuale.  
**PATOLOGICO** - Solo per i vostri occhi Altan, Serra, Elle Kappa, Cino & Michele, Penni, Disegni & Caviglia, Vincino e tanta altra caccia. A gratis.

## Il progetto di riforma del partito reso noto da Radio Mosca Da domani il difficile dibattito al Plenum sulla piattaforma congressuale «Il Pcus rinuncia al ruolo guida»

Anche il Pcus abbandona il ruolo guida. L'articolo sei della Costituzione verrà abrogato. Lo storico annuncio, secondo le anticipazioni di Radio Mosca, dovrebbe essere dato domani al Plenum che segnerà un rilancio in grande della perestrojka. È questa la risposta che Gorbaciov intende dare alla difficile crisi del Baltico e alla sanguinosa guerra del Caucaso.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

**MOSCA.** Domani Gorbaciov annuncerà la sua seconda rivoluzione, dopo quella dell'aprile del 1985 che lanciò la perestrojka. Anche il Pcus, dopo il ciclone che si è abbattuto sull'Est europeo, rinuncerà al monopolio del potere nella società. Secondo le anticipazioni di una pubblicazione che fa capo a Radio Mosca, Gorbaciov vuole cambiare profondamente il volto del Pcus. Dovrebbe sparire la carica di segretario del partito che sarà sostituita da quella di un presidente coadiuvato da due vice. Nell'esecutivo saranno presenti rappresentanti delle Repubbliche. Per quanto riguarda invece il congresso sempre più insistentemente circola la voce che verrà anticipato a maggio e la Tass riporta le richieste della base per l'elezione diretta dei delegati. Vigilia del Plenum «elettrica» anche per le due manifestazioni in programma stamane.



Mikhail Gorbaciov

**Kohl a Mosca: «Sull'unificazione decidiamo noi»**

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO POLLIO SALIMBENI

**DAVOS.** Il cancelliere Kohl ha bocciato la proposta di un referendum mondiale sull'unità tedesca. Parlando al Forum economico di Davos, il leader della Rfg ha risposto indirettamente a Shevardnadze, che aveva lanciato l'idea della consultazione: «La questione della riunificazione appartiene all'autodeterminazione dei tedeschi, di tutti i tedeschi». Dal cancelliere sono arrivate anche risposte negative al piano

## I diari di Baffi: «Così i potenti mi hanno battuto»

Paolo Baffi, l'ex governatore della Banca d'Italia scomparso nell'agosto scorso, tenne un diario degli anni bui 1978-1981 nei quali la magistratura lo mise sotto inchiesta. Lo pubblica Panorama, prima che arrivi Berlusconi. Quella montatura che Baffi definisce una «umiliazione inflitta dalle istituzioni» vede in questa ricostruzione dall'interno, la presenza costante dell'entourage di Andreotti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE VINCENZO VASILE

**ROMA.** Ecco i nomi di quel «complesso politico affaristico giudiziario» che, secondo l'ex governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi, pilotò e strumentalizzò l'inchiesta giudiziaria che decapitò il vertice dell'istituto. Secondo il diario dell'alto funzionario, pubblicato dal settimanale Panorama, all'ora capo dell'ufficio Istruzione del Tribunale di Roma, Achille Galucci, e l'andreottiano Franco Evangelisti,

all'epoca sottosegretario alla Presidenza, avrebbero agito in modo da far intendere un collegamento tra la montatura e la pressante richiesta di «salvataggio» che veniva rivolta a Bankitalia in favore dei costruttori Cattalione e di Michele Sindona. Andreotti disse a Baffi di ritenere «una mascalzonata» la campagna di stampa contro di lui, ma poi prese gelidamente nota delle sue dimissioni.

## Maxirapina nel deposito degli scavi archeologici Monete, monili e statue Svotata Ercolano

**ERCOLANO (Na).** Duecento reperti di inestimabile valore archeologico e artistico: monete e monili in oro e argento, statue bronzee fra cui il Bacco che, di Ercolano, era diventato l'immagine più nota. Ecco il bottino della rapina avvenuta l'altra notte nei depositi della località archeologica. Uomini (sembra due), armati di pistola e piccone, hanno immobilizzato i custodi e poi con semplicissima manovra hanno fatto un buco nel tramezzo che li separava dal «tesoro». La loro scelta è caduta sui reperti che di recente erano in mostra a Roma e a Pompei. Gli investigatori fanno due ipotesi: furto su ordinazione, o a scopo di estorsione.

DAL 5 FEBBRAIO OGNI LUNEDÌ IN EDICOLA.

A PAGINA 10

## Idee dagli Usa per la sinistra

**GIANCARLO BOSETTI**

Princeton, ai vertici dell'«Institute for Advanced Studies», troviamo Michael Walzer e Albert Hirschman, che avversano con energia la linea «niente può più accadere», «nulla di nuovo si può più fare». Walzer sostiene esattamente l'opposto: all'intera sinistra si offre ora la possibilità di un nuovo radicale inizio; e grande è ora l'opportunità, perché la sinistra nel mondo si può finalmente presentare nell'arena, liberata dal peso di una eredità fallimentare, per la quale «tutti abbiamo dovuto prenderci una parte di responsabilità». Quanto a Hirschman, già nella primavera scorsa, all'epoca della Tian An Men, pubblicava sul mensile Atlantic un saggio storico - dai nemici della Rivoluzione francese ai freemarketer di oggi - che era anche un magistrale attacco alle teorie conservatrici dell'«effetto perverso», quelle secondo le quali ogni progetto di cambiamento sociale produce risultati contrari a quelli programmati. Molto del futuro della politica dipenderà dall'esito di questo scontro di culture. Fin d'ora si può dire che le voci e le idee che abbiamo raccolto mettono in evidenza un elemento di straordinaria importanza: adesso in tutto il mondo l'orizzonte della sinistra tende a coincidere con quello della democrazia, le finalità della sinistra con il compimento della democrazia. Una constatazione che non ha nulla di ovvio; si tratta infatti di una realtà nuova dopo un lungo ciclo che, in questo secolo, ha diviso, proprio sulla democrazia, la sinistra. Una delle conseguenze di questa situazione è che possono cadere barriere ideologiche e di linguaggio che hanno diviso la sinistra europea, o almeno una sua grandissima parte, da quella americana. Un'altra è l'entrata in circolo di prospetti-

Qualunque tentativo di portata, coscientemente e razionalmente, qualche miglioramento nelle faccende umane sarebbe destinato a produrre risultati disastrosi, meglio dunque abbandonare ogni «progetto» di carattere sociale. Sta qui oggi il nocciolo di ogni cultura conservatrice. Ed è qui che la cultura progressista americana traccia la linea del combattimento che si profila, che è già iniziato. Lo fa il grande economista Amartya Sen, da Harvard, quando, analizzando la situazione dell'Est, mette in guardia proprio nei confronti di certe mitologie che vedono ogni problema risolversi nella corsa al mercato: decisive sono, invece, in primo luogo le istituzioni della libertà e del pluralismo, come l'esempio cinese insegna in negativo, con il suo market-Stalinism, ovvero tanto mercato-niente libertà. E a

INTERVISTA A MICHAEL WALZER A PAGINA 17

## Carmelo Bene se ne va Biennale in crisi

**Carmelo Bene**

FANO A PAGINA 17



Nuova democrazia: crisi di concezioni speculari

UMBERTO CERRONI

Sul problema della democrazia continua a pesare una vecchia concezione, sostenuta con argomenti che configurano sbocchi politici differenti e anche opposti.

In un simile regime politico, dunque, tutte (senza esclusione) le proposte politiche diventano legittime (persino le proposte antidemocratiche, finché restano pure proposte e non diventano operazioni contro lo Stato democratico).

A me non pare che queste due concezioni speculari colgano l'originalità profonda della nuova democrazia venuta in essere sull'onda di tre grandi eventi del nostro secolo: il suffragio universale, il ripudio radicale (culturale) del fascismo e del totalitarismo, la diffusione extraeuropea e mondiale della democrazia.

Riassumerai la situazione teorica in questo modo. La democrazia del Secondo Novecento - a differenza di quella ottocentesca - è un sistema di regole e di procedure che coinvolgono tutti (non più soltanto i cittadini maschi, proprietari, bianchi e cristiani) nella decisione pubblica allarga indefinitamente l'ambito di questa decisione (col solo limite della garanzia dei diritti individuali) e fissa soltanto l'obbligo politico inderogabile di decidere con il consenso della maggioranza e nel rispetto della minoranza.

Quattro fondamentali obiezioni alla nuova università disegnata dal ministro Perché escludere gli studenti da scelte che li riguardano?

Tutte le falle del «progetto Ruberti»

NICOLA TRANFAGLIA

Nel dibattito posto all'ordine del giorno più dal movimento degli studenti che dalle scadenze politico-parlamentari (non dimentichiamolo) oggi c'è il rischio di perdere di vista i punti essenziali della partita che si sta giocando sull'avvenire dell'università e della ricerca in Italia.

programmazione universitaria, la Conferenza permanente dei rettori, il Comitato indipendente di valutazione dell'università e degli enti di ricerca, tutti di parziale o totale nomina ministeriale (art. 11 legge n. 168, artt. 13, 21 e 22 del disegno di legge Ruberti) - ne prendono il posto insediandosi al centro del sistema di governo delle università.

Ad ogni modo, poiché a me è capitato proprio di sentire crescere i dubbi a mano a mano che studiavo il progetto, cercherò di indicare quel che, a mio avviso, non va con riferimenti precisi al testo del disegno di legge.

Primo punto. Si può dire che il progetto Ruberti realizza appieno il principio dell'autonomia universitaria? La risposta può essere solo in parte affermativa. Se è vero, infatti, che le università possono darsi uno statuto autonomo che fissa (art. 3) le strutture e le procedure di funzionamento con cui ogni ateneo andrà avanti, occorre sottolineare che il disegno di legge n. 1935 attribuisce di fatto una completa discrezionalità al ministro e ad organi nuovi, in gran parte nominati da lui, nell'attribuzione delle risorse finanziarie indispensabili per esercitare l'autonomia.

Secondo punto. All'art. 8 il disegno di legge afferma che le «strutture necessarie» dell'università sono le facoltà e i dipartimenti. In altri termini, dopo dieci anni di sperimentazione che - secondo la stessa relazione di Ruberti al Parlamento - è stata positiva, invece di tirare le conseguenze e portare a termine la riforma del 1980 ponendo al centro del sistema dipartimenti e consigli di corso di laurea (come è in molti paesi dell'Occidente industrializzato), si torna indietro facendo alle facoltà una funzione preminente dal punto di vista didattico e in pratica abolendo il consiglio di corso di laurea. Ma lo sa Ruberti che è impossibile organizzare la didattica in consigli di facoltà che hanno a volte due o trecento membri? E quale coerenza ha un sistema che, dopo dieci anni di sperimentazione, mantiene in vita facoltà in maggioranza schiacciante (2 a 1) rispetto ai direttori di dipartimento per capire come siano le facoltà ad uscire dall'ultimo decennio vincitrici sul

dipartimenti? È vero che l'autonomia statutaria consentirebbe di istituire ex novo consigli di corso di laurea come strutture didattiche ma come si può pensare che le università lo facciano se, con la nuova legge, le decisioni in materia didattica saranno comunque delle facoltà?

Terzo punto. In questi giorni il Tg2 e i giornali che sostengono il progetto Ruberti hanno ripetuto fino alla noia che la ricerca universitaria non corre pericoli e che le preoccupazioni degli atenei più lontani dall'industria e delle facoltà umanistiche non hanno ragione di essere. Ora, anche se la campagna difensiva è in buona fede, sarà comunque necessario introdurre corpi emendamenti perché il testo in discussione al Senato non offre nessuna esplicita garanzia al riguardo.

Quarto punto. Nella nuova università immaginata da Ruberti gli studenti hanno un ruolo del tutto marginale e lo stesso può dirsi per il personale tecnico e amministrativo. Per gli studenti si prevede all'art. 10 un senato che ha funzioni esclusivamente consultive. Ma perché? È vero o non è vero che gli studenti sono i soggetti principali dell'attività didattica? E se è così è possibile, escluderli dal concorso alle scelte su di essa? Lo stesso può dirsi, in altre materie, per il personale non docente.

Se si legge poi il testo unificato delle proposte di legge n. 80 e abinate sui nuovi ordinamenti didattici universitari si ha piuttosto l'impressione che il governo voglia scaricare sull'università una serie di compiti

didattici di ogni genere (art. 6) ponendola di fronte alla necessità di sopravvivere di accettare commesse statali e locali e tali da rendere assai difficile per chi insegna nell'università la prosecuzione della ricerca e spostando all'interno del riorganizzato Cnr il centro della ricerca. Mi auguro che non sia così ma devo dire che, se non saranno introdotti espliciti emendamenti, l'interpretazione giusta potrà rivelarsi proprio questa.

Del resto un'altra caratteristica che colpisce negativamente il lettore è l'enfasi che il progetto pone sul primato (e sulla solitudine) dei professori ordinari nel governo dell'università. I professori associati, che pure fanno parte a tutti gli effetti della docenza di ruolo, non sono mai presi in considerazione e tanto meno lo sono i ricercatori: ma il ministro non sa che associati e ricercatori sono un pilastro fondamentale per il funzionamento e la gestione dell'università? E perché l'articolo 20 del disegno di legge dedicato al reclutamento dei professori non parla assolutamente di quello dei ricercatori? Possibile che ancora una volta il nostro Stato crei una categoria di decine di migliaia di persone, la utilizza quando gli serve e poi se ne dimentichi?

Quinto punto. Nella nuova università immaginata da Ruberti gli studenti hanno un ruolo del tutto marginale e lo stesso può dirsi per il personale tecnico e amministrativo. Per gli studenti si prevede all'art. 10 un senato che ha funzioni esclusivamente consultive. Ma perché? È vero o non è vero che gli studenti sono i soggetti principali dell'attività didattica? E se è così è possibile, escluderli dal concorso alle scelte su di essa? Lo stesso può dirsi, in altre materie, per il personale non docente.

Intervento

Per l'autonomia delle donne nel nuovo partito

ANGELA FRANCESE MAGDA NEGRI

Condividiamo appieno la necessità di aprire una fase costituyente e riteniamo che la nuova forza politica, che ne scaturirà, debba qualificarsi come riformista saldamente radicata nel mondo del lavoro - nei suoi capisaldi tradizionali e nelle sue ricche e nuove articolazioni - e luogo proprio di espressione di quelle «contraddizioni trasversali», prima di tutto quella di sesso, che hanno da tempo alimentato ed arricchito la sinistra italiana.

Indicare il nesso, non esteriore e formale, tra la svolta per cui lavoriamo e la pratica politica delle donne è una delle sfide più impegnative del progetto di una nuova formazione politica. Non basta proclamare il proposito di «fondare» sulle donne, sulla «differenza» la costituente della nuova formazione. Occorre che emerga, in maniera convincente, il legame di intimità e la non contraddittorietà tra il nuovo approccio teorico e politico cui sta approdando la riflessione del Pci e i temi posti dall'assunzione della rivoluzione femminile.

Partito socialista o partito radicale? Di massa o di opinione? Partito «acchiappatutto», o che tuteli gli interessi di classe, i più deboli, che riscatti le vecchie o nuove emarginazioni? «Pensiero nuovo» che dissolva involucri ideologici e un nuovo strumento partitico, che ridischioli le forze in campo, facilitando l'alternativa di sinistra alla Dc e al suo blocco di potere, ci pare la risposta convincente. Il problema che abbiamo è quello di far emergere lo stretto legame tra la pratica delle donne e i tratti distintivi della «nuova formazione» cui vogliamo lavorare. Quali sono tali tratti? Noi ne sottolineiamo principalmente tre: l'assunzione della democrazia come la dimensione ineludibile entro cui ridefinire forme e contenuti di un processo di trasformazione socialista; la scelta riformista, come unica pratica del cambiamento compatibile con il primato della democrazia; il carattere programmatico e di governo della prospettiva di alternativa. È possibile una visione e una pratica della differenza sessuale che fornisca essa stessa motivazioni fondanti a tali caratteri della nuova formazione? Questa è la sfida davanti a noi.

Ogni progetto seleziona una pratica ed una cultura diverse anche per le donne. Noi sosteniamo che non vi può essere un'unica ed esclusiva lettura della teoria e della pratica della differenza sessuale, che appare, finora, indifferentemente spessa, nelle tre mozioni, per progetti politici radicalmente diversi. Risulta, ad esempio, difficilmente compatibile con l'approccio che stiamo sostenendo sia il rapporto tra cultura della differenza ed un'universo simbolico-ideologico, quello del comunismo, che si è storicamente identificato con la negazione delle diversità, sia quella versione «radicale» della teoria e della pratica della differenza che parte dall'incompatibilità di principio fra democrazia, forme della rappresentanza e cultura della differenza.

Noi riteniamo che proprio il concetto di rappresentanza «formalmente astratta» (dalle particolarità e dalle specificità di ceti, di status, di razza ecc.) sia la fondamentale conquista su cui la democrazia ha legittimità, storicamente, il proprio primato e superiorità. È sul terreno della «neutralità» delle forme giuridiche che, paradossalmente, ma non tanto, si possono spendere più efficacemente e senza gerarchie predefinite le differenze e la materialità delle diverse condizioni di vita. Perché ciò non deve valere anche per la differenza di sesso? Noi riteniamo che il «progetto democratico», «inquietante» per ogni pretesa di esclusivismo e di dominio, sia l'unico che consenta la più elevata valorizzazione della «cultura della differenza» e del suo programma di visibilità del conflitto di sesso. In questo senso vi è una stretta coerenza tra i principi fondamentali della «nuova formazione» e la valorizzazione della differenza di sesso.

Quanto più intendiamo legittimarci come partito democratico, di programma e di governo, di rigoroso e conseguente riformismo, tanto più saremo sfidate sul terreno della materialità di vita delle donne, «trasver-

salmente» unificata dal nesso produzione-riproduzione, ma verticalmente segnata da disparità di opportunità, di ceti, di cultura. Basti pensare agli andamenti del mercato del lavoro, ai salari, alla formazione scolastica e professionale, alle possibilità di accesso ai servizi pubblici e privati, alle povertà femminili, al confronto tra la condizione delle donne del Nord e del Sud. Tutto ciò ci impone di evidenziare, con assoluta nettezza, il versante emancipazionistico, di liberazione, di pari opportunità della iniziativa della nuova forza politica, in sintonia con le piattaforme programmatiche dei grandi partiti socialisti e socialdemocratici dell'Europa. La trama profonda della relazione fra donne, così come consegnata da tante generazioni di donne comuniste e della sinistra pluralista del movimento femminile e femminista italiano, i contributi europei ed extra-europei possono essere i materiali su cui costruire - senza sfide egemoniche o assolutismi - un comune sentire delle donne e una dialettica nuova con la componente maschile del partito.

Il nuovo comune sentire che vogliamo proporre indica un percorso empirico, un confronto aperto di esperienze e culture, la traduzione in senso pienamente laico, storico, non deterministico, del pensiero della differenza sessuale.

Riteniamo che il futuro di una formazione politica di sinistra che si proponga come forza di governo, vitalmente collegata ai movimenti organizzati o di opinione, richieda un'elevata densità programmatica, un sicuro incardinamento di valori, ed esiga il ritirarsi della forma partito da ogni assunzione etico-culturale, da ogni presunzione di profetica «contro-cultura», da ogni corto circuito tra politica e vita.

Divisione dei compiti tra partiti e movimenti? Per le donne questa questione ci pare ormai ineludibile, pena la babele dei linguaggi e, al di là delle intenzioni, il restringimento, anziché l'allargamento, delle forze in campo.

L'autonomia delle donne nel nuovo partito dovrà passare attraverso faticose sperimentazioni.

Per le donne, infatti, il bisogno di partito, di una nuova forza politica, non è sovrapponibile né può esaurire l'esigenza, altrettanto forte di identità, quale può esprimersi compiutamente nei movimenti autonomi e separati.

Non solo la fase costituente, ma la futura formazione politica dovrà, dunque, farsi carico del duplice e non facile progetto di rappresentare e difendere gli interessi delle donne alimentando, al tempo stesso, al suo interno una costante contraddizione di sesso, e su questi interessi aprire «insieme» un fronte programmaticamente alternativo alle forze politiche antagoniste.

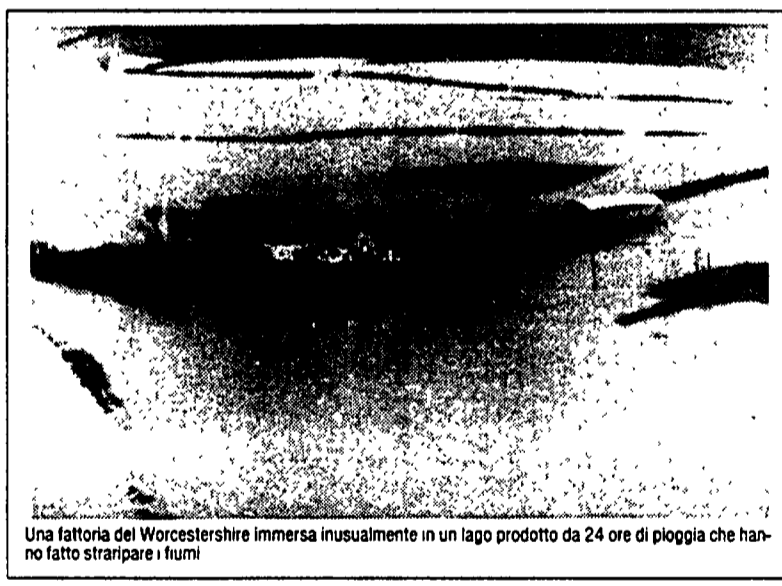
Un criterio ci pare, comunque, irrinunciabile: il diritto di ogni compagna, in quanto donna iscritta, di essere considerata come soggetto protagonista, pena l'indebolimento della nostra stessa forza e della capacità di parlare a tutte le donne.

Forse si renderà necessario, ripensando la politica delle quote, progettare forme e modalità che garantiscano e legittimino la rappresentanza autonoma, pluralista di massa delle donne iscritte al nuovo partito. Nelle esperienze europee e italiane si possono ritrovare esempi significativi e in continua evoluzione. Occorreranno, in sintesi, più sicure forme di rappresentanza e legittimazione delle donne e della loro autonomia per aprire un generoso e nuovo dialogo col movimento, le singole, le culture che le donne italiane ci propongono.

In conclusione è forse mancata, o non è apparsa sufficientemente nitida, nel corso e dopo il 18° Congresso, la riflessione su come la cultura della differenza si coniughi con il superamento del consociativismo e lo sblocco del sistema politico e su come l'alternativa riguardi vitalmente non solo i lavoratori e il mondo progressista, ma anche le donne, nella loro identità di genere.

Fare di noi donne, nella nuova forza politica, un soggetto fondante significa - per quanto un partito può dare - restituire piena urgenza e politica a questo nesso.

LA FOTO DI OGGI



Una fabbrica del Worcestershire immersa inusualmente in un lago prodotto da 24 ore di pioggia che hanno fatto straripare i fiumi

Editori Riuniti RIVISTE

Table listing various journals and their details: politica ed economia, riforma della scuola, critica marxista, democrazia e diritto, reti, studi storici, nuova rivista internazionale. Includes founding dates, editors, and subscription rates for 1990.

Gli studenti possono usufruire della sconto del 15% sulle tariffe in vigore. Inviare le richieste direttamente all'editore indicando l'istituto scolastico o la facoltà e il numero di matricola.

Le quote di abbonamento possono essere versate sul ccp n. 502013, con vaglia postale o assegno bancario non trasferibile intestati a Editori Riuniti Riviste, via Serchio 9/11, 00188 Roma. Per i rinnovi si prega di utilizzare il ccp prestampato inviato dall'editore.

Occhetto sull'«Espresso» «Vecchia idea i patti federativi»



«Penso all'unità delle varie forze progressiste»

ROMA. «Con i nostri interlocutori, vogliamo rimettere in discussione anche la formazione, a cominciare da una fase costituente che definisca un suo programma fondamentale da cui discenderanno anche le forme organizzative...»

«Quella alla quale mi sembra difficile pensare - spiega Occhetto - è una federazione di tipo classico che riunisca Pci, Psi, radicali ecc. Si tratterebbe di una cosa vecchia, così come vecchia ci appare l'ipotesi dell'«unità socialista»...»

Al club Candide di Bologna confronto sui contrasti politici che dividono oggi i comunisti e il Psi

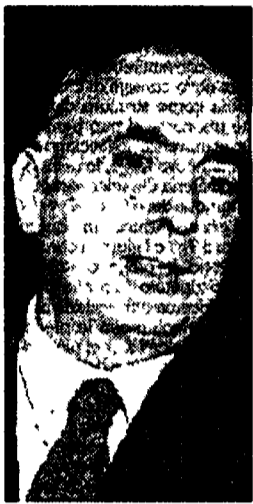
«Se vogliamo l'alternativa...» Ruffolo dialoga con Napolitano

«Il contenzioso politico tra il Pci e il Psi può essere risolto solo a un livello programmatico-progettuale», ammette il socialista Ruffolo. Napolitano concorda mettendo alcuni titoli nell'agenda: la riforma dello Stato, la regolazione del capitalismo...»

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELE CAPITANI

BOLAGNA Superato lo scoglio ideologico a dividere Pci e Psi oggi sono soprattutto contrasti politici. È su questo versante che bisogna cominciare a misurarsi se si vuole costruire una sinistra di governo...»

Dove sorgono le divergenze? «Nascono quando si tratta di tradurre valori e principi in iniziative politiche concrete», risponde Napolitano riferendosi alle scelte del Psi nell'attuale governo...»



Giorgio Napolitano



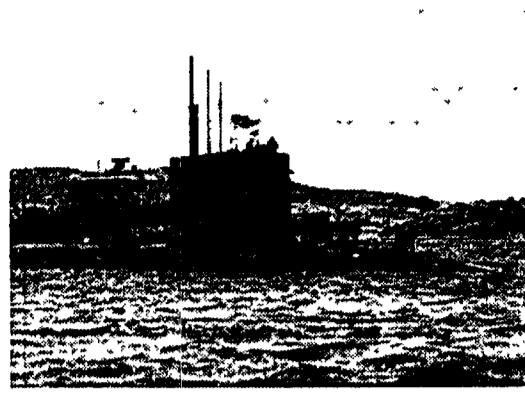
Giorgio Ruffolo

Come si può uscire? «Lavorando ed impegnandosi ad una prospettiva di governo insieme», dice Napolitano che invita il Psi a rinunciare a massimizzare i vantaggi del suo stare al governo...»

«Se Craxi insiste sull'unità socialista Napolitano risponde che si tratta di una formula vaga. «Craxi - osserva - sa che ci interessa un discorso sulla prospettiva e sa anche che per aprirlo serenamente non occorre sposare una formula...»

versamente da Craxi. «Se continuiamo a discutere di unità socialista perdiamo altri dieci anni, vediamo di passare dalle formule ai contenuti, bisogna cercare di rimuovere le vecchie antipatie perché sono proprio queste che vanno alla ricerca di nuovi conflitti...»

Se per Ruffolo il nuovo corso comunista è il benvenuto, non è però esente da critiche e avvertimenti. Prima di tutto mette in guardia dal pericolo di approdare ad un partito non di governo, ma ad una formazione politica movimentista e radicale...»



Un sommergibile della base Usa della Maddalena

Angius sulla Maddalena «Propongo a Occhetto una manifestazione per togliere la base Usa»

SASSARI Parlando al congresso della sezione Togliatti di Sassari, Gavino Angius ha proposto una manifestazione nazionale del Pci a La Maddalena con Occhetto «per togliere la base Usa» dall'isola...»

«Mentre il mondo si apre alla speranza e alle forze di progresso e della pace e della distensione, in Italia è in atto una vera e propria restaurazione moderata...»

I dati dei primi 330 congressi in sette federazioni. A Carrara prevale il no Taranto (2 terzi delle sezioni): 59% a Occhetto, 32% a Natta, 8% a Cossutta

Toscana, netta maggioranza al sì

Nuovi dati sulle conclusioni dei congressi del Pci. Nel panorama delle federazioni toscane, le percentuali dei «sì» oscillano dal 74,8 (Prato) al 41,7 (Massa), quelle della mozione due dal 49,6 (Massa) al 23,8 (Prato)...»

La mozione due ha raccolto 863 voti, il 32,3 per cento e 46 delegati. La mozione tre 64 voti (il 2,4 per cento) e un delegato...»

A Pisa hanno votato in 3.355. La mozione uno ha ottenuto 1.876 preferenze, il 55,9 per cento, e 108 delegati. La mozione Natta-Ingroia 1.369 voti (il 40,8 per cento) e 65 delegati...»

al 32,93 per cento, la mozione Cossutta ha ricevuto 183 voti, pari al 7,85 per cento. A questi risultati corrisponde la seguente attribuzione di delegati: 91 alla mozione uno, 41 alla due e 6 alla tre...»

«Per riformare la politica» Movimenti, associazionismo e volontariato a confronto col segretario del Pci

ROMA. «Movimenti, associazionismo, volontariato per la riforma della politica» su questo tema si terrà lunedì prossimo 12 febbraio, a Roma, un incontro fra Achille Occhetto e i dirigenti dell'associazionismo italiano per raccogliere - si legge in un comunicato - suggerimenti, critiche, idee da parte di movimenti che hanno compiuto in vario modo esperienze politiche fuori dai partiti tradizionali...»

mentamento federativo democratico, dell'Arci, dell'Associazione per la pace, dell'Agesci, del Centro sportivo italiano, della Gioc, della Fuci, del Cna, di Azione cattolica, del Gruppo Abele, delle comunità di Capodarco e di S. Egidio, dei «Beati costruttori di pace», della Federazione organismi stranieri in Italia del Servizio civile internazionale, di Psichiatra democratica, di numerose organizzazioni non governative di cooperazione allo sviluppo, del Wwf, di Italia nostra, della Lipu, della Lega ambiente, di Greenpeace, dell'Udi del Coordinamento antiproprietarista...»

ROMA. Si va via via completando il quadro dei risultati dei congressi locali del Pci, confermando una prevalenza dei consensi alla proposta di Occhetto per la costituzione di una nuova forza politica della sinistra. Gli ultimi dati riguardano la Toscana, la Puglia e qualche altro centro della penisola...»

In Toscana ormai si sono svolti oltre 330 congressi di sezione. Ecco i dati complessivi finora disponibili, federazione per federazione. A Firenze ci sono stati 2.668 voti validi. La mozione Occhetto ha ottenuto 1.741 voti, il 65,3 per cento e 112 delegati al congresso di

validi, alla mozione uno sono andati 543 voti (il 61,4 per cento) e 41 delegati. La mozione due ha avuto 324 voti (il 36,7 per cento) e 15 delegati. La mozione tre 17 voti (l'1,9 per cento) e un delegato...»

Nei 116 congressi di sezione svoltisi finora in Puglia (in pratica un terzo del partito) secondo informazioni diffuse dall'agenzia Ansa la mozione di Occhetto ha ottenuto oltre il 66 per cento dei consensi, quella numero due ha superato di poco il 30 per cento e quella di Cossutta ha raccolto il 3,5 per cento...»

Nei sei congressi svoltisi finora nella provincia di Modena la mozione uno ha ottenuto l'83 per cento, la due il 17 per cento, nessun voto ha raccolto quella di Cossutta. Altri dati da Rovigo 79,43 per cento alla mozione uno, 17,62 alla due e 2,85 alla tre. Da Genova 31 voti alla mozione uno, 10 alla due, nessuno alla tre. Infine il congresso della sezione di San Baronto, nel comune di Lameporecchio (PL), dove il Pci riceve una delle più alte percentuali di consenso elettorale della penisola, si è concluso con un voto unanime per la mozione Occhetto...»

Documento di 11 «esterne»: «Laicità è primato dei soggetti sull'ideologia» E a Roma un appello di comuniste a favore del sì

«Noi, donne, nella costituente»

ROMA. «I tempi richiedono un coraggio e radicale rinnovamento delle forme oltre che dei contenuti della politica di sinistra nel suo complesso e non solo del Pci» da questa considerazione, e da una «forte adesione» alla proposta di Occhetto, prendono le mosse alcune «infiltrazioni» di donne attorno alla costituente...»

hanno accumulato in questi anni. Le firmatarie respingono sia l'idea di «un soggetto fondante glorioso e pacificato» sia quella del «confitto uomo-donna dentro l'istituzione-partito come unico terreno di valorizzazione del soggetto femminile». Al contrario, «forse è giunto il momento di pensare la trasformazione non come un risultato ma come un percorso»...»

no essere soggetto della politica in un partito di uomini e di donne. «Libertà individuale e solidarietà collettiva» dovranno essere i capisaldi di «nuove forme della politica». Le firmatarie respingono sia il «partitocentrismo» che «il senso complessivo ai pezzi che ad esso adensano», sia «una federazione» come patto statico...»

«La necessità di una nuova formazione politica - prosegue il documento - discende anche dall'aver sperimentato l'angustia di una forma-partito dove anche il potere tra donne tende a calcare le forme date dalla cultura maschile che ricrea venticismi e burocratismi...»

«La necessità di una nuova formazione politica - prosegue il documento - discende anche dall'aver sperimentato l'angustia di una forma-partito dove anche il potere tra donne tende a calcare le forme date dalla cultura maschile che ricrea venticismi e burocratismi...»

KHOMEINI TRAVEL TOURS advertisement for Gambero Rosso wine. Includes text: «L'Iran apre le porte al turismo: trentadue italiani per dieci giorni nel regno di Khomeini...» and «OGNI MESE: Le schede dei vini dell'équipe del Gambero Rosso...»

Calabria  
Intelletuali  
per l'appello  
dei «sette»

REGGIO CALABRIA. Dalla Calabria un gran numero di adesioni all'appello lanciato da Cavallari, Flores D'Arcais, Migone, Falconi, Pintacuda, Lettieri e Bandini per «una forza riformista della sinistra da costruire».

Domani in edicola il primo numero  
firmato da Alberto Asor Rosa  
«Una rivista che indagherà la realtà  
confrontando varie tendenze»

Torna «Rinascita», con una sfida

Da domani Rinascita torna in edicola. Il primo numero, completamente rinnovato nella grafica e nei contenuti, dedica la copertina e il servizio centrale al movimento degli studenti.

ALBERTO LEISS

ROMA. «Professor Asor Rosa, lei nel Pci è un sostenitore del "no" alla proposta di Occhetto. Farà una rivista di opposizione?».

col partito per fare la rivista nonostante una «discussione così accesa»: una «prova di capacità di guardare lontano, di stare alle cose piuttosto che agli schieramenti».

Una veste grafica tutta nuova  
Inchieste, immagini e fumetti  
Lasciano il comitato editoriale  
Cacciari, Marramao e Tafuri

dato al movimento degli studenti vi si trova la prima di una serie di «tavole rotonde» e interventi dedicati al dibattito congressuale del Pci, con Pietro Ingrao, Livia Turco e Gianni Cuperlo.

gioni e grandi città italiane), una parte internazionale e un'ampia sezione culturale. Novità di rilievo, rispetto alla «vecchia» formula, un servizio fotografico a tema («le immagini»), e la presenza dei fumetti.

to, fatto di molti giovani e di una buona metà di donne, che sta soprattutto nelle grandi città, e che non si accontenta - ecco la grande scommessa - di ciò che trova sui quotidiani e sui settimanali più diffusi.

Forlì  
Un comitato  
«costituente»

FORLÌ. Un comitato che nasce dalla condivisione della proposta di avviare questa nuova fase costituente e si prefigge di partecipare alla riflessione e alla discussione sul processo diretto a promuovere il rinnovamento e la ricomposizione della sinistra nel nostro paese.

Polemico scambio di lettere  
«Caro Alberto», «caro Massimo»

ROMA. Un confronto «deciso ma non drammatico». Così ieri Alberto Asor Rosa ha definito la polemica nata tra lui e tre intellettuali che non fanno più parte del comitato editoriale di Rinascita.

potesse aprire una vera crisi (produttiva, reale) del Pci, senza (escludendo a priori) che si aprisse con ciò stesso anche la possibilità di un suo esito moderato, "al seguito" del socialismo "locale" ecc?

cupazioni di Asor Rosa sulla contraddizione tra velocità di decisione della proposta Occhetto e tempi di elaborazione teorica e politica; bisogna invece «formulare un giudizio netto e inequivoco sull'attuale fase politica».

chiederanno, penso che la cosa migliore sia rendere pubblica la tua lettera». Asor Rosa si dice «deluso, amareggiato e addolorato» dalla lettera di Cacciari.

Assai più trancianti le espressioni indirizzate da Asor Rosa a Giacomo Marramao e Manfredi Tafuri.

Anghiari  
Pci diviso  
sul centro  
turistico

ANGHIARI (Arezzo). Il progetto di un megacentro turistico ad Anghiari, dove i comunisti hanno la maggioranza assoluta, si è trasformato in un serio caso politico e istituzionale: il Pci si è diviso, il sindaco della giunta monocolore si è dimesso.

Referendum elettorale  
Dirigenti campani firmano  
un documento unitario  
«contro il voto di scambio»

ROMA. Un appello per costituire un comitato unitario per il referendum elettorale è stato lanciato da alcuni dirigenti del Pci campano diversamente orientati nel dibattito congressuale.

Armando Cossutta a Milano per la terza mozione  
«Le due illusioni  
della proposta Occhetto»

MILANO. «C'è qualche cosa di sconcertante e di avvilente nei discorsi di numerosi compagni i quali continuano a negare, nei congressi di sezione, che la proposta di Occhetto porti ad uno scioglimento del Pci nella nuova progettata formazione politica».

co che governa l'Italia e che non vuole l'accesso delle classi lavoratrici e della sinistra alla direzione del paese». A meno che alle esigenze di cambiamento di cui il Pci è portatore «fossimo disposti a rinunciare con la nuova progettata formazione politica».

l'atteggiamento del Pci è stato perfino equivoco? Il Pci sostiene i ferrovieri in lotta, è vero, ma lo sappiamo che cosa pensano di noi, dei nostri ritardi e dei nostri errori nei loro confronti, macchinisti e personale viaggiante e impiegati delle Ferrovie?..».

«Noi, nel Pci da 40 anni...»  
Da Napoli appello per il sì  
«Innovazioni radicali  
per camminare coi tempi»

NAPOLI. «Quelli che fra noi hanno un'età più avanzata, hanno combattuto la dittatura fascista nella clandestinità e, anche con le armi, nella resistenza e nella guerra di liberazione; gli altri, hanno partecipato a tutte le grandi battaglie democratiche dal dopoguerra ad oggi...».

Mussi a Craxi:  
«La sinistra  
deve essere  
ambientalista»



«Forse Craxi non si rende abbastanza conto che una rinnovata sinistra - socialista, democratica, libertaria, riformatrice - non potrà che essere anche ambientalista...».

Capogruppo pci  
di Messina  
polemizza con  
Pietro Barcellona

Il capogruppo del Pci al Comune di Messina, Giuseppe Messina, protesta contro un articolo di Pietro Barcellona pubblicato sull'Unità del 2 febbraio col titolo «Sud all'opposizione, ultima speranza».

Il capogruppo del Pci al Comune di Messina, Giuseppe Messina, protesta contro un articolo di Pietro Barcellona pubblicato sull'Unità del 2 febbraio col titolo «Sud all'opposizione, ultima speranza».

In Veneto  
adesioni  
alla proposta  
di Occhetto

presentanti di associazioni, forze sociali, 35 presidenti delle coop. Questo il quadro secondo una informazione fornita dal Comitato regionale del Pci.

D'accordo con la mozione Occhetto il 74% dei dirigenti regionali del Pci del Veneto, tre su quattro nella segreteria regionale della Cgil, tutti i segretari delle Camere del lavoro, 9 consiglieri regionali comunisti su 11 e poi i rappresentanti di associazioni, forze sociali, 35 presidenti delle coop.

Livia Turco  
precisa:  
«Non è solo  
discussione  
tra uomini...»

presentanti di associazioni, forze sociali, 35 presidenti delle coop. Questo il quadro secondo una informazione fornita dal Comitato regionale del Pci.

In relazione al documento pubblicato l'altro ieri dall'Unità di risposta a quello delle 12 donne (sottoscritto da firmatarie della seconda mozione) Livia Turco rileva che c'è un errore che altera il significato di una frase. Il significato di una frase. Il significato di una frase.

Dirigenti  
Filtea e Fil  
per  
la mozione 1

stro ruolo e sulla nostra identità venga aperta al più presto, nelle forme opportune, ai nostri elettori, aggiungono membri della segreteria e funzionari della Fil, il sindacato dei trasporti.

«Costruire una nuova formazione politica è la via praticabile oggi per una alternativa riformista», dicono quattro segretari della Filtea, il sindacato dei tessili. «Avvertiamo l'esigenza che questa grande discussione sul nostro ruolo e sulla nostra identità venga aperta al più presto, nelle forme opportune, ai nostri elettori, aggiungono membri della segreteria e funzionari della Fil, il sindacato dei trasporti.

Sindaco  
comunista  
eletto  
a Modica

Concetto Schivoletto, ex senatore del Pci, è il nuovo sindaco di Modica, un centro in provincia di Ragusa. Schivoletto ha raccolto gli otto voti comunisti, i dodici socialisti (11 più l'ex rappresentante dell'Unione democratica socialista Francesco Fede confluito da poco nel Psi) e un indipendente di sinistra.

Concetto Schivoletto, ex senatore del Pci, è il nuovo sindaco di Modica, un centro in provincia di Ragusa. Schivoletto ha raccolto gli otto voti comunisti, i dodici socialisti (11 più l'ex rappresentante dell'Unione democratica socialista Francesco Fede confluito da poco nel Psi) e un indipendente di sinistra.

GREGORIO PANE



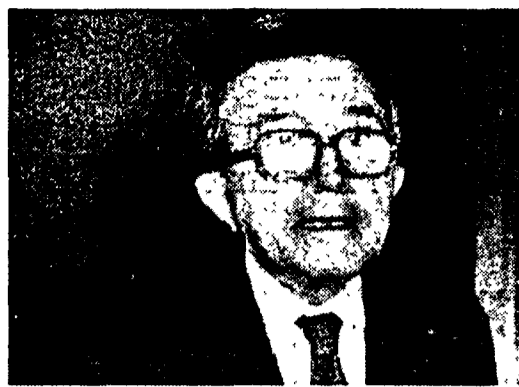
Alberto Asor Rosa



Armando Cossutta

# I «diari» di Paolo Baffi

«Panorama» pubblica il memoriale tenuto tra il 1978 e l'81 dall'ex governatore di Bankitalia La ricostruzione del pilotaggio dell'inchiesta che decapitò i vertici dell'istituto Poi un giorno Andreotti gli disse...



Giulio Andreotti



Michele Sindona

# «Vuole dimettersi? Faccia pure»

Cronaca di un quasi golpe: l'affidò ad un diario Paolo Baffi, l'ex governatore di Bankitalia, morto nell'agosto scorso. Baffi fu la vittima sacrificale di un'inchiesta, iniziata nel '78 e crollata nell'81, che nel diario vien fatta risalire ad un «complesso politico affaristico giudiziario» che vede la presenza degli uomini di Andreotti. Prima che arrivi Berlusconi «Panorama» pubblica il memoriale.



Paolo Baffi

VINCENZO VASILE

ROMA. Il titolo che l'autore avrebbe voluto era «Cronaca di un quasi golpe: l'affidò ad un diario Paolo Baffi, l'ex governatore di Bankitalia, morto nell'agosto scorso».

Il plesso politico affaristico giudiziario che mi ha battuto, è impressionante. È non tutta data: di Achille Gallucci, allora capo dell'ufficio istruttore presso il Tribunale di Roma, oggi in pensione, regista delle inchieste più delicate, lo stesso Baffi annota «amicizia con i Callagironi, i costruttori romani del «giro» di Andreotti, a capo, allora come adesso, del governo: dell'uomo-ombra di emissione, Mario Sarcinelli. La montatura (relativa a certi finanziamenti ai petrolieri Nino Rovelli) crollò miseramente, ma furono per lui tre anni amari. Solo nell'83 Baffi consegnò al giornalista Massimo Riva, oggi senatore della Sinistra indipendente, il diario, ma con l'impegno di curarne una pubblicazione postuma, che avviene sul numero di domani di Panorama.

le chiavi di lettura del «caso» che è in contatto con Gallucci ci ricorda che questi sta occupandosi dei possibili profili penali dei finanziamenti a Rovelli e che... è molto premetto per la sistemazione del debito del Callagironi...

da parte di Stammati (retour de Bruxelles) è stata brusca ed arrogante.

In questo clima si giunge agli interrogatori. Nel primo, il 7 aprile, è addirittura lo stesso Gallucci a mettere esplicitamente in relazione l'inchiesta sul caso Rovelli con la vicenda Callagironi. «Gallucci mi «avverte» in apertura che avrebbe dovuto mandarmi una comunicazione giudiziaria: non lo ha fatto, dice, per non rendersi autore di un golpe economico.

fatte occorrerebbero studiare e far studiare i documenti; a prima vista, comunque, le soluzioni ipotizzate gli sembrano fuori dall'ambito delle cose possibili».

Ed Andreotti? Riva, nel presentare il memoriale, ricorda come mostrasse straordinario distacco e inerzia di fronte alla drammaticità del caso. Ma i suoi uomini si agitavano incessantemente in quegli anni in favore dei finanziari d'assalto contro cui la vigilanza della Banca d'Italia s'era mostrata rigorosa.

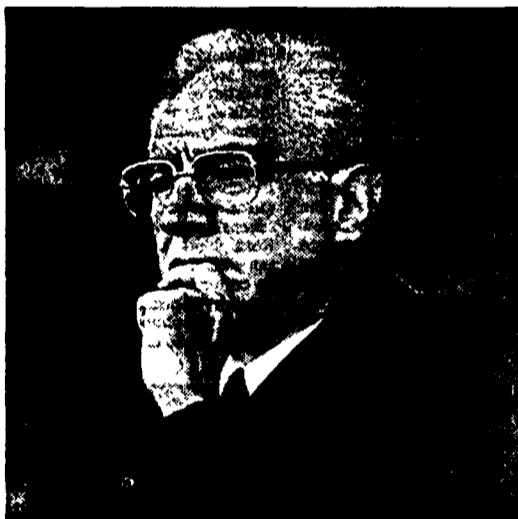
Ed Andreotti? Riva, nel presentare il memoriale, ricorda come mostrasse straordinario distacco e inerzia di fronte alla drammaticità del caso.

Nella lettera di accompagnamento al memoriale l'ex governatore citerà una frase che Guido Carli, in segno di stima per il suo rigore, aveva pronunciato all'atto della sua nomina nei confronti del Palazzo: «Si accorgeranno di lui». Baffi, chiosa, amaro, che «purtroppo, come la classe politica e i potentati a essa legati nello scambio dei favori, ha dovuto accorgersi di me, io ho dovuto accorgermi della potenza del complesso politico affaristico giudiziario che mi ha battuto.

Capo dello Stato: «Andreotti in difficoltà? Per esser vivo...»

# Psi: «Cossiga presidenzialista» E si litiga sul voto anticipato

Non si mostra offeso, Cossiga. Dopo quel viaggio in Francia così zeppo di «ammonimenti», tanto più apparire strana, se non sospetta, l'assenza di Andreotti alla conclusione della Conferenza della scuola.



Francesco Cossiga

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Il giorno dopo, le parole pronunciate a Tolosa dal presidente della Repubblica si completano con un giudizio sul governo di Andreotti: «Per essere vivo, deve essere sempre in un momento critico».

l'organizzazione del proprio lavoro. E non è meno incoraggiante che nessuno lo abbia accusato di insane passioni latino-americane per i cenni di simpatia che garbatamente ha avuto per la forma di governo presidenziale della quinta Repubblica francese.

le responsabilità: «Se non c'è un chiarimento all'interno della Dc - dice Giulio Bodrato - non potrà essere Craxi, il problema riguarda Andreotti o Forlani».

# Dopo il «no» di Mannino Forlani in scacco

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO. De Mita non sapeva nulla della nomina di Calogero Mannino a commissario ombra della Dc palermitana. Ne erano all'oscuro anche Bodrato e Mattarella.

Mannino ieri pomeriggio ha evitato di fare commenti, si è rifiutato di rilasciare altre dichiarazioni. «Ho espresso il mio pensiero ieri (venerdì, ndr), non ho altro da aggiungere - ha detto - ho scelto per il momento di attenermi al più rigoroso riserbo».

## INTELLETTUALI PER UNA COSTITUENTE DELLA SINISTRA

La fine della logica dei blocchi, che per più di quarant'anni ha governato la storia del mondo; i tumultuosi avvenimenti degli ultimi mesi dell'Est europeo; gli enormi squilibri che mettono a rischio la stessa sopravvivenza del pianeta, e che già nel 18° Congresso del Pci erano stati messi al centro del lavoro politico, configurano uno scenario di straordinaria novità ed esigono nuove forme di pensare, organizzare e fare politica.

Nessun soggetto politico attualmente esistente può rispondere a questa esigenza con le sue sole forze, né è più sufficiente una politica tradizionale di alleanze. Perciò riteniamo giusta e opportuna l'iniziativa di dar vita a una nuova formazione politica della sinistra, più ricca di soggetti e di culture, di esperienze e di saperi, più capace di sostenere le ragioni della democrazia e gli ideali del socialismo. Il Pci - che nella lunga stagione della guerra fredda ha saputo costituire un peculiare avanzato laboratorio politico, definendo così i caratteri della sua originalità, anche al di là dei rigidi condizionamenti indotti dalla logica dei blocchi - è chiamato oggi a dare un'altra prova della sua attività e forza di innovazione, sia lavorando per una piena liquidazione delle logiche di guerra, sia promuovendo un nuovo quadro, più esteso e più efficace, di lotta politica per lo sviluppo della democrazia politica ed economica e l'ampliamento dei diritti di cittadinanza sociale.

In Italia il sistema democratico è ancora segnato dagli equilibri e dalle contrapposizioni del dopoguerra. Alla lunga mortificazione del rapporto tra politica e società civile si aggiunge la novità di un'arrogante tentazione di «regime» che rischia di soffocare libertà, valori e differenze. Tentazione tanto più pericolosa in quanto è sorretta da un crescente e perverso intreccio di economia, affari e politica/refrattaria ad ogni disciplina di regole fondate sull'interesse comune. Nel Mezzogiorno, poi, questo stesso intreccio, collegandosi con poteri criminali, viene assumendo delle forme preoccupanti di vero e proprio anti-Stato. Per riaprire spazi di trasparenza e produttiva vita democratica non basta più proporre la ragionevolezza dei programmi contro la sclerosi degli schieramenti; è necessaria ormai una discontinuità più forte, che investa al tempo stesso gli strumenti e le forme organizzative, la cultura e i soggetti della politica. Il Pci, deve dunque organizzare il suo peculiare patrimonio per avviare un processo di rifondazione della sinistra, confermandosi punto di forza e motore della nostra democrazia. Questa messa in campo di più radicale criticità è certo un'operazione difficile. Crediamo tuttavia che, come in altri passaggi cruciali della sua storia, il Pci abbia riserve e capacità per attingere ai punti alti della propria elaborazione ideale e per investire, entro un rinnovato circuito di cultura e politica, in una costruzione all'altezza delle sfide che questa fine di millennio ci pone. Consideriamo quindi la manifestazione del 10 febbraio a Roma «per un partito nuovo della sinistra», un momento di grande rilievo per un confronto ravvicinato tra tale elaborazione e le culture diffuse della democrazia e della trasformazione presenti nel nostro paese.

**Per aderire telefonare al numero 06/6841821**

<p>Paolo ALATRI, storico, Università di Roma; Daniele AMATI, fisico, scuola Intern. sup. Studi avanzati-Trieste; Alfredo ANGELI, regista; Roberto ANTONELLI, italianista-Univ. Roma; Enrico BELLONE, storico della scienza-Univ. Genova; Lina BOLZONI, italianista-Univ. Pisa; Massimo BRUTTI, giurista Cam; Paolo BUDINICH, fisico, Sc. Intern. sup. studi avanzati-Trieste; Marina CAFIERO, storica-Univ. Roma; Giuseppe CAMPOS VENUTI, urbanista-Politecnico Milano; Gloria CAMPOS VENUTI CHILANTI, Luigi CANCRINI, psichiatra-Univ. Roma; Adriana CAVARERO, filosofa-Univ. Verona; Carlo CELLUCCI, filosofo-Univ. Roma-pres. della Silis; Pierluigi CERVELLANTI, urbanista; Umberto CERRONI, filosofo-Univ. Roma; Michele CILIBERTO, filosofo-Univ. Trieste; Paolo DE BARTOLOMEIS, matematico-Univ. Firenze; Vittorio DE FEO, architetto-Univ. Roma; Emma DE GIORGIO, storica; Biagio DE GIOVANNI, filosofo Ist. Univ. orient. Napoli; Zevo DE LUCIA, urbanista, min. Lavori pubblici; Antonio DI MEO, storico della scienza, vice dir. Fondazione Gramsci; Valeria ERBA, urbanista, prof. rettore Politecnico Milano; Franco FRABBONI, pedagogista-Univ. Bologna-dir. riforma della scuola; Renata GADDINI, psicoanalista; Vittoria FRANCO, filosofa-Univ. Firenze; Emilio GARRONI, filosofo-Univ. Roma; Gabriele GIANNANTONI, filosofo-Univ. Roma; Andrea GIARDINA, Roma; Gian Luigi GESSA, neurofarmacologo-Univ. Cagliari-pres. soc. Ital. neuroscienze; Francesca IZZO, filosofa-Univ. Napoli; Giorgio GALLO, scienziato-Univ. Pisa; Ferruccio FRATTINI, ricercatore Cise-Milano; Mario LAVAGETTO, italianista-Univ. Parma; Rosetta LOY, scrittrice; Gastone MANACORDA, storico-Univ. Roma; Claudia MANCINA, filosofa-Univ. Roma; Emma MANIERI ELIA, scrittrice; Mario MANIERI ELIA, architetto-Univ. Roma; Roberto MARAGLIANO, pedagogista-Univ. Roma; Giacomo MARRAMAO, filosofo-Univ. Napoli; Nicolao MERKER, filosofo-Univ. Roma; Alberto MEROLA, storico-Univ. Roma; Carlo MELORANI, architetto-Univ. Roma; Mario MIRRI, storico-Univ. Pisa; Luigi NONO, musicista; Luisa PASSERINI, storica-Univ. Torino; Laura PENNACCHI, Economista direttore Cespe; Giuliano PROCACCI, storico-Univ. Roma; Roberto RACINARO, filosofo-rettore Univ. Salerno; Lidia RAVERA, scrittrice; Mario REALE, filosofo-Univ. Pisa; Giaime RODANO, prof. lettere italiane; Rosa ROSSI, ispanista-Univ. Roma; Franco RUGGERI, «festival Due Mondi» Spoleto; Cesari SALVI, giurista-Univ. Perugia; Edoardo SALZANO,</p>	<p>urbanista-Univ. Venezia; Raffaella SIMILI, storica della scienza-Univ. Trieste; Alberto SUGHI, pittore; Walter TEGA, filosofo-Univ. Urbino Francesco TRINCIA, filosofo-Univ. Roma; Francesco VALENTINI, filosofo-Univ. Roma; Lucio VILLARI, storico-Univ. Roma; Rosario Villari, storico-Univ. Roma; Enrico CASTELNUOVO, storico dell'arte-sc. Norm sup. Pisa; Giuliano COLOMBETTI, biofisico-Cnr Pisa; Giuseppe RICUPERATI, storico-Univ. Torino; Salvatore COLUCCIA, chimico-pro rettore Univ. Torino; Alberto CONTE, matematico-pro rettore Univ. Torino; Luciano BONET, sociologo-dir. Ist. Gramsci Piemonte; Nicola TRANFAGLIA, storico-Univ. Torino; Aldo AGOSTI, storico-Univ. Torino; Paolo ARESÈ, biochimico-Univ. Torino; Vittorio SPINAZZOLA, italianista-Univ. Milano; Lorenzo BERNARDI, statistico-Univ. Padova; Gualtiero PISENT, fisico-Univ. Padova; Gabriele DI STEFANO, psicologo-Univ. Padova; Guido PEPPER, psicologo-Univ. Padova; Marco FONTANA, fisico-Univ. Parma; Carmine VENTIMIGLIA, sociologo-Univ. Parma; Marcello CONATI, musicologo-conservatorio Parma; Walter LE MOLI, regista teatrale; Enrico SALTARI, Economista-Univ. Catania; Bruno TOBIA, storico-Univ. Roma; Alberto Zevi, Economista-Univ. Urbino; Alessandro MONTEBUGNOLI, Economista-dir. Ass. Ric. Econ. applicata; Ricciuti ANTINOLFI, Economista-Univ. Napoli; Scipione BOBBIO, ingegnere-Univ. Napoli; Ludovico BRANCACCIO, geografo-Univ. Napoli; Alessandro DAL PIAZ, urbanista-Univ. Napoli; Ennio DE SIMONE, storico-Univ. Napoli; Giovanna BORRELLI, filosofa-Univ. Napoli; Giuseppe LUONGO, vulcanologo-Univ. Napoli; Giola RISPOLI, filologa-Univ. Napoli; Michele SANDULLI, giurista-Univ. Napoli; Antonio VALLARIO, geologo-Univ. Napoli; Mimmo CARRIERI, ricercatore Cnr; Antonio MISSIROLI, ricercatore Cnr; Silvio GRUSSU, dir. Cnr; Giorgio FRAUCCI, dir. Cism; Francesco MAFFIOLI, ingegnere-Politecnico Milano; Roberto CASSINIS, geosocio-Politecnico Milano; Salvatore COSTANTINO, sociologo-Univ. Palermo; Vincenzo GUARRASI, antropologo-Univ. Palermo; Gioacchino LANZA TOMASI, musicologo-Univ. Palermo; Antonio BACARELLA, preside agraria-Univ. Palermo; Mario CENTORRINO, preside scienze politiche-Univ. Palermo; Andrea FINESCHI, Economista-Univ. Messina; Francesco RENDA, storico-Univ. pres. Ist. Gramsci Sicilia; Cesare AIROLDI, architetto-Univ. Palermo; Giuliana TRIPODO, architetto-Univ. Palermo;</p>
--	--







**Pavia**  
**Per Cesare**  
**altri mandati**  
**di cattura**

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARCO BRANDO**

PAVIA. Nuovi mandati di cattura per il sequestro Casella? Il sostituto procuratore di Pavia, Vincenzo Calia, ha smentito queste voci che si erano diffuse ieri. Secondo queste indiscrezioni sarebbe pronto un elenco di persone destinate ad essere incriminate.

«È stata una vittoria dell'attività investigativa». Anche il comandante del gruppo carabinieri di Pavia, Giuseppe Aleffi, ha insistito su questo fatto dopo il felice esito del sequestro di Cesare Casella. «Nessun colpo di fortuna, nessun contributo da parte dei servizi segreti, nessuna soffiata da parte di qualche pentito», ha affermato ieri durante un incontro con i giornalisti. Anche Aleffi, che ha contribuito alle indagini e si è recato spesso in Calabria, ha voluto dunque ribadire un concetto espresso già dal sostituto procuratore Vincenzo Calia, titolare dell'inchiesta.

«Qualcuno? Se davvero questo sequestro rappresenta una novità, si tratta della tecnica adottata da magistratura e forze dell'ordine - ha ribadito ieri il pm Calia - nessun bidone, nessun assedio all'Aspromonte scongiurato dall'andragheta. Più utile il ricorso a gruppi ristretti di investigatori tenaci ed esperti, che sappiano dove colpire». Affermazione che suona, più o meno tra le righe, come una «bocciatura» per la linea propagandata nei mesi scorsi dal governo e dal ministero dell'Interno, quella dell'occupazione militare della Locride, della vanitosa «messa in mostra dei muscoli». Parate forse spettacolari ma poco efficaci per liberare gli ostaggi dell'«Anonima sequestratori».

Il comandante Aleffi ieri si è soffermato anche sulla figura di Giuseppe Strangio, il presunto capo della banda di sequestratori catturato la notte di Natale. «È andato a scuola solo fino alla terza elementare - ha detto - ma è una persona assai lucida, astuta e intelligente». È proprio lui il capo, colui al quale - ha ricordato Cesare Casella - i carcerieri facevano spesso riferimento? Il giovane pavese non ha saputo o voluto rispondere a questa domanda. E neppure il comandante Aleffi si è sbilanciato. Si è limitato a precisare che di sicuro Strangio non può essere considerato un pentito. «Non ha collaborato in nessun modo», ha sostenuto, «certo, ha dialogato con i magistrati e quei colloqui hanno fornito elementi utili alle indagini». Tutto qui. Dall'ufficio dei carabinieri è venuta anche la conferma che Strangio è stato trasferito in Calabria dal supercarcere di Voghera. Il trasferimento sarebbe avvenuto due o tre giorni prima della liberazione di Casella. Le ragioni di questa scelta restano un mistero: sarebbero legate alla lotta trama di «manovre diplomatiche» intensate dopo il decisivo blitz di Natale.

**Stabilito un primo contatto**  
**con la banda dei sequestratori**  
**Patrizia è viva e sta bene**  
**Chiesto il silenzio stampa**

**Si tratta per la bimba rapita**

Patrizia è viva, ed è in mano ai sequestratori. L'annuncio è stato dato ieri dal padre Imerio Tacchella, stretto alla moglie Luciana. «Abbiamo avuto un messaggio attendibile, ora vi chiediamo il silenzio stampa». Le fate sembrano più sollevate, ora che si sa che la bambina non è finita in mano a maniaco e non è scomparsa nel nulla. Si indaga soprattutto sulla malavita locale.

DAL NOSTRO INVIATO  
**JENNER MELETTI**

STALLAVENA DI GREZZANA (Verona). Finalmente qualcosa di certo. Il volto di Imerio Tacchella sembra più rilassato, anche se sta per annunciare una cosa terribile. «Abbiamo ricevuto un messaggio che riteniamo attendibile. Da questo momento vi chiediamo il silenzio stampa. È un favore che vi chiediamo. Avete avuto la prova che Patrizia è viva? «Abbiamo avuto la prova, è viva». Adesso, a cinque giorni dalla nebbia di lunedì pomeriggio, si sa che la bambina non è finita in mano a maniaco, ma che è stata sequestrata. Accanto ad Imerio Tacchella c'è la moglie, Luciana. Non dice una parola, ma si stringe al marito e cerca di sorridere alle telecamere: forse vuole

inviare un segnale di fiducia alla bambina, se mai le faranno vedere la televisione. Ancora tante domande, ma il padre non vuole dire una parola in più. «Vi ringrazio per quello che avete fatto, grazie ancora». La porta si chiude. Sopra, nel grande appartamento, stanno aspettando carabinieri e polizia. Il «messaggio» è arrivato, adesso si tratta di avviare la trattativa per avere Patrizia al più presto a casa. L'avvocato della famiglia, Stefano Brendolan, aggiunge qualche particolare. «È arrivato il momento tanto atteso, ora possiamo agire con tranquillità e sarebbe opportuno con tempestività. C'è stata la prima presa di contatto e l'arrivo di un sospiro di sollievo».

«Ndrangheta calabrese? «Siete fuori strada, anche se non si può escludere nulla». Si tratta di professionisti o di malavita locale? «Forse gli uni e gli altri». Si è parlato di soldi? «Non si è parlato di cifre, siamo al primo contatto soltanto, se ne discuterà dopo».

Non si sa in che modo i rapitori si siano messi in contatto con la famiglia: forse una telefonata, con qualche particolare che solo chi è con la bambina può conoscere; oppure con una lettera (fatta trovare forse da una telefonata) scritta dalla stessa Patrizia. Riunioni fra polizia e carabinieri, «verifiche» in prefettura, ancora battute e perquisizioni. Si ha la sensazione che Patrizia venga ricercata ancora vicino a casa. In particolare si cerca nella malavita vicentina e veronese. Si cercano due calabresi residenti a Vicenza, già condannati per sequestro, ed un «capo» della mala veronese. I due calabresi sono accusati di avere organizzato il sequestro di Alessandro Cardì. Il ricercato veronese si sarebbe fatto fare una plastica facciale a Parigi, e conviverebbe ora con la donna già indicata (e tuttora ricercata) come la

possibile carceriera-vivandiera della bambina.

Sembra che il «messaggio» sia arrivato a casa Tacchella nel tardo pomeriggio di venerdì. Si spiegherebbe in questo modo il diverso atteggiamento della famiglia nei confronti della trasmissione in diretta «Chi l'ha visto?» prevista per la serata. Solo all'ultimo momento Imerio Tacchella ha

fatto sapere di volere fare un appello alla figlia, attraverso la tv. Forse aveva già appreso che era in mano ai sequestratori e non a maniaco. L'appello è stato commovente. «Patrizia come stai? Mi raccomando i cartoni animati, guardane pochi. Delle persone che hai il vicino, Patrizia, non preoccuparti troppo. Stai buona, obbedisci. Ciao Patrizia, fai la

buona, eh». Da oggi inizia il silenzio stampa chiesto dalla famiglia. Patrizia è scomparsa lunedì, dopo essere uscita da casa di corsa per andare a comprare una merendina con i soldi avuti dalla nonna. «L'ho vista fino alla cabina telefonica, poi più», continua a ripetere la sorella Laura. Tutti sperano che, al più presto, ci sia la festa per il suo ritorno.



Manifestazione di solidarietà per Patrizia Tacchella svoltasi a Verona

**Migliaia alla manifestazione di Verona**  
**In piazza tantissimi bambini**  
**«Patrizia, senza te siamo tristi»**

In piazza per Patrizia, a migliaia, quasi tutti bambini. «Dove sei libertà», era scritto su un cartello. Tanti bambini fermi al loro posto, al freddo, per chiedere che la bambina rapita torni a casa. È arrivata anche la voce di Cesare Casella. «Patrizia, spero che tu sia trattata meglio di me. Ai rapitori dico: è una bambina, ricordatelo». Linda, compagna di banco di Patrizia, ha preso il microfono...

ed è andato a leggerla in piazza. Ecco Enrico: «Cara Patrizia, siamo venuti a scuola ed abbiamo visto il tuo banco vuoto. Ogni giorno che passa la tristezza cresce. Speriamo che i rapitori ti vogliono bene e ti diano da mangiare». Linda, occhi chiari, lenti, è la compagna di banco di Patrizia. Legge anche lei. «Ho visto la tua foto in prima pagina sui giornali. Vogliamo che tu torni presto. Pregiammo per te, perché non ti facciamo del male». Monica: «Qui nella scuola non c'è più felicità nel cuore dei bambini, e non saremo felici fino a quando non sarai tornata». Alessandro: «A scuola passiamo ore ed ore a parlare di te». Stefano: «Io so che stai soffrendo. La polizia e i carabinieri ti stanno cercando, vedrai che ti troveranno». Maria: «Tu non ci crederai, ma alla sera non riesco a dormire». Marta: «Spero che ti trovi bene, che ti trattino con rispetto ed un po' d'amore». Francesco: «Sei una bambina forte». In mezzo alla piazza c'è an-

due cartelli che fanno pubblicità alle scuole cattoliche («l'anno dei buoni cristiani e degli onesti cittadini»), un cartello che anche qui vuole ricordare l'aborto. Ma le persone importanti, in questa piazza, sono le migliaia di bambini fermi al freddo per più di un'ora. Rispondono serissimi ai microfoni delle tv, vogliono sapere se c'è qualche novità per Patrizia. «Ma davvero hanno tenuto dei bambini lontano da casa anche per dei mesi?».

**Ida Gardini**  
**e Giuliana**  
**Benetton**  
**tra le più ricche**  
**in Europa**



Ida Gardini e Giuliana Benetton (nella foto) sono le uniche italiane nella lista delle venti donne più ricche d'Europa, un olimpo di nomi che vede al primo posto la regina Elisabetta d'Inghilterra, quarta persona più benestante del nostro pianeta. La classifica è stata compilata dalla rivista inglese *Harpers and queen*. La figlia di Serafino Ferruzzi e moglie di Raul Gardini è all'undicesimo posto con un patrimonio stimato attorno ai 650 miliardi di lire. La rivista parla per Ida Gardini di proprietà agricole personali per un totale di un milione di ettari in Europa, Stati Uniti e Sudamerica. La «sorella» dei fratelli Benetton viene subito dopo, al dodicesimo posto. La sua partecipazione nell'impero tessile della famiglia veneta viene calcolata con una cifra vicina ai 450 miliardi di lire. La regina Elisabetta guida la «hit parade» delle miliardarie dall'alto dei suoi oltre 11 mila miliardi di lire. È la donna più ricca del mondo.

**Donna muore**  
**precipitando**  
**dal sesto piano**  
**dell'albergo**

da una delle finestre del sesto piano dell'albergo «Panorama» dove alloggiava. Presumibilmente la giovane donna si è sporta per ammirare il panorama del Golfo degli Angeli ed ha perso l'equilibrio precipitando nel vuoto. La morte è stata istantanea all'impatto con il selciato dopo il volo di oltre 15 metri. Il cadavere è stato rimosso dopo il sopralluogo del sostituto procuratore della Repubblica Alessandro Pili.

Tragica fine di una giovane donna, giunta a Cagliari per far visita al fidanzato che presta servizio al comando della Guardia di finanza. Anna Franca Langella, 29 anni, di Alghero (Sassari), è caduta nel primo pomeriggio

**Arrestato**  
**l'uccisore**  
**del padre**  
**della fidanzata**

ieri verso le 16 a Serie, un piccolo centro a 20 chilometri da Brescia. Non ha opposto resistenza. Con sé, in auto - una «Golf» bianca - aveva ancora l'arma del delitto, un mitra-gliatore da guerra tipo «Siem» in perfetta efficienza, e 300 cartucce. L'operazione è stata condotta dagli uomini della Squadra mobile di Brescia e di Cremona coordinati dalla Criminalpol di Milano.

Non è durata neppure 48 ore la latitanza di Massimiliano Soldi, il giovane di 24 anni che giovedì sera aveva ucciso a raffiche di mitra il padre della fidanzata, Palmiro Vicini, e finto la ragazza e la madre. È stato arrestato

**Sedici**  
**abbonamenti**  
**per l'Italia**  
**meridionale**

culturale di comuni delle regioni meridionali (Campania, Calabria e Sicilia). Gli abbonamenti sono stati sottoscritti, uno dall'on. Leonello Raffaelli di Pisa, gli altri dalle sezioni bolognesi del Pci Presenti (3), Cinelli, Nannetti, Picasso, Curiel (10), Teresa Noce (1) e Carlo Marx (1).

GIUSEPPE VITTORI

**Condannato per la strage di Bologna**  
**Fachini dall'ergastolo**  
**alla libertà provvisoria**

**IBIO PAOLUCCI**

BOLOGNA. Fra una decina di giorni Massimo Fachini, condannato all'ergastolo in primo grado per concorso nella strage del 2 agosto '80 alla stazione di Bologna, tornerà in libertà provvisoria. Arrestato nel settembre del 1980, Fachini uscirà di galera il prossimo 15 febbraio, dopo nove anni e mezzo di detenzione. Ciò perché, a quella data, scadranno i termini della sua carcerazione preventiva.

Il procuratore generale Franco Quadrini ha già dato parere favorevole. La Corte d'appello non potrà - secondo il difensore di Fachini - che ratificare l'ordine di scarcerazione, essendo questo «un atto dovuto». Trascorsi 18 mesi fra la sentenza di primo grado e il processo d'appello, giungo ieri alla trentaseiesima udienza, il calendario fa tornare libero Massimiliano Fachini.

«Cambierà nulla, a parte il fatto che, certo non è poca cosa, di non dover essere più dietro a queste sbarre. Sarò presente a tutte le udienze. Non sono mai mancato come detenuto. Non sarò assente quando sarò in libertà provvisoria».

Si comporterà, del resto, come fa Stefano Delle Chiaie, che da quando è stato prosciolto per insufficienza di prove non è mai mancato alle udienze processuali. La Corte, come detto, non potrà che ratificare. Potrà però fissare obblighi di firma e di residenza. In altri tempi anche Freda e Ventura tornarono in libertà provvisoria, ma come imputati rinviati a giudizio per la strage di piazza Fontana quando ancora la sentenza di primo grado era lontana. Una sentenza che, peraltro, i due non aspettarono, scappando da Calzaduro alla vigilia del verdetto.

Fachini, ieri, è stato di scena non soltanto per la grossa decisione imminente che lo riguarda. I suoi difensori hanno fatto sbarramento all'interrogatorio di Gianluigi Napoli, un pentito del terrorismo nero, cercando in ogni modo di farlo saltare. Il Napoli, in effetti, è un teste temibile. È lui, infatti, che ha affermato che l'esplosivo trovato nel lago di Garda faceva capo a Francesco per essere poi utilizzato in attentati, compresa la strage alla stazio-

**Era in preaffidamento ad Arezzo**  
**Dario affidato ai genitori**  
**Non li ha mai visti**

**CLAUDIO REPEK**

AREZZO. Dario Luman dal 1° settembre non vivrà più con la famiglia di San Giovanni che lo aveva in affidamento preadottivo da quando il piccolo aveva sei giorni. Sarà trasferito a Reggio Calabria dove abitano i suoi genitori naturali, Anna e Aniello Cristino.

Quello che alcuni giudici e avvocati hanno definito un «mostro giuridico» ha così trovato, dopo una decina di udienze, un primo e forse definitivo approdo. La Corte d'appello di Firenze ha anche stabilito le modalità del trasferimento del piccolo Dario che ha da poco compiuto tre anni. Genitori naturali e adottivi si ritroveranno una volta alla settimana, fino a giugno, nei locali del servizio di neuropsichiatria infantile dell'Usl 10 E di Firenze. Nei mesi di giugno e luglio il piccolo trascorrerà una settimana su quattro a Reggio Calabria, sotto l'osservazione della locale Usl e di quella di Firenze. Ad agosto ci sarà il trasferimento e dal primo settembre Mario Luman e Cristina Benassi perderanno definitivamente il bambino che hanno allevato dalla nascita.

La storia inizia il 21 gennaio del 1987. Nell'ospedale di Pisa nasce un bambino «da uomo sconosciuto e da donna che non intendeva essere nominata». La donna è una ragazzina di 17 anni, Anna Avallone. Per cinque anni era stata fidanzata con un suo coetaneo di Pontecagnano, in provincia di Salerno, Aniello Cristino. Lei era rimasta incinta e i due si erano lasciati. La storia si era poi complicata: sembra che lei sia andata a Londra per abortire. In realtà partorse poi a Pisa. Non riconosce il bambino, il quale viene dichiarato adottabile. È l'11 febbraio '87. Due giorni dopo, e le date sono il perno giuridico di questa storia, il Tribunale dei minorenni di Firenze dispone l'affidamento preadottivo del piccolo ai coniugi Luman. Lo stesso giorno e allo stesso tribunale si presenta il padre naturale per il riconoscimento. Forse non viene giudicato credibile e inizia la battaglia giuridica della quale rimangono inizialmente all'oscuro i Luman che nel frattempo crescono tranquillamente il bambino. La contemporaneità dell'affidamento

preadottivo e del riconoscimento del padre naturale provoca diversità d'interpretazione della legge. Si arriva alla Cassazione e ad Aniello Cristino vengono riconosciute le cause di forza maggiore per il ritardato riconoscimento. Viene quindi a cadere lo stato di adottabilità. Tolle le fondamenta, crolla tutto. Tribunale dei minorenni e Corte d'appello revocano anche l'affidamento preadottivo. Ai Luman non resta adesso che un ricorso, con poche speranze, in Cassazione.

I legami di sangue, alla fine, hanno quindi nettamente prevalso su quelli d'affetto. Mario e Cristina Luman hanno cresciuto bene il bambino: tanto che nessuno ha azzardato la tesi della «non idonea convivenza». Il piccolo frequenta il nido di San Giovanni. Qui ha i suoi amici e il suo ambiente. Da esso verrà sradicato: le uniche attenzioni che gli sono state riservate sono colloqui in stanze d'ospedale con quattro genitori. Andrà a vivere con chi non ha mai visto. Ai Luman toccherà una sofferenza atroce: perdere un bambino che ormai era il loro. E pagare così per errori che altri hanno commesso.

**PER UN PARTITO NUOVO**  
**DELLA SINISTRA**

«Il paese ha bisogno di un radicale cambiamento. Che ripristini legalità, che inverta la tendenza al regime. Che realizzi democrazia contro partitocrazia, cittadinanza contro appartenenze (a correnti, cordate, clientele, logge, mafie). Il paese ha bisogno di un partito della sinistra nuovo e diverso...»

Alberto Cavallari, Paolo Flores d'Arcais, Toni Muzi Falconi, Giangiacomo Migone, Ennio Pintacuda S.J., Fernando Bandini, Antonio Lettieri. Da tutta Italia sono pervenute e continuano a pervenire centinaia di adesioni e messaggi di sostegno all'iniziativa. Per motivi tecnici e organizzativi siamo nell'impossibilità di pubblicare gli elenchi completi delle adesioni. Assicuriamo tutti coloro che scrivono e hanno scritto, che il 10 febbraio, nel corso dell'incontro nazionale di Roma sarà reso noto l'elenco completo delle adesioni.

I promotori dell'appello invitano inoltre coloro che intendono aderire ad inviare anche un messaggio scritto a:

**CASA DELLA CULTURA**  
Via Borgognona, 3 - 20122 MILANO - tel. 02-795567

Per il finanziamento dell'iniziativa i contributi possono essere inviati su c.c.p. n. 76988005 intestato a «Sinistra 80» - Via del Seminario, 102 - 00186 Roma

**Sabato 10 febbraio a Roma**  
Cinema Capranica (a partire dalle ore 9,30)

Per la rivista «Testimonianze»  
Grassi Lodovico, direttore; Giuntini Andrea; Bassetti Maurizio; Zani Stefano; Saccardi Severino.

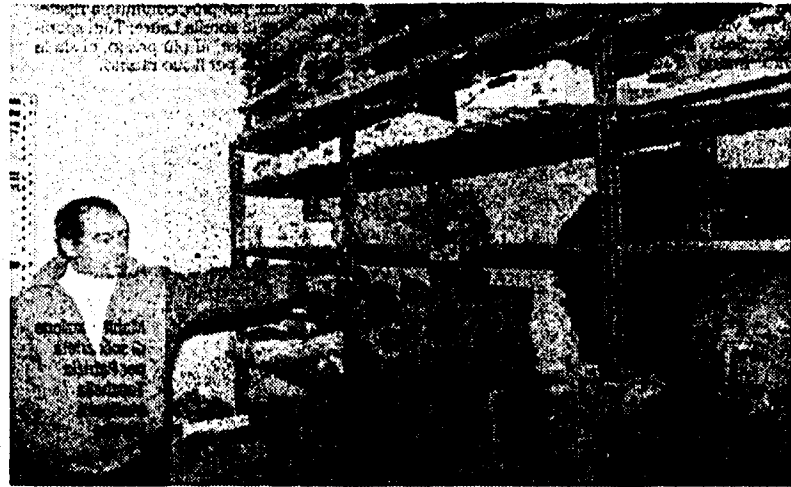
Associazione «Sinistra Unita» Firenze  
Abbanello Marcello, Segr. Cgil Veneto; Abbonanza Roberto, storico Univ. Perugia; Ascoli Luciano, avvocato; Bagnara Sebastiano, psicologo, Univ. Siena; Bernini Sergio, filosofo, Univ. Siena; Buffoni Federico, economista, Roma; Carella Bruno, imprenditore, Lecce; Caronna Emilia, docente, Univ. Parma; Contini Orlando, sociologo, Napoli; Cotugno Tino, dip. Mdl Cdl Catania; Croce Beppe, dirett. Ist. Studi prod. avanzata; D'Alessio Gianfranco, giurista, Univ. Ancona; De Simone Mimmo, associaz. «Nuova Cittadinanza», Salerno; De Sisti Vittorio, regista; Devoto Gianluca, esperto di sicurezza; Di Marco Piero, giornalista, direttore di «Nautilus», Roma; Don Masi Pietro, coord. «Senza Frontiere», Salerno; Faliero Rosati, regista; Favilla Roberto, docente, Univ. Parma; Frigo Franco, ricercatore Isfo; Gabrielli Giovanna, ricercatrice, Univ. Napoli; Gozzini Mario, magistrato; Guadagna Maurizio, storico, Univ. Torino; Guccerelli Umberto, segr. Fisac Cgil, Toscana; Lambertini Amato, dirett. Osserv. sulla camorra Napoli; Lavagetto Stefano, notaio, cons. comunale; Lugaresi Sergio, ricercatore Ispe; Mandrolini Roberto, radiologo, Ospedale Riuniti - Parma; Manetta Dario, vi-

gnettista; Manghi Sergio, sociologo, Univ. Parma; Marano Giovanna, F.P. Cgil Reg. Sicilia; Marchesini Daniele, storico, Univ. Parma; Martelli Rosangela, chimica, Univ. Parma; Martelli Roberto, ricercatore, Univ. Parma; Mezzanagi Soul, ricercatore Ires; Meneghini Ugo, coord. segr. «Comunità Incontro» Amelia; Milazzo Gius., resp. cultura Cdl. Catania; Mirabile Maria Luisa, ricercatrice Ires; Muscetta Sergio, giornalista; Muzi Falconi Alessandro, dirigente azienda; Novvenne Romolo, chirurgo, Ospedali Riuniti - Parma; Pellegrini Alessandro, imprenditore, Roma; Pelluccioni Anna, insegnante, Roma; Jockey Gian Carlo, storico, Univ. Torino; Perulli Paolo, sociologo, Univ. Venezia; Piacentini Paolo, economista Univ. Roma; Piccone Stella Simonetta, sociologa, Univ. Orientale Napoli; Puglisi Pierpaolo, dir. Ist. Genetica, Parma; Queir Elam, docente letteraria inglese Univ. Pisa; Rastelli Luigi, dir. Ist. Storico Resistenza (Pr); Regini Maurizio, sociologo, Univ. Trento; Rizzo Renato, centro confed. Cgil; Russo Santo, segr. F.P. Cgil Catania; Sanvitale Francesca, scrittrice; Scattano Anna, docente storia della Chiesa, Univ. Firenze; Schifano Patrizia, ricercatrice Ires; Tornatore Giuseppe, regista; Turcato Giulio, pittore; Umiltà Carlo Arrigo, neuropsichiatra; Vaudagna Maurizio, storico, Univ. Torino; Vianello Mino, sociologo, Univ. Roma; Zanuso Lorenza, consulente marketing.

Maxirapina nella località archeologica Banditi immobilizzano i custodi, poi trafugano il Bacco e altri 200 reperti Non c'era alcun sistema di allarme

Con un piccone rubano il tesoro di Ercolano

Rubato il tesoro di Ercolano: alcuni rapinatori hanno trafugato circa duecento reperti, monili in oro, numerose monete, alcune statue in bronzo fra cui quella di Bacco, alta 68 centimetri, ritratta su tutti i manifesti che pubblicizzano gli scavi. I reperti trafugati erano stati esposti a Castel S. Angelo a Roma e a Pompei, fino al dicembre scorso. Nel deposito non c'era sistema di allarme.



Ma in attesa, il Pci è disposto a una legge stralciata riguardante le sole indennità di esproprio per consentire ai Comuni di affrontare una fase transitoria per il governo del territorio con regole certe e trasparenti. Siamo impegnati - ha affermato Mussi - ad andare alle amministrative con un forte lavoro progettuale, lavorando intorno all'idea chiave di una «città-ambiente». La nostra civiltà è cresciuta essenzialmente come civiltà urbana, ma il disordine è cresciuto fino a livelli insopportabili. Bisogna introdurre elementi forti di governo e fattori nuovi o di equi-

locale. Per chi permettesse il recupero dei reperti, oltre alla gratitudine ci sarebbe anche un «stingibile segno di riconoscenza» in denaro, proporzionale al valore degli oggetti trafugati. Più deluso di tutti appare Vincenzo Borriello, 44 anni, che ha restaurato, con pazienza infinita, la statuetta in bronzo di Bacco alta 68 centimetri, un vero e proprio gioiello, con agemine (si tratta di una tecnica di incisione) in oro e argento.

Anche i gioielli in oro, le monete, le statue di Mercurio, Giove, laide Panthea, Diana rubati l'altra notte non hanno praticamente prezzo. Furono i primi ad essere ritrovati dal lato del mare nel 1982, assieme ai resti di una barca e a quelli, umani, di un gruppo di antichi abitanti di Ercolano, che non riuscirono a scappare dalla città. Le scene di quel ritrovamento fecero il giro del mondo.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

ERCOLANO (Napoli). Gente del posto per una rapina commissionata da lontano. Questa ipotesi che avanzano gli investigatori, di fronte alla razzia avvenuta nei depositi degli scavi di Ercolano. I ladri hanno trafugato duecento reperti, tutti molto noti e di inestimabile valore, fra l'altro fotografati e pubblicati nel catalogo di una mostra che si è svolta di recente a Roma e a Pompei. Cinque statue fra cui quella di Bacco, gioielli in oro con pietre dure, monete d'oro e d'argento, lucerne di bronzo: pezzi mostrati anche durante un collegamento in mondovisione il 15 settembre scorso. E proprio da quella trasmissione potrebbe essere scaturito l'ordine di rubare: forse dato da qualche collezionista, da qualche museo lontano migliaia di miglia, da qualcuno insomma, che voleva quei pezzi a tutti i costi. Gli investi-

In assenza di legge i Comuni dovranno pagare le aree a prezzi di mercato Come intervenire sul territorio? Le proposte del Pci per la riforma dei suoli

Espropri, una stangata da 15.000 miliardi

Senza il regime dei suoli, da dieci anni è paralizzato l'attività urbanistica dei Comuni che, per le aree espropriate, dovranno pagare 15.000 miliardi a prezzo di mercato. Un'iniziativa del Pci per pianificare gli interventi sul territorio. In attesa della legge, subito uno stralcio per definire gli espropri. Un dibattito a Roma con Mussi, Angius e Salvagni. L'assalto della speculazione. Come arrivare alla «città-ambiente».

CLAUDIO NOTARI

ROMA. «Elezioni amministrative 1990: subito una legge per gli espropri». Un'iniziativa del Pci che ha visto impegnati in un dibattito a Roma con i ministri e amministratori locali, Fabio Mussi della Segreteria, Gavino Angius della Direzione responsabile delle autonomie locali, Piero Salvagni responsabile per le politiche territoriali e urbane. Senza legge sui suoli e gli espropri, da dieci anni, è paralizzato l'attività urbanistica dei Comuni. Decedono i vincoli con i quali si riservano le aree ai servizi pubblici, per cui dove era prevista una scuola, o un ospedale, o un giardino, il proprietario può pretendere di costruire. Gli standard urbanistici sono in crisi. L'acquisizione delle aree per le opere pubbliche avviene a prezzi proibitivi. Da dieci anni - ha affermato - nella relazione Salvagni - da quando la Corte costituzionale, nell'80, ha annullato le norme sugli indennizzi degli espropri, l'Italia è l'unico paese d'Europa ad essere privo di legislazione urbanistica. Per gli espropri a prezzi di mercato sono in vigore leggi del secolo scorso, come quella di Napoli del 1865. I danni pro-

dotti sono sotto gli occhi di tutti. Negli anni '80 sono stati espropriati, per pubblica utilità, oltre 50.000 ettari, una superficie due volte e mezza quella di Milano. Per pagare queste aree a prezzi di mercato, le amministrazioni pubbliche dovranno sborsare 15.000 miliardi. Questo stato di cose deve mutare, restituendo ai Comuni il potere di governare gli interventi sul territorio, bloccando il consumo illimitato e lo spreco di risorse. Le città italiane hanno bisogno di qualità urbana: di aumentare gli standard per servizi e mobilità su ferro, di decongestionare i centri storici, di riqualificare le periferie, d'aria pulita.

Per responsabilità del governo, rinvolveranno il proprio mandato amministrativo senza regole nuove per il territorio, accelerando l'iter del vuoto di legge in discussione al Senato. Per il Pci, la legge deve riguardare le aree, ma soprattutto gli edifici e le zone

interne della città; il valore deve riguardare solo l'uso del bene e non gli incrementi derivanti dagli interventi della collettività; il nuovo regime deve prevedere norme per il riutilizzo ai fini pubblici delle aree industriali, del demanio militare e delle ferrovie; le norme per l'esproprio devono riguardare anche gli interventi di carattere direzionale. Ma in attesa, il Pci è disposto a una legge stralciata riguardante le sole indennità di esproprio per consentire ai Comuni di affrontare una fase transitoria per il governo del territorio con regole certe e trasparenti. Siamo impegnati - ha affermato Mussi - ad andare alle amministrative con un forte lavoro progettuale, lavorando intorno all'idea chiave di una «città-ambiente». La nostra civiltà è cresciuta essenzialmente come civiltà urbana, ma il disordine è cresciuto fino a livelli insopportabili. Bisogna introdurre elementi forti di governo e fattori nuovi o di equi-

librio in tutti i campi della vita della città, dai trasporti alle comunicazioni, dalle abitazioni al controllo dell'inquinamento, dall'organizzazione dei lavori a quella dei tempi. In questo quadro la questione del regime degli immobili e quella degli espropri ormai assume un particolare rilievo. Anche in questo siamo restati mille miglia indietro in Europa e siamo qui riuniti per esporre le nostre proposte e per annunciare il nostro impegno politico e di lotta per superare la vergognosa situazione del nostro paese.

Tra gli interventi, l'ambientalista Antonio Cederna porta ad esempio la Francia che negli ultimi 25 anni è riuscita a creare un demanio di 20.000 ettari solo nella regione di Parigi, dove si sono costruite cinque città nuove pianificate esemplarmente perché indennate dalla pressione della speculazione. Questi terreni, fino a qualche anno fa, sono stati pagati 10-20 franchi (cioè 2-4.000 lire) a mq. Nella periferia di Roma l'Italstat ha pagato terreni a 150-200.000 al mq. Per Angius, che ha concluso il convegno, bisogna fare presto. La mancanza della legge non solo mette in ginocchio i Comuni, apre la via alla «deregulation» e a una nuova grande speculazione nelle città. Il pericolo vero è che a ridisegnare la città del 2.000 non siano le istituzioni auto-nomistiche, ma il potere economico-finanziario che sulle città punta a mettere le mani. Il Pci si batterà a fondo perché il Parlamento sblocchi subito questa situazione insostenibile e delicata sotto il profilo istituzionale. Vuole che i Comuni siano messi in grado di progettare l'uso della città e i cittadini siano messi in condizione di avere una casa. Salvagni aveva parlato dell'esistenza di 700.000 sentenze di sfratto, 416.000 ordinanze esecutive e di 120.000 sfratti già fatti) e una città vivibile e per questo si propone l'obiettivo di costruire una «città-ambiente».

In Sardegna assemblea dei responsabili dei centri per il recupero dei tossicodipendenti Critiche al disegno di legge del governo in discussione alla Camera

«O comunità o carcere: no al ricatto»

«Questa legge sulla droga produrrà solo carcerati o nuovi drogati da metadone». La denuncia è rassegnata («Ormai i giochi sono fatti»), ma anche qualificata: proviene infatti dai responsabili delle comunità per tossicodipendenti della Sardegna. Ieri a Nurbello il primo incontro regionale per contatti e scambiarsi le idee. E annunciare: «Non accetteremo ingressi in comunità sotto il ricatto del carcere...».

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BRANCA

NORELLO (Oristano). L'appuntamento è al centro della Sardegna, nella biblioteca comunale di Nurbello, 130 chilometri da Cagliari, un piccolo gioiello in mezzo alla campagna oristanese. Una decina fra religiosi e laici, responsabili di altrettante comunità terapeutiche per il recupero dei tossicodipendenti, da Cagliari a Sassari, da Aighero a Sant'Antioco, da Olbia a Villacidro. «Utenza» assai limitata

colore entusiasmo, ma è chiaro che il pensiero è rivolto soprattutto alla legge governativa sulla punibilità dei tossicodipendenti. Padre Salvatore Morita, responsabile delle comunità di S. Mauro (a Cagliari), di Siligo e di Camp'e Lusa, è «rassegnato» alla sua approvazione definitiva e invita a ragionare e comportarsi di conseguenza. Ovvero? «In questa vicenda - risponde Morita - c'è uno specifico sardo, che non è stato sufficientemente colto, ma che si presenta in modo assai allarmante. Qui manca un tessuto sufficientemente esteso di interventi alternativi (comunità, centri di accoglienza ecc), per cui l'unica via per evitare il carcere finisce con l'essere un'altra droga: il metadone. I tossicodipendenti saranno messi davanti alla scelta: o in galera, o «disintossicati» col metadone.

E nulla cambierà. Una legge repressiva, insomma - e concordano tutti - anche inutile. «Con norme del genere - dice Paolo Laudicina, sociologo di Reggio Emilia, tra i fondatori della comunità di S. Antioco - non si ottengono risultati tangibili nella lotta alla tossicodipendenza, ma solo nuove sofferenze e disagi, assieme al dilagare della droga di Stato». E don Ettore Cannavera, del centro di solidarietà di Cagliari: «Siamo contro questa legge perché risponde ad una logica da lazzaretto: si cerca di allontanare e di ghettoizzare chiunque, con la sua sofferenza, può dare fastidio». E le comunità? Come dovranno attrezzarsi di fronte alla prevedibile massiccia «domanda» di accoglienza da parte dei tossicodipendenti? «La legge - risponde seccamente don Angelo Pitau, fondatore della comunità

di Morgongiori - obbliga i tossicodipendenti a fare una scelta tra disintossicazione o carcere, ma non obbliga anche le comunità ad accogliere chiunque». Se quella di entrare in comunità non è una scelta consapevole e motivata del tossicodipendente, noi diciamo di no». Ancora più netto Bruno Porcu, del centro di accoglienza di Olbia: «Non vogliamo né possiamo far fronte al calato dei «ricattati». Il nostro ruolo non è quello di carcerieri. Chiarito il senso del rifiuto, segue una costatazione allarmante: «Il rischio, soprattutto in certe realtà del Mezzogiorno - dice Laudicina - è che un domani al business della droga possa aggiungersi quello delle comunità. In fondo, dopo l'approvazione di questa legge, è prevedibile che il settore farà gola a molti, non proprio per nobili fini...».

Tanto più, aggiunge padre Morita, «in un sistema che esclude a priori ogni discorso di prevenzione, perché si tratterebbe di mettere in discussione molti presupposti della nostra società: meglio investire sul drogato, che è già considerato «malato». Legge punitiva o no, da oggi comunque la battaglia contro la droga in Sardegna fa un passo avanti. I responsabili delle comunità mettono assieme le loro (piccole) forze per raggiungere obiettivi più ambiziosi. Il primo: l'attuazione del piano regionale sulle tossicodipendenze, varato due anni e mezzo fa dalla giunta regionale di sinistra ma tuttora lettera morta. Era prevista, tra l'altro, la costituzione di 12 nuovi centri per la cura e il recupero dei tossicodipendenti: «Se ci fossero già oggi, questa brutta e ingiusta legge farebbe forse un po' meno paura...».

I compagni della Sezione Italia ricordano la compagna

ELETTA POLLASTRINI il suo impegno nel Partito e si uniscono al dolore dei familiari e di quanti l'hanno conosciuta. In suo ricordo sottoscrivono 300.000 lire per l'Unità. Roma, 4 febbraio 1990

Stellina, Enrico e Mattia ricordano con profondo affetto

ELETTA POLLASTRINI Roma, 4 febbraio 1989

Tre mesi fa

FABRIZIO partiva per un lungo viaggio. Gli amici dell'Officina film club lo salutano. Lo aspettano. Ciao. Roma, 4 febbraio 1990

GIANNI MENON ci lasciava un anno fa. Non lo abbiamo dimenticato. Lo ricordiamo a tutti gli amici. L'Officina. Roma, 4 febbraio 1990

Nella ricorrenza della scomparsa dei cari genitori

NUNZIA e SIRIO PIERMATTEI le figlie che vivono di tanti cari ricordi e di tutto l'affetto versano 50.000 lire per l'Unità. Ancona, 4 febbraio 1990

Domenica 28 gennaio ci lasciava per sempre il giovane compagno

ATTILIO MEREU di anni 39. Alcuni compagni ex colleghi di lavoro lo ricordano con infinito dolore. Addio Attilio. Firenze-Prato, 4 febbraio 1990

Ad un anno dalla scomparsa del compagno

DANILO PAMPALONI la figlia ed i nipoti Luca e Andrea lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono, per onorare la memoria, sottoscrivono 250.000 lire per l'Unità. Livorno, 4 febbraio 1990

E' scomparsa la compagna

WANDA ULIVIERI nel POTENTI il fratello, la cognata e la nipote Luisa lo ricordano con rimpianto e grande affetto a coloro che la conobbero e apprezzarono le grandi doti morali. In sua memoria sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità. Livorno, 4 febbraio 1990

Nel 10° anniversario della scomparsa della compagna

ERSILIA PACCHINI (LEDA) la figlia Lina ed i familiari la ricordano a quanti la conobbero e stimarono e sottoscrivono 100.000 lire per la stampa comunista. Livorno, 4 febbraio 1990

E' morto nei giorni scorsi il compagno

MARIO PUGGELLI (CUCCIOLIO) Nel damo il triste annuncio la moglie e la figlia lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Firenze, 4 febbraio 1990

Ad un anno dalla scomparsa del compagno

MARIO BACCI la sezione del Pci di San Marcello, la moglie e i figli, nel ricordo a quanti lo conobbero, sottoscrivono per l'Unità. Pistoia, 4 febbraio 1990

Nel 4° anniversario della scomparsa di

NELLO FORCONI la moglie, nel ricordo con affetto a quanti lo conobbero, sottoscrive per l'Unità. Lastra a Signa (FI), 4 febbraio 1990

Sono passati 13 anni dalla morte del nostro amico

ITALO CAROBBI Lo ricordiamo con tanto affetto, tanta stima, con orgoglio per le sue lotte. A chi avrebbe conosciuto lo ricorda per la sua modestia, l'onestà della sua passione politica e lo stimava anche se non ne condivideva le idee il nostro grazie. Amaldo, Tina, Rossella, Edoardo Carobbi. Pistoia, 4 febbraio 1990

Nell'11° anniversario della morte del compagno

LEO NEGRO la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto. Unicamente, nel 1° anniversario della scomparsa della tanto amabile zia

FIDIA NEGRO che, insieme alla sua passione politica ha saputo dare tanto amore a tutti. Il senso di una vita sono le cose che uno ha potuto fare ed i ricordi che lascia. In loro memoria sottoscrivono per l'Unità. Limite sull'Arno (PI), 4 febbraio 1990

Nel 20° anniversario della scomparsa del compagno

OTTAVIO BRIANO la moglie, nel ricordo a compagni e amici, sottoscrive per l'Unità. Savona, 4 febbraio 1990

Nel 16° anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE CANTINI la famiglia, nel ricordarlo sottoscrive 50.000 lire per l'Unità. Firenze, 4 febbraio 1990

Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno

GINO CUMINI la figlia Bianca nel ricordarlo sottoscrive per l'Unità. Cremona, 4 febbraio 1990

Nell'anniversario della scomparsa della compagna

PIERINA BETTE I familiari la ricordano sempre con rimpianto e affetto a quanti la conobbero e le vollero bene. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 4 febbraio 1990

Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno

DOMENICO ALLEMANO la moglie e la figlia lo ricordano sempre con affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Bellorote, 4 febbraio 1990

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno

PIO CAVALLINA i familiari lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 4 febbraio 1990

Nel trigesimo della scomparsa del compagno

FRANCESCO PAOLO RUCHER iscritto al partito dal 1944, i familiari tutti lo ricordano con dolore e affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 4 febbraio 1990

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno

FORTUNATO SIRONI la moglie lo ricorda sempre con amore e rimpianto a parenti, amici e a tutti coloro che lo conobbero e gli vollero bene, in sua memoria sottoscrive lire 50.000 per l'Unità. Genova, 4 febbraio 1990

La sezione del Pci «G. Aliphi» partecipa al dolore che ha colpito la compagna Irma Pillopponi per la scomparsa della sua cara

MAMMA Milano, 4 febbraio 1990

I soci della società Mutuo soccorso generale ricordano la scomparsa del compagno

GIOVANNI ALLINIO sottoscrivono per l'Unità. Savona, 4 febbraio 1990

In memoria del padre

GIULIO la compagna Maria Faleri sottoscrive per l'Unità. Poggibonni (SI), 4 febbraio 1990

In memoria dei compagni

ANTONIO CAPITANO ex dipendente Cristiana Murano e della moglie

GIUDITTA PONGA CAPITANO I figli sottoscrivono a favore dell'Unità 50.000 lire. Venezia, 4 febbraio 1990

Ricorre oggi il 7° anniversario della scomparsa del compagno

EMILIO GUARDI La figlia lo ricorda a tutti coloro che lo conobbero e lo stimarono e sottoscrive per l'Unità. Romano di Lombardia, 4 febbraio 1990

La moglie Antonietta, il figlio Graziano e i parenti tutti ricordano con affetto

GIUSEPPE VALZAGO nel 26° anno della sua scomparsa. Sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità. Novara, 4 febbraio 1990

Ricorre l'11° anniversario della scomparsa del compagno

MARIO CARMELLINI la sorella Coradina lo ricorda con affetto a compagni ed amici del compagno sottoscrivendo per l'Unità. La Spezia, 4 febbraio 1990

I compagni della 5ª sezione «Gino Scali» si uniscono al dolore dei compagni Giuseppe e Prospero e dei familiari tutti per la perdita improvvisa del loro venerato padre

PASQUALE CAMPO In memoria sottoscrivono per l'Unità.

Il giorno 6 febbraio ricorre il quarto anniversario della scomparsa del compagno

NINO MOROSINI la moglie e le figlie lo ricordano con profondo affetto e immutato rimpianto. In sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità. Milano, 4 febbraio 1990

Editori Riuniti critica marxista fondata nel 1963 diretta da A. Zanardo bimestrale (6 fascicoli) abbonamento 1990 L. 42.000 (estero L. 65.000)

Editori Riuniti studi storici fondata nel 1959 diretta da F. Barboglio trimestrale (4 fascicoli) abbonamento 1990 L. 42.000 (estero L. 63.000)

Editori Riuniti riforma della scuola fondata nel 1955 da D. Bertoni Jovine e L. Lombardo Radice mensile (10 fascicoli) abbonamento 1990 L. 45.000 (estero L. 70.000)

Previsto per domani lo storico annuncio sull'abbandono del ruolo-guida. Accelerata alla perestrojka come risposta alla crisi del Baltico e del Caucaso

La rivoluzione nel partito anticipata da Radio Mosca: la leadership a un presidente. La base chiede l'elezione diretta dei delegati al congresso che potrebbe tenersi a maggio

# Al plenum tramonta il vecchio Pcus

Il Pcus abbandona il «ruolo guida» nella società sovietica. È l'annuncio che Gorbaciov farebbe domani al «plenum» del Comitato centrale quando presenterà la piattaforma per il 28° Congresso che, probabilmente, si terrà a maggio. Una rivoluzione nel partito: un presidente, due vice, 200 membri del Comitato centrale e un esecutivo con i rappresentanti delle repubbliche. La «Tass»: forti critiche dalla «base».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. Mikhail Gorbaciov annuncerà domani mattina alle dieci, quando inizierà a leggere il suo lunghissimo rapporto davanti al Comitato centrale del Pcus, la sua seconda rivoluzione. Dopo quella dell'aprile del 1985 che lanciò la perestrojka. E le proposte che avanza saranno tali da provocare certamente un sussulto in un'opinione pubblica sempre più frustrata e insoddisfatta. A cominciare dalla proposta con la quale il segretario generale darà l'addio all'ormai famoso articolo 6 della Costituzione dell'Urss in cui si riconosce al partito comunista il monopolio nella guida della società. Lui stesso, del resto, l'aveva lasciato cadere mercoledì scorso quando, con il sorriso più aperto, smentì le voci di sue dimissioni: aspettate il «plenum» e vedrete che novità. E, infatti, eccole. E che novità. Via, dunque, il «ruolo guida», niente più un partito «nucleo» della società, che tutto può e cui tutto è dovuto. L'aria della perestrojka, partita cinque anni fa dallo stesso palazzo di Mosca, dopo aver solcato forte sull'intero Est europeo e spazzato via il blocco di governo staliniano, ritorna sul Cremlino. E si fa ciondolare.

Gorbaciov, tutt'altro che in declino, fiuta il vento e riparte all'attacco perché ha capito che l'accelerata da tempo promessa non può più tardare. La «Tass» ieri ha avvertito che non sarà facile e, che al «plenum» il dibattito sarà senza dubbio «acuto» sulle proposte per la piattaforma congressuale che il segretario avanza nella sua relazione. Ma, secondo le anticipazioni che sono state diffuse da *Interfax* (una pubblicazione di «Radio Mosca» tramite una joint-venture con capitale francese e italiano), il segretario del Pcus si appresta a dichiarare, con la più ferma convinzione, la



Il corteo «alternativo» del 7 novembre scorso a Mosca. Un cartello chiedeva la fine del ruolo guida del Pcus

200 dei componenti il «plenum», l'istituzione di un «comitato politico esecutivo» di cui dovranno far parte i rappresentanti comunisti delle 15 repubbliche. Non è chiaro se il Politburo, attualmente composto da 12 effettivi e sette supplenti, rimarrà nel disegno organizzativo del nuovo partito, mentre sembra evidente che dovrebbe sparire la carica di segretario del partito, sostituita da quella di presidente coadiuvato da due vice. Qualcuno ha già ipotizzato che Gorbaciov ricoprirà la carica di presidente assicurandosi la collaborazione di due dirigenti, espressione delle due principali correnti, progressista e conservatrice. *Interfax* avverte, tuttavia, che nella «piattafor-

ma» sarà scritto che il partito non consentirà le fazioni al suo interno. Ma, forse, è ancora presto per simili ipotesi su un organigramma che sarà il frutto di una campagna congressuale rovente, che coinciderà e si sovrapporrà in parte a quella per l'elezione del soviet nelle repubbliche, e che sicuramente si terrà nell'ambito del congresso.

È stata ieri l'agenzia «Tass» a rilanciare, con l'autorevolezza che le è propria, le voci di un nuovo spostamento della data del 28° Congresso del Pcus. Già anticipato ad ottobre, adesso il congresso verrebbe fissato «non oltre il mese di maggio». L'agenzia sovietica, insolitamente, pubblica un lungo dispaccio sulla

## La battaglia sull'articolo 6 della Costituzione

MOSCA. L'articolo 6 della costituzione adottata il 7 ottobre del 1977, ed ancora in vigore, definisce il Partito comunista dell'Unione Sovietica «forza dirigente e di orientamento della società sovietica. Il nucleo del suo sistema politico, di tutte le organizzazioni statali e sociali. Il Pcus esiste per il popolo ed è al servizio del popolo». Per sottolineare il carattere prescrittivo della norma tale definizione fu inserita nella prima sezione della costituzione, quella sui principi fondamentali. Continua così l'art. 6: «Il partito comunista, forte della dottrina marxista-leninista, stabilisce la prospettiva generale di sviluppo della società, la linea della politica interna ed esterna dell'Urss, dirige la grande attività edificatrice del popolo sovietico, conferisce un carattere pianificato e scientificamente motivato alla vittoria del comunismo. Tutte le organizzazioni del partito operano nell'ambito della costituzione dell'Urss».

Il Pcus ha il monopolio del potere politico dalla rivoluzione del 1917, con l'eccezione di un governo di coalizione con i socialisti rivoluzionari durato fino al 19 marzo 1918. Ma il ruolo guida del partito comunista fu implicitamente sancito per la prima volta nel 1936 quando Stalin introdusse nell'articolo 126 della costituzione un esclusivo riferimento al Pcus come formazione politica. L'articolo 126 infatti stabiliva che «i cittadini più attivi e coscienti appartenenti alla classe operaia e agli altri strati di lavoratori si uniscono nel Partito comunista (bolscevico) dell'Unione Sovietica». Il ruolo guida del Pcus era invece assente nella prima costituzione del 1918, scritta soprattutto da Lenin, e nella successiva costituzione del 1924, approvata poco dopo la morte di Lenin, ma nella quale è ancora fortemente presente la sua impronta.

La costituzione del 1924 fu in realtà la prima dell'Urss perché quella del 1918 era ancora la costituzione della Repubblica federativa sovietica russa, in quanto l'Unione non era ancora stata costituita.

## Dalai Lama a Praga Pechino protesta



La Cina ha protestato per la visita in Cecoslovacchia del Dalai Lama (nella foto), rinviano per rappresaglia la visita a Pechino del sottosegretario ceco per la metallurgia. Il ministro degli Esteri cinese ha convocato l'ambasciatore cecoslovacco Eduard Saul, al quale ha comunicato che la visita del leader dei buddisti tibetani costituisce «una grossolana interferenza nelle questioni interne della Cina». Il Dalai Lama (premio Nobel per la pace) è giunto venerdì a Praga invitato dal presidente Vaclav Havel per una visita privata di cinque giorni. Oggi avrà «consultazioni spirituali» con il presidente. «Volevo incontrarlo da tempo, da quando non ero ancora presidente, e volevo meditare con lui», ha detto Havel. «Se la Repubblica cinese non è soddisfatta di questa spiegazione, me ne rammarico».

## Appello di Rushdie ai musulmani «benpensanti»

Salman Rushdie in una intervista ha rotto il suo lungo silenzio negando prima l'accusa di blasfemia e successivamente appellandosi ai musulmani «onesti, normali e benpensanti» perché la ne-saminino assieme alla condanna a morte pronunciata contro di lui lo scorso anno dall'imam Khomeini per il suo «Versetti satanici», il libro messo all'indice dalle alte gerarchie dell'integralismo islamico.

## Businessman Usa lancia campagna: «Manda un dollaro a Gorbj»

Timoroso per le sorti della perestrojka, e per le nefaste conseguenze che comporterebbe il fallimento del «nuovo corso» di Gorbaciov, un uomo d'affari americano ha ideato la campagna «Manda un dollaro a Gorbj», invitando tutti a far pervenire al Cremlino i propri «ussidi». «Chiedo alla gente di spendere l'equivalente di un biglietto della lotteria, perché questa è la più grossa lotteria del mondo», ha spiegato Robert Forrest, agente ipotecario di Medford, nell'Oregon. «Diamo una chance a Mikhail Gorbaciov». Forrest, che è anche direttore di una miniera d'oro in California, sta propagandando la sua iniziativa con migliaia di adesivi: «Credo che la gente, in tutto il mondo, stia pensando: può andare bene, ma può anche andare male. Se riusciamo a ottenere una valanga di sostegno da tutto il mondo, possiamo influenzare l'esito di questa scommessa. Basta anche una lettera, senza mandare i soldi».

## Progressi nei negoziati armeno-azeri sugli ostaggi

Il Movimento nazionale armeno e il Fronte popolare dell'Azerbaijan si scambieranno entro 12 giorni tutti i dati a disposizione sugli ostaggi sequestrati da «persone amate» ed eserciteranno la loro autorità e influenza per la liberazione di tutti gli ostaggi entro il primo marzo. È questo il primo risultato concreto dei negoziati armeno-azeri svoltisi a Riga, la capitale della Lettonia, grazie all'intermediazione del «Consiglio del Baltico», il foro che riunisce i Fronti popolari di Estonia e Lettonia e il movimento lituano «Santūs».

## Catena umana attraverso confine tra Rfg e Cecoslovacchia

Una suggestiva catena umana è stata formata ieri attraverso la frontiera che delimita i territori della Repubblica federale tedesca e della Cecoslovacchia per denunciare «l'assurdità» della «cortina di ferro», simbolo della divisione dei popoli europei dell'Est e dell'Ovest. Migliaia di tedeschi occidentali e di cecoslovacchi si sono tenuti per mano creando una fila ininterrotta fra Zlitzna Ruda e Bystrich-Eisenstein. Alla manifestazione hanno partecipato anche il ministro degli Esteri cecoslovacco Jiro Dienstbier e il ministro bavarese dell'Ambiente e l'Agricoltura Alfred Diek. Quest'ultimo ha dichiarato: «Diverse porte sono state aperte nella comune casa europea in fase di costruzione. Ora dobbiamo spalancare anche le finestre per far entrare aria fresca».

## Tempesta di vento in Francia 19 morti

Diciannove morti, soprattutto nella regione di Parigi, molti feriti, danni consistenti alle infrastrutture e anche a monumenti, costituiscono il primo bilancio di una tempesta di pioggia e vento che si è abbattuta ieri in nella Francia centro-settentrionale. Le raffiche di vento, che hanno abbondantemente superato i 100 chilometri orari (168 chilometri orari a Pointeduz, in Bretagna), hanno causato gravi crolli, tra cui quello di una parte del tetto della cattedrale di Chartres, e di due cupole di vetro della «cité des sciences e de l'industrie» del quartiere la Villette di Parigi, che è stata chiusa al pubblico.

Il cancelliere contrario alla proposta di Shevardnadze per una consultazione internazionale. Freddezza nell'incontro con Modrow: «La neutralità delle due Germanie è fuori della storia»

# Kohl bocchia il referendum sull'unità tedesca

Bonn bocchia la proposta del ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze di un referendum internazionale sulla riunificazione tedesca. Il cancelliere Kohl, preso in contropiede dal premier della Rdt, Modrow, ha detto che la questione appartiene all'autodeterminazione dei tedeschi, di tutti i tedeschi. A Modrow risponde: essere neutrali oggi vuol dire essere fuori dalla storia e dalla geografia.

DAL NOSTRO INVIATO  
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

DAVOS. Helmut Kohl non si fida del primo ministro della Repubblica democratica tedesca. I più maliziosi sostengono che spera soltanto che dopo le elezioni del 18 marzo, «le prime veramente libere dal 1932», Modrow non sia più neppure un interlocutore. Per gli uni, i cristiano-democratici a Ovest e per gli altri - a Est - è già piena campagna elettorale. Kohl non ha ancora deciso se partecipare o meno ai comizi elettorali all'Est come gli è stato richiesto. Aspetta di vedere nomi e liste, ma molti ormai sembrano dare per scontato il suo sì. E allora non c'è altro da dire. Se non confermare che Modrow, con il suo progetto, è completamente al di fuori di un ragionevole terreno di confronto costruttivo. Ma scocce, pensa Kohl, dietro Modrow c'è Mosca, la risposta, almeno fino al 18 marzo, deve essere ancora più secca del necessario. Dopo un discorso durato un'ora di fronte alla platea di uomini d'affari ed economisti di mezzo mondo riuniti a Davos, dopo un incontro durato settanta minuti con lo stesso Modrow, Kohl liquidò così l'idea di Shevardnadze di far esprimere sulla questione tedesca tutti

gli europei, gli Stati Uniti e il Canada. «Che ne penso della proposta del ministro degli Esteri sovietico? Innanzitutto, quale proposta?». La proposta gli viene spiegata da un giornalista tedesco e allora il cancelliere tedesco ribatte: «Non penso nulla. La riunificazione tedesca è un problema dei tedeschi e io, in ogni caso, sono sicuro che gli europei la pensano come i tedeschi».

A Bonn non piacciono gli «strappi» di questi giorni e allora Kohl si erge a fermo «guardiano» della libertà dei popoli europei. «Così come teniamo conto degli interessi legittimi in materia di sicurezza di tutte le parti all'Est come all'Ovest, e in particolare dell'Urss, ci aspettiamo in cambio che sia rispettato il diritto del popolo tedesco alla libera autodeterminazione in modo che il processo di riunificazione sia facilitato». Come dire: se il processo di unificazione politica, «peraltro molto più lento del processo di unificazione economica», sarà ostacolato la colpa non sarà mia. D'altra parte confido in Gorbaciov, che si è dichiarato «a favore di una regolazione responsabile della questione».



Hans Modrow e Helmut Kohl prima del loro colloquio a Davos, in Svizzera

Contro scelte radicali sotto la pressione delle folle. Sistemato Shevardnadze, Kohl conferma le sue opinioni sul piano Modrow (confederazione con organi comuni, capitale federale con Berlino capitale svincolato dagli obblighi di alleanza e con lo status di neutralità militare). «Sono contento che anche Modrow pensi ora all'unità statale tedesca sulla base della libera autodeterminazione, ma ci intenderemo sui passi da compiere con il governo che uscirà dalle elezioni nella Rdt. Siamo pronti a cominciare gli incontri subito dopo il 18 marzo».

La Rdt, dunque, non ha oggi per la Germania federale alcuna legittimità di aprire neppure una discussione, nonostante che siano fortissime le

pressioni per fare - in fretta (dall'Est come dagli ambienti economici e finanziari della Germania ovest) e nonostante che nella Rdt si moltiplichino i rischi di destabilizzazione. «Non mi inquietano particolarmente il rilancio di Modrow - continua Kohl - Dico che è semplicemente al di fuori della storia e della geografia europea. Dico che l'idea di neutralità non ha senso per noi, giacché la Rgt resta strettamente collegata all'Alleanza atlantica, alla comunità delle democrazie liberali che garantiscono la nostra sicurezza. La pietra angolare di questa alleanza è e resta per noi l'amicizia con gli Stati Uniti. Oggi so bene però che i due blocchi militari devono rivedere i loro obiettivi, ma questo non vuol dire che i tedeschi devono diventare un cavaliere

solitario o spostarsi su una via nazionalista. Per questo rifiuto categoricamente un concetto di neutralità tedesca che contraddice la logica del processo di unificazione paneuropea. La Germania riunificata non può occupare una posizione speciale (peraltro già occupata dal punto di vista economico finanziario, ndr) perché ciò si tradurrebbe in isolamento».

Modrow non batte ciglio. Entra alle 14.15 nel lussuoso Hotel Bellevue e ne esce dopo un'ora e dieci un po' teso. Dice che il Parlamento tedesco orientale discuterà del suo progetto lunedì prossimo: meglio prima delle elezioni che dopo. Nell'incontro a porte rigidamente chiuse, i due premier hanno affrontato la questione monetaria (Bonn si sta preparando al marco unico in tempi stretti) - delle conseguenze devastanti della continua emorragia di forza-lavoro dall'Est (55mila persone in gennaio). Prossimo appuntamento il 13 a Bonn. «Dovrà essere preparato bene - commenta Kohl - molto bene. Sono preoccupato per l'instabilità politica a Est. Oggi abbiamo raggiunto insieme una stazione intermedia».

## Bonn cerca un aiuto da Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Abbiamo convenuto che non c'è interesse ad estendere la Nato verso Est», ha detto il ministro degli Esteri di Bonn Genscher dopo le due ore e mezzo di colloquio a tu per tu con il segretario di Stato americano Baker. «E questo - ha aggiunto - vale tanto per la Rdt, che non abbiamo alcuna intenzione di incorporare, quanto per gli altri paesi dell'Est europeo». In sostanza la proposta di Bonn è che la Germania occidentale resti a far parte della Nato anche in caso di riunificazione con quella orientale, con la garanzia che le truppe Nato non metteranno piede all'Est e non si schiereranno ai confini con la Polonia.

È questa l'ultima trovata per salvare da un lato la presenza tedesca nella Nato cui tiene tanto Washington e dall'altro la riunificazione cui tengono tanto i tedeschi. Ma i primi a non sembrare del tutto convinti sono proprio gli americani, che non hanno sinora confermato l'accordo proclamato

da Genscher. «Il problema - dicono al Dipartimento di Stato - è che il progetto è bello sulla carta ma non si capisce bene come si possa realizzarlo, specie in una situazione in cui si ha a che fare con un'Unione Sovietica nervosa e potenzialmente instabile».

Un altro problema è che comunque, anche nell'ultima formulazione di Bonn che rassicura gli americani sulla permanenza nella Nato, e anche in quest'ultima trovata la prospettiva della riunificazione è legata ad una presenza di truppe Usa in suolo tedesco notevolmente inferiore a quella pretesa dal Pentagono.

Genscher, che si era precipitato a Washington per consultarsi con Baker subito dopo la proposta di riunificazione fatta dal leader tedesco-orientale Modrow, ha anche confermato che il governo della Germania federale ha l'intenzione di avviare con quello della Germania democratica un negoziato subito dopo la riunificazione subito dopo le elezioni tedesche orientali del 18 mar-



Il segretario di Stato americano James Baker e il ministro degli Esteri della Rfg Hans Dietrich Genscher a Washington

zo. Gli americani ora riconoscono apertamente che la faccenda gli è sfuggita di mano e si è accelerata in proporzioni che non si aspettavano. «Ovviamente le cose hanno cominciato a muoversi più rapidamente di quanto pensavamo lo scorso novembre, quando tutti parlavano di ritmi misurati. La storia non ce li consente e sembra proprio che si debba andare in fretta. Speravamo che ci fosse una maggiore integrazione della Germania nella Cee prima della riunificazione, ma pare proprio che non sarà questo il caso», dice al *New York Times* uno dei principali collaboratori di Bush.

Quindi prima di prendere

posizione Washington ci vuole pensare ancora un attimo. Venerdì Bush aveva espresso «estremo interesse» per le proposte e contro-proposte sulla riunificazione tedesca ma ha rinviato ogni commento alla settimana entrante dopo che si sarà consultato con i propri consiglieri.

Il silenzio dell'amministrazione è dovuto, secondo il *New York Times*, in parte al fatto che non c'è ancora un consenso in seno ad essa sulla posizione da assumere, e in parte al fatto che non vogliono dare l'impressione di interferire sulle elezioni tedesche orientali e imporre una situazione di fatto prima che i tedeschi possano discutere tra di loro.

CON

# **l'Unità**

## **MERCOLEDÌ**

# **7 FEBBRAIO**

**PRIMO VOLUME**



## **STORIA DELL'UNIONE SOVIETICA**

di  
**Giuseppe  
Boffa**

*Prossime uscite:*

2° volume mercoledì 14 febbraio

3° volume mercoledì 21 febbraio

4° volume mercoledì 28 febbraio

**GIORNALE + LIBRO Lire 3000**

## **CONOSCERE LA STORIA PER CAPIRE LA CRONACA**

Viaggio al carcere di Paarl da dove il leader dell'Anc guida la riconciliazione con il regime sudafricano

Si scatena la guerra dei mass media per filmare le prime immagini dopo ventotto anni di black-out

# Centomila flash aspettano il volto di Mandela

L'ultima prigione di Mandela è immersa nei vigneti di Paarl, a soli cinquanta chilometri da Città del Capo. Qui l'ex nemico numero uno del Sudafrica riesce ad essere l'ago della bilancia della vita politica facendo sentire la sua voce attraverso un fax. Il mondo però da ventotto anni non conosce più il suo volto. Per avere in esclusiva le immagini della sua scarcerazione è in atto una guerra a colpi di miliardi.

DALLA NOSTRA INVIATA MARCELLA EMILIANI

CITTÀ DEL CAPO. Ironia della storia, quella con la esese maiuscola. A Paarl nel lontano 1652 Jan van Riebeeck insediava la piccola colonia di contadini olandesi che dovevano rifornire di verdura e carne fresca le navi della Compagnia delle Indie in transito verso Giava. Nasceva il Sudafrica bianco. A Paarl oggi, nel 1990, vive l'uomo di pelle nera da cui il Sudafrica si aspetta il miracolo di una rinascita.

Victor Verster, l'ultima prigione di Nelson Mandela è immersa nei vigneti perfetti di Paarl. Bosch di abeti, fattorie lorde dai nomi di una perduta Arcadia boera: «Concordia», «Amicitia», il santuario del vino sudafricano sullo sfondo di monti azzurri da cui nuvole bianchissime rutilano a valle, seguendo balze e costoni, come una cascata d'acqua. Città del Capo non è lontana, solo una cinquantina di chilometri e questo è il panorama che Mandela vede dalle finestre della sua villetta. Arrivando a Victor Verster ci si aspetta un duplice assedio: camionette e blindati della polizia a proteggere il prigioniero più famoso del mondo, poi selve di fotografi, cameramen, giornalisti nella sventata attesa di assistere alla sua immisione: ma sempre rimandata, scarcerazione.

La realtà è invece un'altra. Dietro un cancelletto a doppia entrata addorciato da piccole aiuole fiorite si snoda una strada bianca che porta ad una garitta vigilata da due poliziotti molto folk e tutto sommato bonari. Nel verde degli eucalipti si intravedono piccole costruzioni basse. Dalla strada se ne possono contare



Mandela - si sa - non solo ha chiesto per uscire che venissero rispettate le condizioni poste dalla Anc all'avvio del dialogo coi bianchi, ma vuole anche che la sua liberazione non sia un evento isolato. Ma come affermano fonti del partito democratico il punto di arrivo di una trattativa che vede de Klerk da una parte, l'Anc dall'altra fornire segni tangibili di disponibilità reciproca in una sorta di gioco a botta e risposta che potrebbe ancora durare mesi e che ha come fine ultimo l'avvio reale del negoziato sull'abolizione dell'apartheid, come fine immediato: smorzare nel paese proprio la logica dello scontro frontale. In altre parole, il termine «dialogo» in Sudafrica deve diventare di uso corrente.

## Occhetto: «Si vada fino in fondo contro l'apartheid»

ROMA. Dopo il primo passo del governo razzista sudafricano verso l'abolizione dell'apartheid il segretario del Pci ha rilanciato una dichiarazione in cui sottolinea che «si è aperta finalmente una breccia contro la vergogna della segregazione razziale in Sudafrica. Crolla un altro muro, un muro particolarmente ingiusto e odioso». Questa svolta «è il segno che il vento di libertà che ha investito l'Europa e soprattutto i paesi dell'Est, non si ferma qui, ma si estende alle relazioni tra Nord e Sud del mondo, ai contrasti tra ricchi e poveri, a partire dai problemi più urgenti: quello del razzismo e dell'apartheid».

«Il governo italiano - prosegue la dichiarazione di Achille Occhetto - deve recuperare il tempo perduto, sviluppando la pressione e la vigilanza sul governo sudafricano affinché si vada fino in fondo nell'abolizione della segregazione razziale e avviando fin d'ora la cooperazione sociale e la solidarietà concreta con tutte le organizzazioni antiapartheid».

Appresa la notizia della legalizzazione dell'Anc anche i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil hanno espresso il più vivo compiacimento per questa grande vittoria del popolo sudafricano.



Un cittadino di Johannesburg legge sul giornale New Nation la notizia della legalizzazione dell'Anc. A fianco, Jesse Jackson ad una manifestazione pro-Mandela a New York

ha gli inevitabili risvolti negativi di ogni processo di mitizzazione. È lunare pensare che finché Nelson è stato a marciare a Robben Island, l'Alcatraz sudafricano, e a Polismore, il che equivale a dire dal '62 all'88, la sua foto non potesse essere pubblicata da nessun giornale del paese né trasmessa dalla televisione in virtù del «prison act». Come è incredibile pensare che nessuno di noi sa oggi che faccia abba, come sia invecchiato in questi ventotto anni di prigione. Ebbene, questo «uomo senza volto», è diventato la preda più ambita dei mass media, specie oltremare quelli americani, e più in generale occidentali. Un sedicente uomo d'affare francese, Alan Guernon, stando a fondi giornalistici locali, già produttore di un film sull'Anc, avrebbe tentato di creare un centro stampa ad hoc a Johannesburg per distribuire in esclusiva immagini e notizie sulla liberazione di Mandela. Per ottenere questa esclusiva, a dir poco miliardaria, avrebbe

anche contattato Winnie Mandela, prontamente disposta a cedere alle lusinghe del dottor Guernon dalle organizzazioni anti-apartheid. I metodi dell'intraprendente francese, tra l'altro, pare fossero alquanto subdoli. Sventato l'attacco di Guernon rimane ora in circolazione la voce di miliardi di dollari offerti per «i primi attimi di Mandela libero» o la sua prima intervista, da una potente catena televisiva americana. Logica perversa del mass media? Anche. Ma c'è forse di più. Oltre il diritto di cronaca, nei media occidentali, c'è la frenesia di mandare in onda, pubblicare, fotografare, rivisitare forse l'ultimo eroe buono di questo scorcio di secolo cinico e baro. E ancora: di milioni, costruiti sull'impegno e la sofferenza umana come è quello di Mandela, l'Occidente non ne produce (mi sia consentito il brutto termine) davvero più. E allora si impongono da un Mondo lontano, Terzo o Quarto che sia, che in genere viene ignorato.

## Il Costa Rica sceglie l'erede di Oscar Arias

Il Costa Rica va oggi alle urne per scegliere chi dovrà rimpiazzare alla guida del paese il premio Nobel per la pace Oscar Arias Sanchez. Esce così di scena, dopo quattro anni, uno dei protagonisti della politica centroamericana. In lizza per la presidenza due candidati principali: l'economista Carlos Manuel Castillo, dello stesso partito di Arias, ed il socialcristiano Miguel Angel Calderon.

MASSIMO CAVALLINI

Se ne vanno, uno dopo l'altro, i protagonisti di quest'ultimo quinquennio della storia centroamericana, gli uomini che, sullo sfondo della guerra americana al Nicaragua sandinista, hanno contraddistinto, in termini controversi ed ancora inconclusi, il periodo della fine dei regimi militari e del ritorno alla democrazia. A marzo, in Salvador, era toccato a José Napoleón Duarte; due mesi fa, in Honduras, a José Azcona. E presto, in Guatemala, sarà la volta di Vinicio Cerreto, la «speranza democristiana». Oggi, intanto, esce di scena, spinto come gli altri dalla norma costituzionale della «non rieleggibilità», il presidente costaricano Oscar Arias Sanchez, l'uomo che ha legato il proprio nome a quel «piano» che, nell'87, ponendo le basi di un ancor largamente inconcluso processo di pacificazione regionale, gli valse in quello stesso anno, il premio Nobel per la pace.

Sono due i concorrenti che oggi - in una competizione che segnata alle urne 1 milione e 692mila costaricani - aspirano ad occupare il suo scanno presidenziale: l'economista Carlos Manuel Castillo, di 61 anni, come Arias del Partito di Liberazione Nazionale, e quel Miguel Angel Calderon, della Unione socialcristiana, che già nell'86, con l'appoggio della Dc internazionale ma senza fortuna, aveva tentato la scalata alla presidenza. È un dato, rispetto al confronto di quattro anni fa, balza immediatamente agli occhi. Il carattere sostanzialmente routinario e tranquillo di una campagna accentrata assai più sulle questioni di politica interna che su quelle, laceranti e drammatiche, d'una guerra incombente. Segno questo che Arias, comunque si voglia giudicare la sua presidenza, lascia oggi un paese migliore di quello che aveva trovato nel 1986.

In quell'anno il Costa Rica era un paese internamente lacerato ed internazionalmente screditato da una politica servile e folle che, in cambio degli aiuti Usa, aveva di fatto consegnato alle bande della

controrivoluzione nicaraguense le frontiere nord della nazione. E per quanto assai controverso resti il giudizio sugli effettivi meriti di Arias nella elaborazione del piano di pace (molti tendono giustamente a sottolineare il peso che, nel corso del processo, hanno avuto tanto la grande disponibilità testimoniata dai sandinisti, quanto gli atteggiamenti del presidente guatemalteco Cerreto), è indubbio che il presidente uscente, in questo difficile quadriennio, abbia restituito alla politica nazionale, pur tra non poche incertezze, quella dignità e quella autonomia che il suo predecessore, Alberto Monge, aveva calpestate ed irriso.

Liquidando i contras e spondo, pur non senza ambiguità, la causa della pace centroamericana, Arias ha in qualche misura rivalutato e riabilitato l'ormai opaca immagine del Costa Rica «Svizzera del Centro America», unico paese di solide tradizioni democratiche e pacifiste (l'esercito è stato abolito nel '48) in un'area tristemente segnata dal succedersi delle dittature militari e dal fiorire delle guerriglie. Un'immagine certo non priva, anch'essa, di limiti e di pesanti ambiguità (il Costa Rica è un paese disarmato ma non neutrale, tanto che, nel '65, partecipò con un contingente di Guardie civili all'invasione Usa di Santo Domingo), ma comunque più accettabile di quella enclavata coloniale al servizio della «guerra di bassa intensità» di Reagan che si era affermata tra l'82 e l'86.

I sondaggi prelettorali danno un buon vantaggio a Calderon. Ed a Castillo, pur in forte recupero da diverse settimane, non resta che sperare in un «miracolo» analogo a quello che, nell'86, portò Arias alla presidenza. Ma è difficile che la storia conceda una replica. Nell'86, Calderon, in vantaggio di dieci punti, venne tradito da incauta scioltura guerrafondaia. «Se ci sarà guerra tra Nicaragua ed Honduras - disse - impareremo le nostre guardie in appoggio ai fratelli honduregni». Un errore che, oggi, difficilmente potrebbe ripetersi.

GIANCARLO LANNUTTI

La mattina di ieri è stata per la popolazione cristiana di Beirut una mattinata veramente d'inferno: cannoni e razzi hanno bersagliato i quartieri dell'est in modo selvaggio non risparmiando nessun obiettivo. I colpi cadevano senza sosta su abitazioni, scuole, ospedali, stazioni elettriche, serbatoi di combustibile. E i ceccchini sparavano senza pietà per impedire l'opera di soccorso dei vigili del fuoco e delle ambulanze. E dire che il gen. Aoun amava presentarsi come il «salvatore» non solo dei cristiani, ma di tutti i libanesi!

A fine settimana, il bilancio di quattro giorni di battaglia era - secondo fonti della polizia - di almeno 152 morti e 586 feriti, inclusi 19 morti e 71 feriti a Beirut ovest, dove hanno continuato a cadere «tiri lunghi». Numerose le case in fiamme, interrotta dai franchi tiratori l'autostrada fra Beirut est e il porto di Junieh, a nord della città, tradizionale roccaforte dei miliziani delle «Forze libanesi».

Nel pomeriggio i capi delle due fazioni hanno annunciato di aver accettato la tregua proposta dal nunzio apostolico mons. Puente e dal patriar-

## Romania Ilescu confermato presidente

BUCAREST. Sarà Ion Ilescu a presiedere il Consiglio provvisorio di unione nazionale (Cpun), che a partire da venerdì prossimo si insedierà a Bucarest come massimo organismo di potere, in rappresentanza di tutte le forze politiche romene. Ilescu è stato a capo del Consiglio del Fronte di salvezza nazionale (Csn), che ha amministrato il paese dal rovesciamento di Ceausescu in poi. I partiti di opposizione hanno ottenuto che al Csn, in cui solo il Fronte era rappresentato, subentrino i rimanenti verranno suddivisi tra liberali, contadini, socialdemocratici e altri partiti.

## Dopo l'appello del governo Nel Kosovo si aprono spiragli alla trattativa

GIUSEPPE MUSLIN

Giomata tranquilla ieri nel Kosovo, per quanto possa esserlo in una regione sotto occupazione militare. C'è stato un solo corteo a Pristina, subito disperso dai reparti antisommossa. Il governo a Belgrado è impegnato a trovare una soluzione soddisfacente alla gravissima crisi, anche se i nazionalisti serbi premono per una prova di forza. Oggi a Lubiana i comunisti sloveni scansionano il distacco dalla Lega jugoslava.

L'invio massiccio di carri armati nel Kosovo, la visita del presidente federale jugoslavo Jozef Drnovsek, e soprattutto il diradarsi delle manifestazioni albanesi hanno fatto trascorrere ieri una giornata tranquilla, per quanto possa esserlo in una regione in stato d'emergenza. L'unica importante manifestazione si è svolta nel capoluogo, a Pristina, dove alcune centinaia di persone sono scese in piazza immediatamente disperse dalle forze di sicurezza del ministero degli Interni. Da Belgrado sono state fornite le ultime cifre di dodici giorni di scontri: 251 morti albanesi, mentre i feriti sono rispettivamente 75 tra gli albanesi e 45 tra i poliziotti.

Accogliendo l'invito alla calma della presidenza della Repubblica cinque gruppi autonomi della comunità albanese hanno chiesto a Belgrado di aprire un dialogo serio con gli albanesi. La sezione del Kosovo dell'Unione jugoslava di iniziativa democratica, il Comitato dei diritti umani, la Lega democratica del Kosovo, la Associazione dei filosofi e dei sociologi del Kosovo e il Consiglio di promozione del parlamento della gioventù, mentre da una parte appoggiano l'iniziativa di Jozef Drnovsek, chiedono d'altra parte la fine delle «classi»

## Andrei Lukanov primo ministro Sofia, ai riformatori i posti di comando

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

SOFIA. Lukanov è chino e prende appunti. Quando il presidente del Parlamento, Stanko Todorov, lo propone come nuovo primo ministro, il viso gli fa una piccola piega e, da sotto gli occhiali, lo guarda come se fosse sorpreso di sentire il suo nome. Sono le 11.10 del mattino. Il Parlamento lo vota all'unanimità e un altro tassello del piano di Mladenov va al suo posto. Gheorgi Atanasov esce di scena, dopo avere governato per 14 anni, e probabilmente non si sentirà più parlare di lui.

È stata una seduta brevissima. Venticinque minuti in tutto. I deputati hanno dovuto votare per quattro volte. C'è stato solamente un assenuto nella votazione che doveva prendere atto delle dimissioni del vecchio gabinetto, ma per il resto unanimità assoluta. Vince il riformismo ma insieme a questo, probabilmente, anche un nuovo conformismo.

Ora, comunque, i riformatori sono pienamente al potere. Fuori dall'austera assemblea i simboli non sono cambiati. L'ancora Zil russe di rappresentanza, accanto a qualche Mercedes e perfino ad una vetusta Lancia blindata, sono lì ad aspettare la nuova e la vecchia classe dirigente. E mentre la polizia ha bloccato tutte le strade d'accesso al Parlamento, Andrei Lukanov, questo poliglotta e superministro dell'Economia negli ultimi due anni della dittatura di Todor Zhivkov e poi, dal 10 novembre, segretario dell'ex Comitato centrale del Pcb, rivolge un appello drammatico ai deputati ma soprattutto alla nazione. «In questo paese dilaniato dalla crisi economica e morale occorrono profonde riforme. E subito. Per questo è necessario un governo di compromesso nazionale. Su di me è capitata una grande responsabilità e spero di non deludere le attese del popolo». Tuttavia, fa capire Lukanov, se le opposizioni diranno di no, faremo da soli. E mentre Lukanov parlava, nella serata di ieri un migliaio di persone si assiepa davanti alla sede del partito e lanciava slogan ostili: «Mafia uguale Pcb». La risposta dell'unione delle forze democratiche, anche se era ampiamente prevista, non tarda a venire. Il leader del movimento «Eco glasnost» e portavoce dell'Ufd, Petard Beron, dichiara: «Infini, ma questo lo pensano tutti in Bulgaria, che «Lukanov è un politico molto abile», ma aggiunge subito dopo: «Noi non possiamo che rifiuta-

## Il martirio di Beirut Aoun in difficoltà accetta una tregua Poi riprende il massacro

Dopo una settimana di bombardamenti feroci sui quartieri di Beirut est (ma con un crescendo di colpi anche su settori dell'ovest), il generale Aoun ha dovuto, ieri nel primo pomeriggio, accettare la tregua chiesta dal nunzio apostolico e dal patriarca maronita; ma dopo appena tre ore i combattimenti sono ripresi. L'accettazione della tregua era stata comunque per Aoun una implicita confessione di insuccesso.

La mattina di ieri è stata per la popolazione cristiana di Beirut una mattinata veramente d'inferno: cannoni e razzi hanno bersagliato i quartieri dell'est in modo selvaggio non risparmiando nessun obiettivo. I colpi cadevano senza sosta su abitazioni, scuole, ospedali, stazioni elettriche, serbatoi di combustibile. E i ceccchini sparavano senza pietà per impedire l'opera di soccorso dei vigili del fuoco e delle ambulanze. E dire che il gen. Aoun amava presentarsi come il «salvatore» non solo dei cristiani, ma di tutti i libanesi!

A fine settimana, il bilancio di quattro giorni di battaglia era - secondo fonti della polizia - di almeno 152 morti e 586 feriti, inclusi 19 morti e 71 feriti a Beirut ovest, dove hanno continuato a cadere «tiri lunghi». Numerose le case in fiamme, interrotta dai franchi tiratori l'autostrada fra Beirut est e il porto di Junieh, a nord della città, tradizionale roccaforte dei miliziani delle «Forze libanesi».

Nel pomeriggio i capi delle due fazioni hanno annunciato di aver accettato la tregua proposta dal nunzio apostolico mons. Puente e dal patriar-

«Nati non fummo a viver come bruti, ma per seguir virtute...»

Cara Unità, come è noto da sempre, i nomi indicano la sostanza delle cose e, certo, la sostanza che si vuol recuperare è qualcosa che prende le distanze da una prassi aberrante quale quella che si esercita finora sotto il blasone del comunismo (per quanto quest'ultimo, proprio in questo momento, stia dimostrando di sapersi autorigenerare).

Il problema non è questo, che, quanto a ciò, siamo, credo, tutti d'accordo. Il problema è invece quello di valutare una volta per tutte l'equivalenza tra l'idea, e quindi il termine, di «comunismo» e le fallimentari realizzazioni del comunismo, pardon, socialismo reale.

Il comunismo almeno nella sua accezione originaria, non può che essere una pratica difficile, quanto mai poco consanguinea alla legge del più forte, al successo del più adatto di darwiniana memoria. Ma già Dante predicava che «nati non fummo a viver come bruti ma per seguir virtute e conoscenza». Ora, la «virtù», l'autodisciplina, la solidarietà, la sensibilità per la cosa pubblica sono evidentemente nozioni ostiche, che tanti anni di pedagogia sovietica, cattiva in modo altrettanto evidente, non è riuscita universalmente a suscitare.

È certo che coi dogmi, il nozionismo, la proibizione e un imposto eccesso di austerità non si creano che dei nemici giurati della morigeratezza.

Occorreva dunque correggere, riformare quei metodi di trasmissione e d'applicazione di concetti che mai per un attimo hanno cessato d'esser profondamente umani, intellettuali, cioè, appunto, difficili. Facile, naturale, è invece l'etica del capitale, del mercato, che a tutti promette successo, anche se poi solo a pochi lo consente.

Ora, a chi è funzionale se non al capitale stesso, che venga sancita una volta per tutte l'equivalenza tra comunismo e tirannide, tra comunismo e negazione dei diritti umani?

Eleanora Galliani, Bologna

Due malattie professionali non ancora riconosciute

Cara direttore, l'Aids, oltre ad essere una nuova terribile malattia infettiva nel corpo sociale, è per alcuni soggetti malattia professionale a rischio, però non ancora ufficialmente riconosciuta dalla vigente legislazione.

Chi sono i veri soggetti a rischio in ambiente di lavoro e per causa di lavoro? Sono anzitutto i lavoratori ospedalieri, alcuni lavoratori delle cliniche universitarie e gli addetti agli obitori e alle tavole anatomiche che hanno contatti diretti con le salme. I più esposti: i medici, gli infermieri, gli ausiliari, i tecnici ospedalieri a contatto diretto con gli amma-

Così uno scritto di Ruggero Grieco su una rivista comunista prefigurava una società che non aveva molto a che vedere con la collettivizzazione di tipo sovietico

# Quella risposta di «Vie Nuove»...

Cara direttore, per molti anni ero stato un assiduo lettore della rivista comunista «Vie Nuove». Fra le cose interessanti di quel settimanale vi era anche la rubrica delle lettere e delle risposte da parte di specialisti nelle varie materie. In seguito vennero scelte 1000 domande e 1000 risposte e ne venne stampato un libro intitolato «Vie Nuove risponde - Mille domande a Vie Nuove, mille risposte da Vie Nuove».

In questi giorni sono andato a rileggere alcune di quelle lettere. Ne ho scelta una che mi sembra abbia importanza anche in rapporto ai temi

oggi in discussione. La domanda la poneva un contadino. Alla domanda ha risposto il compagno Ruggero Grieco, che conosceva bene i problemi dei lavoratori della terra. (Fino al 1959 sono stato un salariato agricolo). Ecco (in parte) la risposta: «Un governo italiano di lavoratori, che lavorasse a gettare le basi del socialismo nel nostro Paese, dovrebbe innanzitutto, nel settore agrario e contadino, portare avanti e a fondo la riforma terriera, sopprimendo la grande proprietà fondiaria e la proprietà agraria capitalistica e distribuendo le terre, così liberate, a contadini senza

terra o con poca terra, singoli o associati. La scelta tra l'economia individuale e quella associata spetterebbe ai contadini stessi; ma in certi casi (cioè nelle aziende agricole attualmente organizzate su basi industriali o comunque avanzate), bisognerebbe impedire lo spezzettamento delle aziende, che rappresenterebbe un fatto regressivo, e organizzare forme di conduzione associate».

Questo voleva il Partito comunista italiano già in quegli anni lontani: quello che propugnava non aveva niente a che fare con la collettivizza-

zione di tipo sovietico. Per questo, già in quegli anni difficili il Pci chiamava i lavoratori (tutti i lavoratori) alla lotta per quel socialismo che era prefigurato nella risposta del compagno Grieco: un socialismo basato sulla più ampia libertà e democrazia.

Non è anche questa impostazione politica, implicita nella risposta di Grieco, la dimostrazione (magari non grande) che il Pci non ha niente a che vedere e spartire con quanto «realizzato» negli Stati dell'Est europeo?

Emilio Marchesi, Liscate (Milano)

Altra malattia professionale - sempre in ambiente ospedaliero - è l'epatite virale, ma anche questa non coperta dalla legislazione vigente. Sono altresì soggetti all'epatite virale - in caso di involontario contatto col virus o per piccolo ferite a cui il soggetto può non dare eccessivo peso - i lavoratori addetti alle discariche, ai servizi di raccolta della nettezza urbana e gli addetti alla manutenzione delle fogne.

Resta purtroppo - nella nostra legislazione per le malattie professionali - questo bel vuoto di mancata copertura del rischio.

Isidoro Massimini, Genova

Beccaria: «Il diritto di difendersi, non di vendicarsi»

Signor direttore, chi le scrive è la moglie di un detenuto. Sono in stato interessante all'ottavo mese, estremamente angosciata per le prevedibili e dolorose conseguenze che scaturiranno dai provvedimenti che il governo intende adottare nei confronti della popolazione detenuta.

Mio marito, Romano Basso, detenuto a Porto Azzurro, dopo aver espiato oltre 16 anni nel corso dei quali ha intrapreso un processo critico che gli ha permesso di capire i suoi errori, di maturare e di condannare i suoi trascorsi che l'hanno portato in carcere, ha fruito, nell'arco degli ultimi due anni, di ben 8 permessi premio previsti dalla cosiddetta «Legge Gozzini» per coloro che, come è il suo caso, conservano buon comportamento, si attivano nell'opera di recupero e sono resipiscenti.

Ora, per dichiarata volontà degli onorevoli Andreotti, Gava, Forlani ecc., motivata dall'asserzione che artefice del crimine organizzato, della mafia, dei sequestri di persona, dello spaccio della droga, sarebbe la «Riforma Gozzini», si è intenzionato di eliminare alcuni benefici previsti da detta legge; in particolare i permessi premio. Si vuole, insomma, colpire e continuamente punire, negando loro ogni speranza.

Ci sono i nomi nel tabulato, i conteggi, tutto è a posto...

Cara Unità, alla fine del novembre 1984, dopo trentacinque anni di lavoro come impiegato dell'industria casalese, sono andato in pensione. Nello stesso mese anche mia moglie lasciò il lavoro, dopo trentadue anni trascorsi presso la Sip.

A questo punto lo Stato ha alleggerito le nostre liquidazioni per complessivi sedici milioni di lire.

Seguendo i tuoi consigli ho presentato ricorso di primo e secondo grado presso l'Intendenza di finanza.

Alla fine dell'ottantacinque, finalmente la legge per il parziale rimborso, previsto entro il 1988.

Esistono i crediti privilegiati: quelli del lavoro. Questi soldi trattenuti in più ce li siamo guadagnati in tanti anni di lavoro. Perché lo Stato non cerca di osservare le sue leggi, di farle magari meglio e poi di dare buon esempio nelle scadenze?

Angelo Mazzon, Belluno

Propaganda delle torture nelle scuole spagnole

Signor direttore, benché io sia straniera e precisamente spagnola, spero vorrà avere la compiacenza di pubblicare questa mia, in nome della nostra fratellanza europea.

Nel 1992, a Siviglia, verrà organizzata un'Esposizione, detta Universale, che sarà anche una mostra di propaganda della corrida e verrà circondata da sessanta corride, per rilanciare questo spettacolo che è ormai in decadenza presso noi spagnoli, ma che viene tenuto ancora in piedi dal denaro che vi portano i turisti.

La corrida non serve per far guadagnare il popolo spagnolo, ma solo alcuni miliardari che non si rassegnano a perdere il loro affare. Costoro fanno l'impossibile per attirare la gioventù, anzi i bambini, anche se la legge spagnola proibisce di fare entrare nelle arene i minori di quattordici anni.

Il 21 ottobre scorso, la «So-

cielo» pagano i mezzi d'informazione e le agenzie di viaggio perché sostengono il loro affare. Essi fanno credere che gli spagnoli non possono vivere senza andare alla corrida. Ma gli spagnoli si sono evoluti, per cui la maggioranza, e specialmente i giovani, rifiuta questo resto di barbarie. Sono sempre più numerose le associazioni spagnole che lottano contro gli spettacoli crudeli. Noi abbiamo bisogno dell'aiuto internazionale.

Chelo Polo de Peña, Vicepresidente della Asociación Nacional para la Defensa de los Animales - Madrid

Ringraziamo questi lettori che ci hanno scritto sul Pci

Continuano a pervenirci lettere sul Pci. Già cento ne abbiamo pubblicate nell'inserto «Carri compagni» di domenica 10 dicembre '89, molte altre in quello del 24 dicembre e nelle rubriche quotidiane, riportando i sì, i no, i perché dei nostri lettori sulla proposta di svolta del partito.

Purtroppo non ci è possibile pubblicarle tutte, anche se altri scritti sull'argomento continueranno a comparire in questa rubrica.

Ringraziamo questi lettori, pregandoli di scusarci se qualche «collocazione» del loro nome potrà risultare imprecisa. Un numero elevato di let-

tere è stato inviato a novembre-dicembre, quando non erano ancora noti i testi delle tre mozioni presentate al Comitato centrale.

Esprimono posizione di adesione o comunque favorevole alle proposte di dare vita alla fase costituente di una nuova formazione politica e, come conseguenza, al cambiamento del nome: Alberto Gallo di Asti, Giuseppe Pontillo di Scilla, Diego Santoro di Ronchi dei Legionari, arch. Fabrizio Carola di Napoli, Enio Navonni di Terni, Antonio Valente di Torremaggiore, Stefano Ricci di Trento, Dante Bellini di Sesto Fiorentino, Vasco Cecchini di Prato, Giulio Termitte di Massa, Francesco Cillo di Cervinara, Umberto Fancelli di Firenze, G. Brambilla di Milano, Italo Bandiera di Bologna, Roberto Salvagni di Torino, Mauro A. Uberti di Prato, Marco Agostino Benvenuto di Monterosso al Mare, Salvatore Sidoti di Roma, Elio Brusco di Roma, Cesare Tamagnini di Mirano, Eugenio Candido di Imperia, Giovanni Rubegni di Siena, Agostino Peluso di Nola, Giorgio Sirigi di Castel di Casio, Ernesto Barbieri di Giorie di Bagnacavallo, Gastone Calamandrei di Tavarnuzze-Impruneta, Domenico Sozzi di Saccugnano, Giuseppe Sarò di Rivoli, Orello Mascitti di Sassofortino, Michele Iozzelli di Lerici, Carlo Saccone di Cassina de' Pecchi, Elio Bellinzona di Voghera, Antonio Venturini di Cortenuova, Paolo Fiamberdi di Robbiano di Mediglia, Novello Musiani di Bazzano, Giovanni Surace di Reggio Calabria, Angelo G. Magnaghi di Milano, Settimio Crivellini di Anguillara Veneta.

Si dicono contrari al cambiamento del nome e contro una nuova formazione politica: Pietro Motia di Savona, Yanna Tavani di Reggio Emilia, Michele Coddia di S. Marco in Lamis, Peppino Miceli di Calamandrei, Sezione Pci «Boschi» di Milano, Franco Faetti di Mele, Roberto Pardini di Bologna, Silvio Cecchinato di Cadoneghe, Niccolino Manca di Sanremo, Giorgio Fogli di Treggiaia, Arnaldo Giacchini di Arcevia, Sezione Pci Siemens Tie di Cassina de' Pecchi, Franco Larovera di Monza, Fabio Iachetti di Roma, Rinaldo Raspani di Sesto Fiorentino, Franco Vellani di Carpi, Vinicio Dolfi di Pistoia, Gaetano Tristano Mansi di Roma, Luigi Abbruzzese di Sesto Fiorentino, Dr. Filippo Catalano di Roma, Giseldo Moriconi

Pur affrontando temi del dibattito e in particolare quelli relativi all'unità del partito e alla correttezza nei rapporti tra i compagni dirigenti, non si esprimono in termini chiaramente rapportabili all'una o all'altra posizione: Renato Orati di Tivoli, Attilio Toneatto di Torino, Gino Dell'Armi di Roma, Mario Ferrari di Cesate, Gianni Quinzi di Roma, Giuseppe Panico di Cantiano, Sezione Pci Unione S. Paolo di Torino, Maria Letizia Ruello e altre 10 firme della Sez. Medici Pci di Ancona, Angelino Mattoni di Castro dei Volsci, Antonio Ernestini Mattana di Nuoro, Claudio Rinaldi di Legnigiana, Luciano Sportelli di Colognola, Luciano Romano e Giovanni Bucci di Milano, Marco Rosi di Firenze, Sezione Pci «G. Di Vittorio» di Napoli, Sergio Tonich di Trieste, Melio Mele di Nardò, Antonio Genovese di Roma, Sezione Pci «S. Fantozzi» di Volterra, Oracio Vasta di Catania, Sebastiano Frau di Ostia Lido, Massimo Foroni di Quingentole, Domenico Bagnasco di Alibisola Superiore, Ciro Bottazzi di Bresso, cellula Pci «Villa» di Milano, Sante Massafra di Martina Franca, Gino Gorini di Reggio Emilia, Alfonso Cavaiuolo di S. Martino Valle Caudina, Aldergio Benini di Pontedera, Fiorentino Peaquini di Aosta, Sezione Pci di Monterado.

Un ragazzo della Rdt che non si ferma al calcio...

Cara direttore, sono un ragazzo diciassettenne della Germania orientale e nel mio tempo libero mi interessano anche del vostro Paese (e non solo... per le squadre di calcio). Sono studente di scuola media superiore e i miei hobby sono l'architettura, la pittura (lo stesso disegno) ma anche la biologia e la matematica.

Sarei molto interessato a conoscere che cosa si studia da voi nelle scuole simili alla mia e anche che cosa si fa nel tempo libero. Insomma, vorrei avere dei corrispondenti dal vostro Paese, con i quali scriverei (in inglese, in tedesco o in russo). Puoi aiutarmi?

Thomas Kaden, Gamgistrasse 23, Dresda 8036 Rdt

**CHE TEMPO FA**

**IL TEMPO IN ITALIA:** non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le condizioni del tempo. Il quadro meteorologico è sempre caratterizzato da un'area anticiclonica, per quanto riguarda le perturbazioni queste seguono una strada che è settentrionale rispetto all'arco alpino. Il passaggio di queste perturbazioni di conseguenza si limita ad apportare modesti fenomeni marginali sull'arco alpino e sulle regioni settentrionali. Altro fenomeno da mettere in evidenza è la nebbia che persiste e tende ad aggravarsi su tutte le pianure del nord e in minor misura sulle pianure del centro.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare a tratti accentuata a tratti attenuata a schiarite. Si potranno avere addensamenti nuvolosi più consistenti e qualche nevicata sulla fascia alpina. Per quanto riguarda le regioni centrali quelle meridionali e le isole maggiore tempo sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa e da ampie zone di sereno. Si avranno formazioni di nebbia sulle pianure dell'Italia centrale e lungo il litorale adriatico.

**VENTI:** deboli di direzione variabile. **MARI:** generalmente calmi. **DOMANI:** il tempo sarà ancora caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno fatta la solita eccezione per le regioni settentrionali e in particolare per l'arco alpino dove a tratti si potranno avere addensamenti nuvolosi più consistenti.

<b>SERENO</b>	<b>VARIABILE</b>
<b>COPERTO</b>	<b>PIOGGIA</b>
<b>TEMPORALE</b>	<b>NEBBIA</b>
<b>NEVE</b>	<b>MAREMOSSO</b>

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	2	7	L'Aquila	np	np
Verona	6	10	Roma Urbe	5	17
Trieste	9	10	Roma Fiumic.	7	16
Venezia	6	10	Campobasso	7	13
Milano	4	8	Bari	5	10
Torino	-1	8	Napoli	4	17
Cuneo	3	7	Potenza	5	12
Genova	10	13	S. M. Leuca	7	14
Bologna	3	13	Reggio C.	12	16
Firenze	9	16	Messina	13	17
Pisa	7	17	Palermo	10	16
Ancona	7	11	Catania	8	19
Perugia	7	14	Alghero	5	16
Pescara	2	13	Cagliari	4	16

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	3	6	Londra	6	7
Atene	7	13	Madrid	4	12
Berlino	4	9	Mosca	n.p.	n.p.
Bruxelles	3	10	New York	0	10
Copenaghen	6	8	Parigi	6	14
Ginevra	4	11	Stoccolma	4	6
Helisinki	2	3	Varsavia	0	6
Lisbona	10	16	Vienna	0	12

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL Pci

**Programmi**

Notizie ogni ora dalle 8 alle 12  
8. Italia Radio classica: 9. Radiogiornale: 9.30. Cambiare le regole elettriche. Anche nel Pci si apre il confronto. Con G. Borghese: 9.40. Tre voci di fiducia non fanno un governo. Con G. Maccacini: 10. Investire in sicurezza. Partecipare. A. Occhetto, G. Botto e G. Cervelli: 11. Il Pci verso il congresso. Faccia a faccia con A. Galleani e R. Bellio

FREQUENZE IN MHz: Alessandro 90.950; Ancona 105.200; Anzio 99.800; Ascoli Piceno 95.500/95.750; Bari 87.500; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 105.600; Bologna 94.500/94.750/95.500; Campobasso 99.000/103.000; Catania 105.250; Catanzaro 105.300/108.000; Chieti 106.300; Como 87.600/87.750/96.700; Cremona 90.950; Empoli 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 104.700; Foggia 94.600; Forlì 107.100; Frosinone 105.550; Genova 88.550; Grosseto 93.500/104.800; Imola 107.100; Imperia 88.200; Isernia 100.500; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550/105.300; Latina 97.800; Lecce 87.900; Livorno 105.800/102.500; Lucca 105.800; Macerata 105.550/102.200; Massa Carrara 105.700/102.550; Milano 91.000; Modena 94.500; Montecatone 92.100; Napoli 83.000; Novara 91.350; Padova 107.750; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700/98.900/93.700; Potenza 106.900/107.200; Pistoia 98.200; Pescara 106.300; Pisa 105.800; Pistoia 104.750; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 89.950; Reggio Emilia 96.200/97.000; Roma 94.800/97.000/105.550; Rovigo 96.850; Salerno 102.200; Salerno 102.850/103.500; Savona 92.500; Siena 94.900/106.000; Terni 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Trapani 103.000/103.300; Trieste 103.250/105.250; Udine 96.900; Vado 99.800; Varese 96.400; Vercelli 105.600; Verona 97.050

TELEFONO 06/6791412 - 06/6796539

**PUnità**

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000
Estero	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm.39 x 40)

Commerciale ferialte L. 312.000  
Commerciale sabato L. 374.000  
Commerciale festivo L. 468.000

Finestrella 1° pagina ferialte L. 2.613.000  
Finestrella 1° pagina sabato L. 3.136.000  
Finestrella 1° pagina festiva L. 3.373.000  
Manchette di testata L. 1.500.000  
Redazionali L. 550.000

Finanz. - Legali - Concess. - Aste - Appalti  
Ferialte L. 432.000 - Festivi L. 557.000  
A parola: Necrologie-part. tutto L. 3.000  
Economiche L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531  
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131  
Stampa Nigi spa: direzione e uffici centrali Fulvio Tesi 75, Milano  
Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano  
via dei Pelaghi 5, Roma

**COMPAGNIA ASSICURATRICE LAVORO E PREVIDENZA**

Società per azioni - Capitale Sociale L. 2.000.000.000 interamente versato  
Sede e Direzione Generale: 40134 Bologna  
Via Salsomaggiore, 45 - Autorizzata al servizio delle Assicurazioni con D.M. 17361 del 15/10/1967

**RENDICONTO ANNUALE RIEPILOGATIVO dal 1° Gennaio 1989 al 31 Dicembre 1989**

**Lavoro** Gestione speciale

**Proventi ed oneri distinti per categoria di attività**

1. PROVENTI DA INVESTIMENTI	
- Interessi ed altri proventi su Obbligazioni	L. 8.775.000
- Interessi ed altri proventi su Titoli di Stato	L. 191.667
	a) L. 8.966.667
2. ONERI DI GESTIONE	
- Bolli	b) L. 53.793
3. UTILE DELLA GESTIONE a)-b)	L. 8.912.874

Tasso medio di rendimento annuale 13,10%.  
Aliquota di retrocessione del rendimento non inferiore all'80%

Publicazione ai sensi della circolare ISVAP n. 71 del 26.3.1987

**COMUNE DI PRATO**

**Avviso per estratto della gara 181**

Questo Comune intende procedere mediante esperimento di licitazione privata con le modalità di cui all'art. 1 (lett. a) L. 2/2/1973 n. 14 e art. 1 L. 8/10/1984 n. 687 con ammissione di offerte in ribasso ed in aumento con l'applicazione dell'art. 2 bis L. 28/1/1989 n. 155 all'affidamento dei lavori di: Manutenzione rete fognaria del territorio comunale per la durata di un anno eventualmente rinnovabile fino ad un massimo di anni tre.

- Importo annuo a base d'appalto L. 585.615.000.  
- Categoria Anc 10 A) per L. 750.000.000

Finanziamento assicurato da Fondi Ordinari di Bilancio.

Le ditte interessate a partecipare alla licitazione suddetta dovranno far pervenire al Protocollo Generale del Comune - via dell'Accademia, 32 - 50047 Prato - entro il 24 febbraio 1990 apposta istanza redatta in carta legale, con le modalità previste dall'avviso integrale, pubblicato ai sensi di legge all'Albo Pretorio del Comune, ove resterà affisso dal 31 gennaio 1990 al 24 febbraio 1990.

Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione comunale.  
Prato, 31 gennaio 1990

IL SINDACO Visto Martini

**CERCASI**

**AIUTO SCENEGGIATORE**  
per riscrittura copione  
Conoscenza obbligatoria dell'inglese  
Remunerazione negoziabile  
Fax 416.659.1159 Canada

**IMOLA**  
1889 - 1989

PRIMO COMUNE D'ITALIA A GUIDA DEMOCRATICA E SOCIALISTA

Comune di Imola Lega Autonome Locali  
Provincia di Bologna Regione Emilia Romagna

**Imola 8/9 Febbraio 1990**  
TEATRO COMUNALE DI IMOLA  
Convegno Nazionale Conclusivo delle Celebrazioni del Centenario

8 Febbraio '90  
ore 16-19 Apertura e relazioni

**LIBERTÀ E AUTONOMIA DEI COMUNI FRA STORIA E RIFORMA**

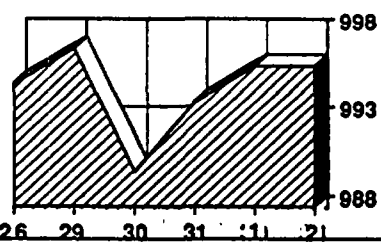
ore 21 Tavola rotonda:

**GIUNTE E AMMINISTRAZIONI DEMOCRATICHE LOCALI A CENTO ANNI DA IMOLA: RIFLESSIONI E PROSPETTIVE**

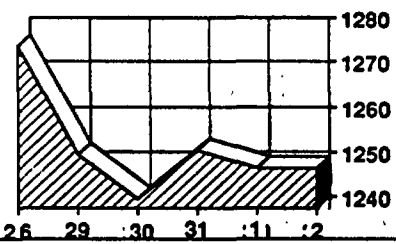
9 Febbraio '90 ore 9-19  
**L'ORDINAMENTO LOCALE FRA CAMERA E SENATO: CONTRIBUTI PER L'ATTUAZIONE DELLA RIFORMA**

Interverranno i protagonisti del dibattito sulla riforma dell'ordinamento e le più alte cariche dello Stato

**Borsa**  
I Mib della settimana



**Dollaro**  
Sulla lira nella settimana

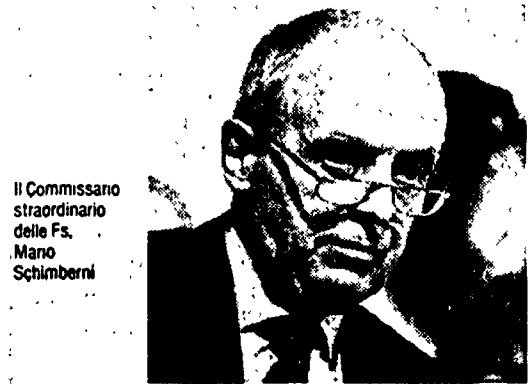


**ECONOMIA & LAVORO**

**Venerdì il Consiglio dei ministri potrebbe varare la nuova «riforma»**  
Prende corpo l'ipotesi di trasformare le ferrovie in un ente economico

**Domani l'incontro sindacati-Schimberni**  
Turtura: «Trattativa soltanto se ci sarà l'intesa sulle relazioni sindacali»  
Il Psi: «Revocate lo sciopero del sette»

**Fs, il governo prepara la spartizione**



Il Commissario straordinario delle Fs, Mano Schimberni

ROMA. Mentre forze interne al governo starebbero premendo per il varo di una riforma Fs sul modello di un ente pubblico economico che ricalca la formula dell'Eni con costituzione di una serie di società, c'è attesa per l'incontro di domani tra Schimberni e i sindacati. La riunione convocata dal commissario è prevista per oggi alle 12. Ieri ratifica di dichiarazioni dei dirigenti delle federazioni dei trasporti di Cgil-Cisl-Uil che, come si sa, insieme alla Fisafs hanno deciso uno sciopero di 24 ore dalle 21 del 7. Sciopero che,

secondo il responsabile dei trasporti del Psi Mauro Sanguinetti «si può e si deve revocare». Sanguinetti sollecita Schimberni e Bernini alla «ripresa del dialogo con il sindacato». Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Fiat Cgil: «Non rifiutiamo certo l'incontro proposto dal dott. Schimberni. La questione primaria resta la firma del protocollo sui rapporti sindacali che l'ente ha rifiutato». Si tratta di un protocollo che stabilisce l'unitarietà del contratto dei ferrovieri e la negoziazione con i sindacati confederali

del contratto dei dirigenti, nonché forme di presenza di delegazioni di organizzazioni rappresentative se aderenti al codice di autoregolamentazione. Si tratta del Cobas rispetto quali ieri il segretario della Fiat Cgil Gaetano Arcanti ha affermato che possono sedere al tavolo solo se si costituiscono in sindacato. Arcanti ha poi dichiarato che non parteciperà all'incontro di domani se l'ente non convoca una riunione per discutere il contratto. Antonio Pizzinato segretario confederale della Cgil afferma che «non si può chiedere

al sindacato di negoziare senza che vengano predisposti dal governo e dal Parlamento strumenti decisivi quali la legge sui prepensionamenti e la riforma e nell'incertezza dei finanziamenti agli investimenti». Giancarlo Aiazzi, segretario della Uiltrasporti, sostiene che nessun confronto è possibile se non viene collegato al contratto e a piani di sviluppo. Intanto, il 7 alla stazione Termini Antonio Bassolino della segreteria del Psi e Sergio Garavini ministro ombra dei trasporti incontrano i ferrovieri.

**Pci: «Bernini, Schimberni così non va»**

Le Fs rischiano di aver perso un anno. Il pericolo più grave è che il Consiglio dei ministri del 9 partorisca un topolino: ritocco della legge 210 o una parvenza di ente pubblico economico. Il Pci, con il responsabile dei trasporti Franco Mariani, ribadisce il suo no a ritorni al passato e al tempo stesso agli atti di Schimberni: «Subito una vera riforma, apporto dei privati si ma salvaguardando l'unità gestionale della rete».

plano di circa 30.000 esuberanti?

È trascorso un anno da quando il governo indicò Mario Schimberni come amministratore straordinario dopo l'esplosione di quella serie di scandali, confidando in una sua capacità di imporre una svolta. Capacità che non si è rivelata. Anzi, l'improvvisazione è il dato caratterizzante delle ultime prese di posizione del commissario con il contratto dei dirigenti firmato senza Cgil-Cisl-Uil, ma soprattutto con la richiesta di 30.000 esuberanti al di fuori di un piano di sviluppo in grado di indicare ruolo e funzioni delle ferrovie. In secondo luogo, la linea che sembra per-

seguire Schimberni è tesa ad alimentare una ulteriore frammentazione e corporativizzazione di settori dell'ente lavorando una conflittualità esasperata, sperando forse di far crescere nell'opinione pubblica la richiesta di mantenimento dell'amministratore straordinario. Deve stare attento: chi semina grandine raccoglie tempesta.

**E il governo non ha nessuna colpa?**

Il governo ha la responsabilità prima della grave situazione delle Fs. Il commissario doveva restare in carica 3 mesi in attesa di una riforma che avrebbe dovuto correggere le profonde disfunzioni. Da un anno,

quindi, il governo ne rinvia la presentazione, mentre il Pci è l'unico partito che ha depositato una propria proposta suscettibile di miglioramenti. Le forze interne al pentapartito si sono mosse per impedire ogni tentativo di rompere incrociando le consolidate, patteggiamenti clientelari, affarismi, appalti di favore, promozioni immeritate. Una logica consociativa deve essere definitivamente spezzata. Il Pci non è disponibile ad accettare una linea che invece di puntare ad un processo di modernizzazione e rilancio del sistema ferroviario ristabilisca metodi da «pubblica delle banane», con il tentativo di far rientrare il vertice Fs nella spartizione delle

patrimoniali, il possibile concorso dei privati, salvaguardando l'unità gestionale della rete. Grande importanza riveste l'istituzione di un preciso contratto di programma.

**Quidni con Schimberni ed con Bernini?**

Semmai contro Schimberni e contro Bernini. Non si può aver perso un anno inutilmente; sono stati bloccati da Schimberni gli investimenti, sono state alterate le relazioni sindacali, il piano di sviluppo delle Fs è in realtà un elenco di opere con finalità elettorali da parte di Bernini, mancano infatti risorse e finanziamenti certi. Se poi si torna alla vecchia logica sarebbe un danno per il paese.

**PAOLA SACCHI**  
Il Pci ha lanciato un grido d'allarme: le Fs rischiano di tornare al passato con il ripristino dei vecchi organi direttivi previsti dalla legge 210. Cosa succederà?  
Il Consiglio dei ministri del 9 sembra intenzionato a partorire il topolino. E cioè qualche impercettibile modifica alla legge 210, oppure una parvenza di ente pubblico economico svuotato di poteri. Noi non ci siamo.  
Ma allora difendete la gestione Schimberni con quel

**Da gennaio crescono le remunerazioni nette grazie all'accordo dell'anno scorso fra governo e sindacati**  
**Dal fisco almeno 60mila lire per tutti**

**Riforma fiscale e restituzione del fiscal drag**  
Gli effetti sulle retribuzioni di un lavoratore dipendente con coniuge e due figli a carico

Reddito annuo lordo	Stipendio mensile lordo		Aumento %	Stipendio mensile netto		Diff. al netto 1990 su 1989	Aumento % netto
	1989	1990		1989	1990		
14.000.000	1.076.923	1.076.923*	0,0%	946.462	1.006.727	60.265	6,4%
	1.076.923	1.130.769**	5,0%	946.462	1.046.573	100.111	10,6%
16.000.000	1.230.769	1.230.769*	0,0%	1.060.308	1.120.573	60.265	5,7%
	1.230.769	1.292.308**	5,0%	1.060.308	1.166.111	105.804	10,0%
18.000.000	1.384.615	1.384.615*	0,0%	1.174.154	1.234.419	60.265	5,1%
	1.384.615	1.453.846**	5,0%	1.174.154	1.285.650	111.496	9,5%
20.000.000	1.538.462	1.538.462*	0,0%	1.288.000	1.348.265	60.265	4,7%
	1.538.462	1.615.385**	5,0%	1.288.000	1.405.188	117.188	9,1%
25.000.000	1.923.077	1.923.077*	0,0%	1.572.615	1.632.881	60.265	3,8%
	1.923.077	2.019.231**	5,0%	1.572.615	1.704.034	131.419	8,4%
30.000.000	2.307.692	2.307.692*	0,0%	1.857.231	1.917.496	60.265	3,2%
	2.307.692	2.423.077**	5,0%	1.857.231	2.002.881	145.650	7,8%

\* A retribuzione immutata nel 1990.  
\*\* Se la retribuzione 1990 aumenta del 5% (contingenza, contratti, ecc.).

**RAUL WITTEMBERG**  
ROMA. Tutti i lavoratori dipendenti hanno da gennaio un sicuro aumento della retribuzione netta, solo per effetto della restituzione del «fiscal drag» che si cumula con la riforma fiscale dell'anno scorso. E chiunque non nevi questa differenza tra la busta paga di dicembre e quella di gennaio, può chiederne conto al suo datore di lavoro. È il tangibile risultato della battaglia sul fisco condotta da Cgil Cisl Uil. Ed ora siamo in grado di quantificare a quanto ammonta l'incremento salariale mensile nei vari scaglioni di reddito grazie ai calcoli dell'Ires-Cgil, come risulta dalla tabella che riportiamo, limitata a mo' di esempio alla fascia di redditi annui lordi tra i 14 e i 30 milioni.

Il primo dato è che comunque nel '90 l'aumento c'è (si ripeterà nella stessa misura nel '91), ed è maggiore se la retribuzione cresce. Infatti nell'esempio riportato si è calcolato la busta paga di un lavoratore dipendente (pubblico o privato) coi coniuge e due figli a carico. Chi non è in questa condizione, deve ridurre un pochino le cifre perché la riforma fiscale favorisce le detrazioni riferite alla famiglia. E si sono fatte due ipotesi. La prima è che la retribuzione lorda del '90 resti identica a quella dell'89: ipotesi puramente teorica in quanto almeno gli scatti della contingenza si avranno. La seconda è che invece la retribuzione cresca, ad esempio del 5%, per qualunque incremento retributivo dovuto alla scala mobile o ai contratti integrativi o nazionali come quelli del pubblico impiego. Ebbene, nella prima ipotesi ci sono certamente 60.265 lire al mese in più. Nella seconda, l'aumento è tra le 100mila e le 145mila mensili dal momento in cui si verifica l'aumento della retribuzione lorda.

Il secondo dato è che la manovra fiscale fa crescere lo stipendio netto più di quello lordo. Quindi garantisce a tutti il potere d'acquisto e la difesa dall'inflazione per la parte non coperta dalla scala mobile. Soprattutto ai redditi più bassi: chi prende 946mila lire nette al mese, a fronte di un aumento lordo del 5%, vedrà un incremento netto in busta paga del 10,6% (100mila lire). Mentre uno stipendio netto sul milione e mezzo aumentereb-

**Nelle buste paga il taglio del fiscal drag**

**STEFANO PATRIARCA**

ROMA. Le retribuzioni nette nel 1989 sono aumentate ad un ritmo superiore di quelle lordo e l'effetto ci sarà anche nel 1990 e '91 e per questa via il potere d'acquisto potrà essere mantenuto anche con incrementi salariali «moderati». Le retribuzioni lordo depurate dall'inflazione (reali) sono aumentate di circa l'1-2%, misura inferiore al 1987 e 88 e comunque in misura inferiore (nell'industria) alla crescita della produttività. Se però analizziamo l'andamento del potere d'acquisto (aumento del salario al netto del prelievo fiscale e contributivo e depurato dal tasso di inflazione) vediamo che esso è aumentato in misura più alta della crescita della retribuzione lorda reale: ciò perché l'intervento di riforma fiscale unito ad un incremento dei trasferimenti alle famiglie ha determinato un incremento del potere d'acquisto medio superiore a tutti quelli verificatisi dal 1977 ad oggi. Nel medesimo periodo abbiamo avuto: a) un aumento dei profitti superiore al ritmo di aumento del reddito nazionale; b) l'incremento del prodotto lordo probabilmente al di sopra della media europea; c) la crescita delle nostre esportazioni superiore al ritmo di crescita del commercio mondiale; d) l'occupazione dipendente, aumentata, mentre la disoccupazione resta sui livelli elevatissimi e si aggrava nel Mezzogiorno tra le donne e i giovani; e) la media degli aumenti retributivi nasconde però situazioni molto differenziate. Sono aumentate le divaricazioni nei

redditi sia individualmente che settorialmente. Le retribuzioni contrattuali sono aumentate nel settore industriale attorno al 6-7%, del 9-11% nella pubblica amministrazione e nei trasporti e comunicazioni (con punte più alte in alcuni comparti), mentre i lavoratori del commercio hanno avuto incrementi lordi inferiori o uguali al tasso di inflazione. È ovvio che incrementi lordi rilevanti si cumulano al beneficio fiscale. Quali considerazioni trarre: a) un incremento del potere d'acquisto è compatibile con la crescita economica, se cioè è sostenuto da una redistribuzione fiscale efficace; b) la «paradosica quadratura del cerchio» tra crescita dell'economia, aumento dei margini di profitto e incremento del potere d'acquisto è stata operata nel 1989 e potrebbe esserlo nel 1990 dalla politica fiscale; c) nel 1990 l'intervento fiscale consentirà di mantenere il potere d'acquisto anche in presenza di dinamiche moderate delle retribuzioni lordo. In altre parole per i redditi più bassi l'intervento fiscale compensa la minore efficacia della scala mobile. Ma tutto ciò si ripercuoterebbe (e si è già ripercosso) in maniera drammatica sull'indebitamento pubblico, e quindi sull'equilibrio finanziario del paese e si scarica sui livelli di disoccupazione se ciò avviene con una crescita del deficit ovvero se non aumentano le entrate mediante una radicale riforma fiscale; d) se però continua l'attuale politica economica e fiscale del governo, la dinamica sostenuta del potere d'ac-



**Donat Cattin favorevole alla proroga della scala mobile**

Il ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin (nella foto), esprimerà in Parlamento «parere favorevole alla proposta di legge parlamentare per la proroga delle disposizioni in materia di scala mobile». E quanto si apprende da una nota ufficiale del ministero del Lavoro nella quale si precisa che «la determinazione è preceduta alle ultimissime polemiche sulla materia? Polemiche che hanno opposto le tre confederazioni Cgil, Cisl, Uil impegnate a sollecitare al governo la proroga del meccanismo di scala mobile recepito nell'86 in un apposito Ddl e la Confindustria contraria alla richiesta di proroga.

**Aziende pubbliche firmano il protocollo d'intesa**  
È stato siglato presso il ministero della Funzione pubblica il protocollo d'intesa per il comparto delle aziende. Le trattative proseguono in queste ore per le singole aziende (Anas, Aima, Cassa depositi e prestiti, Monopoli, Vigili del fuoco, Poste). La firma definitiva del contratto è prevista per martedì 6 febbraio, il giudizio della Cgil è positivo: l'aumento medio di 327mila lire - ha dichiarato Edoardo Guarini, il segretario confederale responsabile della contrattazione nel pubblico impiego - è un riconoscimento delle specificità di aziende che erogano importanti servizi e sviluppano attività produttive.

**Sviluppo del Sud: il primo impegno è battere la mafia dice Benvenuto**  
Rimuovere il fenomeno della criminalità organizzata, superare la logica degli interventi straordinari; restituire efficienza e razionalità al sistema delle partecipazioni statali. Queste le proposte che il leader della Uil Giorgio Benvenuto lancia al governo. Il ministro del Mezzogiorno, Riccardo Misasi, «Tutti parlano di patto sociale per il Mezzogiorno» - spiega Benvenuto - «cioè si dichiarano d'accordo sul metodo, ma poco si parla di contenuti, delle cose da fare, per colmare il divario del Mezzogiorno col resto del paese». Una delle principali ragioni per le quali al Sud denuncia Benvenuto - non fiorisce l'imprenditorialità è che essa viene tagliata sistematicamente dalla criminalità organizzata.

**Discriminazione antisindacale in base Usa a Vicenza**  
Nei giorni scorsi un dirigente della Cgil di Vicenza mentre era intento a distribuire volantini all'ingresso della caserma «Excler», è stato fermato e identificato dai carabinieri. Si tratta - denuncia la Cgil - dell'ennesimo atto rivolto contro la Cgil che si consuma nella base Usa, dove lavorano circa 700 civili ancora senza diritti sindacali. Sabato scorso, infine, l'ultimo grave atto di intimidazione. Ad una assemblea dei lavoratori, organizzata in un locale all'esterno della base, si sono presentati tre carabinieri in abiti civili che espressamente interpellati, dichiaravano di essere stati inviati per servizio.

**Battaglia ripropono lo scioglimento dell'Efim**  
L'Efim dovrebbe essere sciolto. È quanto ha sostenuto il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, intervenendo oggi a Roma al consiglio nazionale della Federazione nazionale dirigenti aziende industriali. Questo, ha spiegato il ministro, «vuol dire anche favorire il riassetto del sistema produttivo valutando, in questo quadro, di razionalizzazione, quali siano le attività da raggruppare in altre holding e quali siano le attività da restituire al settore privato».

**Per Enimont lunedì tre appuntamenti decisivi**  
L'immediato futuro di Enimont, la joint venture chimica tra l'Eni e la Montedison, ruota intorno ad una parola: «Strategie». Questo termine, infatti, figura alla base di un triplo appuntamento in programma per lunedì prossimo: la giunta dell'Eni, il consiglio di amministrazione della Montedison, convocato per la prima mattinata da Gardini e dedicato alla definizione delle «strategie industriali» della società del gruppo Ferruzzi ed il comitato degli azionisti di Enimont, che si terrà invece nel pomeriggio, con all'ordine del giorno «preconsuntivo '89, budget per il '90 e - appunto - prospettive strategiche di Enimont». Da entrambe le parti, quindi, si concorda sulla necessità di perfezionare i piani industriali: da cui far discendere, poi, gli investimenti più opportuni per il decollo della chimica italiana. Nell'incontro di lunedì l'Eni sosterrà - ha dichiarato il presidente dell'Eni Cagliari - le sue buone ragioni da un punto di vista essenzialmente imprenditoriale. Per noi la discussione sui piani industriali può partire subito», aggiungendo che «se Gardini ha proposte per far funzionare meglio Enimont le ascolteremo con attenzione».

**FRANCO BRIZZO**

**FILLECCIGI**  
**I tuoi diritti PER NON MORIRE**  
RIFIUTA IL LAVORO IN CONDIZIONI DI PERICOLO RIVOLTI AL SINDACATO

Il presidente della Fininvest e Gianni Agnelli avrebbero discusso di un fronte comune contro l'antitrust

L'«Espresso»: Manca ha bloccato un ricorso contro «Canale 5»  
Secca smentita della Rai



Silvio Berlusconi e Gianni Agnelli

le monete

Il mercato dei cambi guarda più alla politica che ai dati economici

CLAUDIO PICOZZA

La notizia che dava per imminente la dimissione di Gorbaciov da presidente del Pcus è stata l'unica che in settimana ha movimentato i mercati valutari. L'effetto di tale notizia, tuttavia, proprio per l'energica e tempestiva smentita che è venuta dallo stesso leader sovietico, è stato rapidamente riassorbito dal mercato che ha ricondotto le contrattazioni entro margini di oscillazione piuttosto ridotti. Il dollaro, partito lunedì da quota 1244 lire, 1,6721 marchi e 142,56 yen, ha raggiunto un massimo mercoledì quando è stato scambiato a 1253 lire, 1,6871 marchi e 144,64 yen. In chiusura di settimana la divisa americana è stata fissata a 1249,80 lire, 1,6818 marchi e 145,95 yen. Anche per questa settimana, dunque, l'attività dei cambi e degli operatori finanziari è stata stimolata essenzialmente da notizie di carattere politico che, come di consueto, esaltano o raffreddano gli scambi con la stessa velocità con cui esse si manifestano o vengono ridimensionate. Il mercato dei cambi sta vivendo una fase in cui le vicende politiche internazionali fanno premio sulle valutazioni economiche. Le questioni in ballo, invero, non sono di poco conto. Il tema dominante resta il futuro ruolo della Germania nel quadro dei rivolgimenti dell'Est europeo, ma soprattutto i modi e i tempi con cui si dovrà avviare alla unificazione delle due Germanie. Una Germania forte all'interno di un progetto di sviluppo dell'Europa orientale pone sicuramente il marco in una posizione di maggiore interesse degli operatori finanziari i quali potrebbero veder accrescere il valore delle loro ricchezze finanziarie espresse in tale valuta. Buone prospettive dunque in questa direzione. Ma i tempi della politica non sono ovviamente brevi e per quanto essi possono essere accelerati, non coincidono con il ritmo frenetico scandito dalle trattazioni finanziarie. A sostegno delle tesi ribassiste, rialziste dovrebbero allora essere richiamate le analisi economiche le quali, purtroppo, in questo periodo non chiariscono fino in fondo il quadro di riferimento in cui si colloca il mercato dei cambi. In America da diversi mesi si parla di diminuire i tassi di interesse per rilanciare l'economia. I tassi sono scesi in misura piuttosto contenuta mentre il cambio del dollaro nel con-

# Berlusconi vola a Torino Più forte l'asse con la Fiat?

L'occasione è stata offerta da un ricevimento. Dove non si sarebbe dovuto parlare di economia, di azioni, ma solo di sport (ospite d'onore era il presidente della Federcalcio brasiliana). Berlusconi, invece - dicono i ben informati - avrebbe colto l'occasione per incontrarsi con Gianni Agnelli. Per discutere (c'è chi dice addirittura per trattare) del caso Mondadori e della legge antitrust.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Il presidente della associazione calcistica brasiliana Octavio Pinto, è un personaggio molto importante anche della vita economica del suo paese. Per questo il suo arrivo a Torino per visitare lo stadio che ospiterà il Brasile durante i campionati mondiali ha suscitato l'interesse di molti operatori economici. Tra questi non poteva mancare certo Silvio Berlusconi sia perché i problemi del calcio non gli sono estranei,

più possibili l'incontro con Cuccia (col quale si sarebbe sentito per telefono diverse volte nel corso della scorsa settimana) da tempo ritenuto necessario un incontro con Gianni Agnelli. Sul tappeto ci sono soprattutto i problemi aperti con l'ingresso di Berlusconi a Segrate e quelli che derivano dall'articolo 12 del decreto legge Mammi - già approvato al Senato - che introduce il concetto di tetto per il possesso di testate giornalistiche e televisive. Se il progetto Mammi venisse approvato, Berlusconi non potrebbe più mantenere il suo impero e sarebbe costretto a cederne una parte. Altrettanto dovrebbe fare Agnelli se la Corte costituzionale dovesse decidere che la presenza della Fiat nella Rizzoli-Corsera superò la quota del 20% fu costretta a vendere il Piccolo di Trieste per rientrare nella soglia stabili-

ta dalla legge. Del resto quando presentai la elaborazione del testo oggi approvato sulla legge relativa alle concentrazioni editoriali affermai che occorreva evitare consistenti concentrazioni editoriali. Se l'articolo fosse stato approvato in tempo oggi non staremmo qui a discuterne. E sicuramente, sempre restando in tema di concentrazioni la «rivoluzione» contenuta nel numero de L'Espresso che sarà in edicola domani. Secondo il settimanale, il presidente della Rai, Manca, avrebbe bloccato un procedimento contro il network di Berlusconi. Secca la smentita dell'ufficio stampa dell'azienda di viale Mazzini. Del problema di una eventuale regolamentazione della proprietà dei mezzi di informazione si è parlato anche in sede comunitaria. Il vicepresidente della commissione eu-

ropa sir Leon Brittan, responsabile per la concorrenza, ha affermato che non intende proporre al 12 una normativa antitrust specifica per il settore dei media. Una direttiva europea sulle concentrazioni di imprese di dimensione europea - viene rilevato - è stata approvata dalla Cee nel dicembre scorso ed entrerà in vigore nei prossimi mesi. Quando si tratta di casi di dimensione nazionale - questa è la tesi della commissione - tocca a ciascun governo dei Dodici avere una normativa antitrust, che tuttora in Italia non esiste. La Cee non ha e non avrà quindi i mezzi per controllare le fusioni o le prese di controllo dei grandi gruppi editoriali in Italia, perché non sono, almeno per il momento, di dimensione europea. Una presa di posizione contro le concentrazioni edito-

fronti di tutte le principali valute ha continuato a variare in misura di gran lunga superiore ai differenziali dei tassi di cambio. Per altro questa settimana, quasi per incanto, è venuta la notizia che in dicembre il super-indice che misura le tendenze della crescita dell'economia ha segnato un aumento dello 0,8%, decisamente più alto di tutte le previsioni che gli analisti avevano avanzato. Il pericolo di recessione in America per il 1990 è dunque scongiurato? La cautela è d'obbligo tenuto conto che le informazioni degli ultimi tempi continuano a confermare la fase di rallentamento dell'economia. Una siffatta situazione che conferisce in certezza al mercato si trasferisce anche alle altre valute ed in particolare al marco e allo yen che non a caso sono quelle in cui l'aspetto politico assume maggiore rilevanza. Questa settimana il presidente della Banca centrale tedesca Poehl ha dichiarato che la Germania non è contraria ad un rafforzamento dello yen nei confronti del dollaro. Malgrado ripetuti aumenti nei tassi di interesse la valuta giapponese non ha infatti mostrato nei riguardi del dollaro lo stesso livello di rivalutazione delle altre principali valute. Concetto questo per altro conformato dalla stessa Banca del Giappone che auspica un rafforzamento dello yen per frenare gli effetti di una possibile inflazione importata. Pur in presenza di queste autorevoli posizioni lo yen non ha tuttavia registrato ancora alcun recupero per motivi essenzialmente politici legati alla fase di debolezza che sta attraversando il partito liberaldemocratico che da più di trent'anni governa il paese. Questioni internazionali ed incertezze economiche stanno quindi alla base di questa apparente calma dei mercati dei cambi. Il punto di fondo è che oggi su tali mercati c'è troppa liquidità in cerca di fruttuosi investimenti. I principali borse mondiali, tranne quella di Francoforte, hanno segnato nel mese di gennaio generalizzate contrazioni degli indici. Le differenze sui tassi di interesse fra le valute sono largamente inferiori a quelle di un anno fa ed in alcuni casi sono addirittura azzerate. In questa situazione non c'è dunque da meravigliarsi se l'operatività in cambio resta condizionata da fattori non tipicamente economici.



La Borsa valori di Milano

## Non si fanno sentire le note positive che giungono dalle piazze europee Troppa incertezza nel governo La Borsa reagisce con il ristagno

Ancora una settimana nera per la Borsa di Milano. L'indice Mib continua ad essere sotto la quota 1000, il che significa che chi ha investito in Borsa dall'inizio dell'anno mediamente ci ha rimesso. Soprattutto se ha puntato la sua attenzione su titoli che in queste settimane sono al centro dell'attenzione generale: le Mondadori, ad esempio, oppure le Amef che hanno lasciato sul terreno circa il 7% del loro valore.

Le Generali in particolare sono rimaste pesanti con il prezzo in continua flessione. Cali di una certa consistenza anche per l'Ausonja, Firs, Latina, Milano, Toro e Unipol. Un certo dinamismo si è manifestato a fine settimana per le Ras, anche se complessivamente hanno chiuso in leggero calo.

le altre due bin e le Mediocredito. In tensione sono apparse invece le Ambroveneto dopo la diffusione dei dati sull'Istituto e l'inizio della fase operativa successiva alla fusione.

manifestato un certo interesse sulle Olivetti, mentre le Cir, con un andamento contrastato, chiudono la settimana in lieve flessione. In netto calo, invece, i titoli del gruppo Mondadori. Le Amef hanno infatti perso oltre il 7%, seguite da una ruota dalle Mondadori che hanno perso attorno al 6%, nonostante i buoni recuperi messi a segno nelle ultime due sedute.

MILANO. Continuano a farsi sentire sulla Borsa di Milano gli effetti negativi del difficile momento del governo e della vita politica nazionale. Il mercato ha quindi sottolineato nel corso delle ultime cinque giornate più gli elementi di preoccupazione che scarse notizie positive che pure han-

Buono invece il comportamento del bancario. In particolare, si sono messe in luce le Banco di Roma, che attraverso alcuni buoni appunti hanno registrato una delle migliori performance della settimana grazie anche a voci sul possibile ingresso nell'Istituto di un partner straniero. Bene anche

in prevalente flessione i titoli del gruppo Agnelli. In particolare le Fiat sono state abbondantemente offerte con un calo settimanale superiore all'1,30%. Bene invece le Ifil che alla fine della settimana hanno presentato i risultati del 1989.

Diffusi recuperi per i titoli dell'area di De Benedetti che soprattutto nella seconda parte della settimana sono apparsi in ripresa. In particolare si è

## Banca ed impresa, antitrust e Sim: scontro aperto

ANGELO DE MATTIA

Antitrust e separazione tra impresa e banca, norme contro l'insider trading, istituzione della società di intermediazione mobiliare (Sim): queste le proposte di legge che tra mercoledì e giovedì prossimo ritorneranno all'esame della Camera, voti di fiducia permettendo. Ma già per martedì è previsto un vertice della maggioranza proprio sull'antitrust per definire la posizione del governo. Le forze lobbistiche che lavorano per l'affossamento dell'antitrust si fanno sempre più subdolanamente aggressive e trovano subito sponde nella maggioranza. La risposta ad esse del ministro dell'Industria appare inadeguata quando pretende di voler chiudere immediatamente la partita, non tanto sulla disciplina anticoncentrazioni - nella quale sarà soprattutto una congrua sperimentazione a dire quali aggiustamenti bisognerà introdurre - quanto su quella specifica parte che concerne la separazione tra impresa e banca. Se si approva, a quest'ultimo riguardo, il testo varato dal Senato, non va dubbio che la legge si presterà a molte possibilità di elusione. La versione predisposta alla Camera dal relatore on. Usellini è una buona base di discussione, ma ha bisogno di diverse correzioni. Innanzitutto di una solida e flessibile norma di scopo che prevenga i mille volti che può assumere il controllo o la dominanza di una impresa su di una banca. Ma poi bisogna contrastare



Guido Carli

espressamente il disegno che appare chiaro, almeno nelle posizioni repubblicane e liberali, di utilizzare la legge per vietare il controllo dell'Iri su Comit, Credit e Banco di Roma. Quanto alla disciplina contro l'utilizzo di informazioni riservate per operazioni di Borsa (insider trading) gli aspetti più delicati da puntualizzare attengono alla definizione del reato di insider e di notizia riservata, a regime sanzionatorio, e, soprattutto, ai controlli. Battuta la tesi che avrebbe voluto assegnare, e «pour cause», alla Consob, organo dell'esecutivo, un ruolo esorbitante a scapito delle stesse prerogative della magistratura nelle indagini contro questo reato, è stata sconfitta anche l'ipotesi, confliggente con il pluralismo tra gli organi di accertamento, volta a dotare la Consob di uno specifico apparato ispettivo per surrogare compiti propri ad esempio della Guardia di finanza. La Consob si potrà avvalere della collaborazione di quest'ultima ma dovrà limitare gli interventi alle indagini preliminari, dopodiché attiverà immediatamente l'autorità giudiziaria. Senonché già si profila un emendamento democristiano che vorrebbe assurdamente dare alla Consob i poteri dell'amministrazione finanziaria. Infine, il Sim. Continuerà la discussione generale sul disegno di legge pervenuto dal Senato. L'ipotesi allacciata dal relatore di concentrare in Borsa non tutte le transazioni

### INFORMAZIONI RISPARMIO

#### Miniguia agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI  
In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a quesiti d'interesse generale: scriveteci

## Come vendere casa abitandovi

È a tutti noto che il prezzo di vendita degli immobili varia notevolmente a seconda che questi siano liberi ed immediatamente disponibili oppure occupati da un inquilino. Si può dunque dire che esiste un doppio mercato delle compravendite in cui il segmento degli appartamenti affittati evoca nel compratore la tetra previsione di future lunghe e costose cause di sfratto per entrare in possesso dell'appartamento. Si sta ora sviluppando un terzo mercato di appartamenti in vendita con tanto di inquilino e ci sembra interessante segnalare ai lettori. È un mercato in cui l'inquilino occupante l'appartamento è lo stesso venditore. Il diritto italiano prevede

anziani (i venditori) che vogliono integrare la loro pensione con i proventi della vendita del loro appartamento senza trovarsi però senza casa ed un genitore che voglia acquistare una abitazione per i propri figli senza averne quindi l'immediato bisogno. L'agenzia ha predisposto tabelle di «sconti» che ovviamente calano con l'aumentare dell'età del venditore. Questi sconti vengono applicati sul prezzo di mercato dell'immobile, prezzo che viene fatto certificare da un pento autorizzato del comune in cui insiste la casa. Questi contratti fruiscono delle agevolazioni fiscali previste dalla legge (ad esempio la riduzione dell'imposta in

caso di acquisto della prima casa) e le spese condominiali sono ripartite tra proprietario ed inquilino come per i contratti di affitto. Il contratto di compravendita prevede tre tipi di pagamento: quello «tutto capitale» consistente nel pagamento dell'intera somma pattuita, quello «tutto reddito» consistente nel pagamento di un vitalizio al venditore, e quello «misto». L'acquirente entrerà in possesso dell'appartamento alla morte dell'inquilino. L'idea, per il cui spunto ringraziamo Claudio Pius che ne ha trattato dettagliatamente sulla Repubblica delle scorse settimane ci sembra buona. Certo non fa al caso di venditori superstitiosi.

## L'alto rendimento dei Bot fa decollare le cedole dei Cct

Il sostenuto andamento del rendimento dei Bot negli ultimi mesi trascina al rialzo i rendimenti delle cedole dei Cct che sono appunto agganciati, tra l'altro, al tasso fatto segnare dai Buoni ordinari nelle aste del precedente anno. Gli aumenti sono sensibili ed arrivano quasi ad un punto percentuale. È uno dei costi «di ritorno» che deve sostenere il Tesoro (possiamo anche di-

## L'Imi ha pronto un progetto per il mercato dei «futures»

La proposta di creare anche nel nostro paese un mercato telematico per i «financial futures» è stata presentata nel corso di un convegno presso l'Abi dal direttore generale dell'Istituto mobiliare italiano Rainer Maserà. I «futures» sono strumenti finanziari il cui scopo è quello di tutelare l'investitore dal rischio di tasso. L'istituzione di una Borsa na-

## Referendum

Proposta del governo sui diritti

## Banche

## Donat Cattin: vertenza sbloccata

ROMA. Le banche hanno accettato in toto la mediazione del ministro del Lavoro. Almeno così assicura Donat Cattin. Si aprono così nuove prospettive al negoziato contrattuale, che da dopodomani dovrebbe riprendere per una «non stop» fino alla firma dell'intesa. La notizia che l'Assicredito e l'Acri - le associazioni che raggruppano gli istituti di credito e le casse di risparmio - hanno accettato, «per intero», il documento di Donat Cattin, viene dallo stesso ministro del Lavoro. L'anziano esponente dc del governo Andreotti ha reso nota la lettera che ha inviato alle due organizzazioni bancarie. Nella quale scrive che «l'accettazione riguarda l'intero documento ministeriale, comprensivo delle note, senza che sia stata sollevata eccezione alcuna». Stando a Donat Cattin, insomma, l'Assicredito e l'Acri avrebbero accettato un testo scritto, che sin dal primo momento ha di fatto sposato le ragioni dei sindacati sul problema della cosiddetta «area contrattuale». La pubblicità della lettera dovrebbe tranquillizzare le organizzazioni dei lavoratori che fino a ieri s'erano sempre mostrate sospettose nei confronti del «si» espresso dai banchieri alla mediazione governativa. Qualche dubbio, però, resta ancora: c'è insomma il rischio che l'Assicredito e l'Acri, martedì in trattativa, ritirino fuori interpretazioni riduttive della mediazione targata Donat Cattin.



Da domani  
«Mixer» ritorna su Raidue. Minoli promette  
reportage d'autore e dossier  
scottanti che arriveranno anche in edicola

Incontro  
con Louis Malle. Il regista presenta a Roma  
«Milou a maggio», ambientato  
durante il '68. «Ma non vedrete cortei...»

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# E ora politica «part time»

PRINCETON (New Jersey). Michael Walzer, prima ad Harvard, ora dalla cattedra di scienze sociali dell'«Institute for Advanced Studies». È di Princeton, lavora da anni su quei temi che sono croce e delizia della sinistra di tutto il mondo, proprio su quei punti di attrito - riforme e rivoluzioni, eguaglianza e libertà, socialismo e liberalismo, pensiero individualista e pensiero comunitario - sui quali si va intrecciando una discussione destinata ad accelerare dopo gli eventi dell'Est europeo. Walzer è uno dei maggiori esponenti della filosofia politica americana e, insieme, di un pensiero democratico della sinistra, per il quale la liquidazione di ogni residuo di quel burocratismo e totalitarismo che hanno pervaso la storia del socialismo in questo secolo, si presenta ora come la possibilità di riorganizzare con più forza una cultura critica e del cambiamento. Non è soltanto l'autore di testi importanti, e noti anche in Italia, come *Essodo e rivoluzione* e *Sfere di giustizia* (entrambi pubblicati da Feltrinelli) o di *Principi radicali e La compagnia dei critici* (una rassegna di alcune delle maggiori figure dell'intellettualità critica di questo secolo), ma è anche direttore, insieme ad Irving Howe - esponente di quella corrente minoritaria che è il pensiero socialista americano - della rivista *Dissent*, che mescola, in modo davvero straordinario, militanza di sinistra ed élite accademiche.

Al centro della storia degli ultimi centocinquanta anni abbiamo la competizione tra una tradizione di pensiero che privilegia l'eguaglianza ed un'altra che privilegia la libertà. Socialismo e liberalismo hanno dato luogo a grandi conflitti. Si può dire ora, dopo quanto è accaduto nell'Europa dell'Est, che si intravede una strada attraverso la quale superare questo contrasto?

La prima indicazione da trarre dagli eventi dell'Est è che essi offrono all'intera sinistra la possibilità di un radicale e nuovo inizio. È una opportunità radicale perché per tanto tempo la sinistra è stata pervasa dall'immagine dello stalinismo e screditata da quella esperienza storica. Ed ora, invece, abbiamo la possibilità, sia nella teoria che nella pratica, di costruire una sinistra definitivamente libera da quel brutto affare per cui abbiamo dovuto prenderci una parte di responsabilità. Negli Stati Uniti, come lei può immaginare, gli eventi dell'Europa dell'Est sono stati descritti come la prova che il socialismo è fallito e che le economie possono funzionare solo su un modello di mercato. Noi dobbiamo contrastare questa visione degli eventi. La sinistra ha ragioni per sostenere una diversa spiegazione delle sollevazioni popolari che sono dovute, in una misura straordinaria, a un idealismo di sinistra, a richie-

ste di democrazia radicale e di partecipazione popolare. Qual è la lezione principale, dal punto di vista della cultura politica, che dobbiamo ricavare dal fallimento di quei regimi?

Che il socialismo è impossibile senza democrazia. È socialismo, è socialista, appartiene alla stessa essenza di quello che si dovrebbe chiamare socialismo qualcosa che è genuinamente democratico. E poi dobbiamo anche riconoscere che il nostro modo di intendere la democrazia deve essere liberale, deve cioè incorporare quelle che una volta definivano concezioni borghesi delle libertà civili: libertà di stampa, libertà di riunione e così via.

Lei afferma che l'uscita di scena dei regimi comunisti determina soprattutto nuove possibilità, che la sinistra può essere oggi più forte.

Sì, penso che, senza più lo spettro di strutture immobili, autoritarie, centralizzate, infinitamente burocratiche, le cose stiano così.

C'è chi dice che il modello socialdemocratico è il miglior destino che ci possa toccare. Che cosa pensa di questo modello europeo?

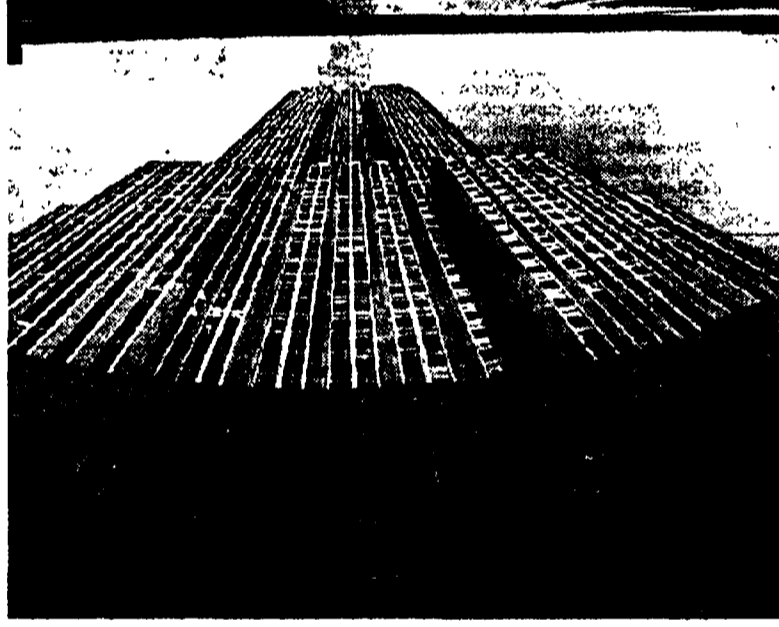
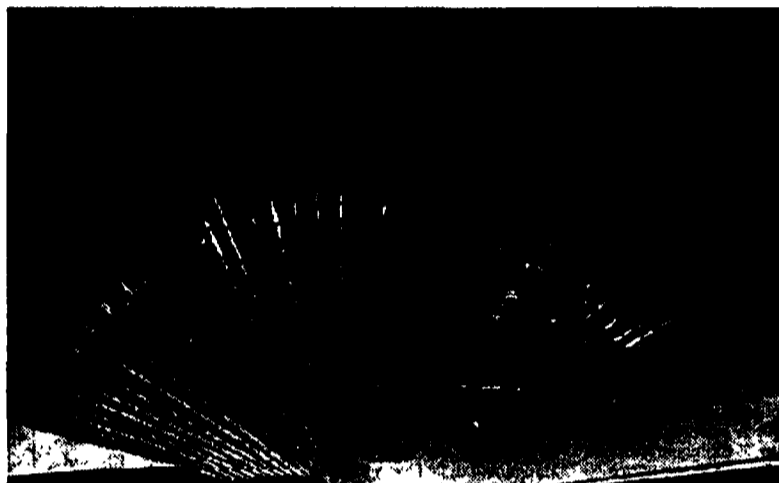
Prima di tutto penso che la socialdemocrazia è oggi l'unica forma di socialismo reale, di socialismo realmente esistente (e uso la formula con cui la *New Left Review* definiva il socialismo dell'Est). Dico che l'unico socialismo realmente esistente è la socialdemocrazia dovunque sia andata al potere. Ma penso anche che quando vediamo la socialdemocrazia al potere sentiamo l'inclinazione a proseguire il processo di critica e l'impegno attivista. La socialdemocrazia ha preso forma in molti paesi dell'Europa occidentale in una versione benigna e liberale del socialismo di Stato dell'Est. È ancora troppo centralizzata e troppo burocratica e non ha ancora prodotto quei tipi di impegno umano che abbiamo sempre ritenuto cruciali per una politica della sinistra e per una società in cui si sviluppa la cooperazione e la partecipazione. Perciò penso che la discussione che è andata avanti circa la natura della società civile è molto importante nell'aiutarci a pensare come la socialdemocrazia può essere criticata, riformata, migliorata. Abbiamo bisogno di pensare di più a come rafforzare le istituzioni cooperative e i legami della vita di ogni giorno. Penso a tutte quelle forme di vicinanza, di religiosità, di fraternità, di associazionismo organizzato nella sfera del lavoro, alle quali la gente partecipa nella vita quotidiana e che sono le istituzioni principali della società civile. Penso alla società civile come a ciò che non è Stato e non è soltanto mercato, ma all'insieme delle associazioni intermedie, all'insieme degli organismi secondari. Penso alla linea che la sinistra deve sostenere circa il modo in cui pren-

### Idee dagli Usa per la sinistra / 1

## Un'intervista a Michael Walzer, esponente del pensiero socialista americano

### Socialdemocrazia sì, ma senza burocrazia

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANCARLO BOSETTI



de il Welfare State e socializzarlo attraverso il decentramento, coinvolgendo di più la gente nel suo funzionamento. Quello che la socialdemocrazia fa in paesi come la Svezia è nazionalizzare le prestazioni del benessere, i servizi, ma questo determina una «burocrazia del benessere». Noi invece abbiamo bisogno di coinvolgere più gente nell'opera dell'aiuto reciproco. Perciò la socialdemocrazia non può essere il punto di arrivo del nostro progetto.

Ho trovato alcune sue affermazioni interessanti in un libro «Socialism and America» di Irving Howe. In una lettera lei scrive che si sente «sempre più a disagio nei confronti del tripartito dell'individualismo liberale» e si richiama ai valori cooperativi e della solidarietà propri della tradizione socialista. Ora, qualcuno sostiene che lei appartiene al pensiero «comunitarian», altri invece la considerano «individualista». Chi ha ragione?

Non mi piace nessuno dei due campi. Non mi schiero né con gli «individualisti» né con gli «comunitariani», né con gli «individualisti liberali» che sono di infinita e di incontenibilità.



A fianco, lo studioso Michael Walzer. A sinistra, l'Empire State Building di New York

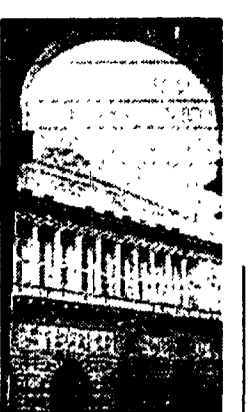
gli *person households*. Sempre più americani vivono assolutamente soli. Cresce il numero dei bambini abbandonati dall'uno o dall'altro dei genitori, o da tutt'e due, dei vecchi che vivono soli senza alcun contatto con i figli. L'individualismo può spingersi fino a un incredibile livello in cui la società comincia a sbriciolarsi. E allora le basi emotive del Welfare State, la solidarietà che sta alla base del senso comune e quotidiano delle buone relazioni comincia ad essere erosa. Ed io penso che questo sia un enorme pericolo e per questo, in una certa misura, critico quel tipo di individualismo. Io sono per esempio favorevole al diritto di aborto, ma non credo che la tesi abortista che dice: «Del mio corpo posso fare ciò che voglio» sia il miglior argomento che la sinistra può impiegare in questo campo. Così sono favorevole al fatto che agli esseri umani che si sposano sia consentito di divorziare. Ma la crescente marea dei divorzi che dissemina la società di bambini abbandonati, di frammenti di famiglie, di esseri che crescono da soli, di gente senza contatti e qualcosa di cui bisogna preoccuparsi. Non giova a una buona società che ciascuno persegua un piano di vita, una carriera negando che vi possa mai essere una ragione valida per fare un sacrificio per un'altra persona. Perciò ci sono aspetti del processo di liberazione individuale che mi preoccupano in grande misura. Perciò penso sia molto importante nelle società liberali - e questa è una delle cose che il socialismo può fare - incrementare e rafforzare tutto ciò che giova all'associazione piuttosto che alla dissociazione, tutto ciò che mette la gente insieme e la tiene insieme: il vicinato e la vita di quartiere, le associazioni, i sindacati. E la famiglia. D'altra parte non sono «comunitarian» nel senso di credere che l'identità individuale è interamente costituita dai gruppi ai quali si appartiene. Per usare una vecchia espressione, c'è un processo dialettico con il quale lo costituito la mia identità nei confronti di, ma anche contro il gruppo al quale appartengo. Devo essere in condizioni di manovrare; e questo è ciò che

il liberalismo ha sempre permesso.

Lei ha scritto che l'alternativa all'individualismo liberale ha a che fare con i vecchi valori socialisti, cooperazione, mutualità, vita pubblica, beni collettivi etc. ma che bisogna stare in guardia contro un'interpretazione alla Jean Jacques Rousseau del socialismo. Che cosa significa? Qual è il pericolo rousseauiano?

Perché l'immagine di società politica che viene da Rousseau è un po' troppo surriscaldata. C'è una frase di Oscar Wilde che mi piace citare: «Il socialismo occuperebbe troppe serate». È una critica molto seria. Significa che il tipo di società democratica, radicale, partecipatoria che sosteniamo rischia di sottrarre troppo tempo ad altre cose, come fare l'amore, leggere libri, parlare con i bambini, la vita privata. Rousseau è uno che questo tempo non lo vede neppure. A un certo punto, in Rousseau risulta che in una buona società la gente riceva una quantità maggiore di felicità dalla vita pubblica che da quella privata. Bene, penso che ciò possa essere vero soltanto per alcune persone, ma non si può costruire una società in cui sia vero per tutti. Pensiamo per esempio a quello che è accaduto in Cecoslovacchia. La gente faceva dimostrazioni tutte le sere per una settimana. Ma quanto si può vivere in questo modo? E se lo si esige per forza si finirà per avere gente alienata. Perciò ritengo che il socialismo democratico sia un modello migliore di quello di Rousseau, perché riconosce che la gente deve essere in condizioni di andare avanti e indietro tra diversi livelli di attività privata e pubblica, di stare sola, di stare con la famiglia, di stare con i propri compagni o amici, di fare il cittadino nell'arena pubblica. Bisogna che ciascuno possa fare l'attivista *part time*. Questa è una delle lezioni più importanti che ho imparato nel corso dell'attivismo politico degli anni Sessanta in questo paese. La socialdemocrazia lo permette, mentre la politica rousseauiana vuole la presenza *full time* del cittadino nell'arena politica.

San Carlo: in forse la riapertura ad aprile



Preoccupazioni sullo stato di avanzamento dei lavori di ristrutturazione del teatro di San Carlo sono state espresse ieri mattina, nel corso di un incontro con la stampa, del vicepresidente del massimo napoletano, Raffaello Capunzo. Al teatro fu tolta nel luglio scorso l'agibilità della commissione provinciale di vigilanza sui pubblici spettacoli per urgenti lavori inerenti la sicurezza dello storico edificio. In particolare si tratta di adeguare la sala alle normative Cee sulla prevenzione incendi, della creazione di una vasca idrica di emergenza, del rifacimento degli impianti elettrici, del sipario di sicurezza e del montascene. I lavori, affidati al coordinamento del provveditorato alle opere pubbliche della Campania e finanziati con un contributo straordinario della Regione Campania e con la sponsorizzazione del Banco di Napoli, sono in fase di realizzazione. «Sarebbe un danno enorme per il teatro e per la città se il teatro non sarà riaperto alla data stabilita - ha proseguito Capunzo - soprattutto in vista dell'appuntamento con i Mondiali che vedrebbero venir meno la più importante vetrina culturale della città». Secondo il programma, infatti, il San Carlo di cui due giorni fa è stato eletto sovrintendente Francesco Canessa, dovrebbe riprendere l'attività in sede (attualmente la stagione lirica si svolge al teatro Mercadante) il 19 aprile prossimo con *Carmina Burana* di Orff, cui faranno seguito *Manon di Massenet* e *Madama Butterfly* di Puccini. «Spettacoli questi - ha detto Capunzo - che non sarebbe possibile rappresentare altrove, per la complessità degli allestimenti e per l'impegno di personale che richiedono».

Un comitato per celebrare «Lorenzo il Magnifico»

Sarà insediato entro il mese di febbraio il Comitato nazionale incaricato di predisporre le celebrazioni che si svolgeranno a Firenze nel 1992 per il quinto centenario della morte di Lorenzo il Magnifico. Lo ha annunciato il direttore del settore beni librari del ministero per i Beni culturali, Francesco Sicilia, che ieri nel salone di Ducento di palazzo Vecchio ha partecipato alla presentazione del primo libro bianco contenente le proposte delle istituzioni culturali cittadine per questo evento. Sicilia ha poi consegnato all'assessore alla cultura del comune di Firenze, Valdo Spini, il decreto di costituzione del comitato, presieduto dal ministro per i Beni culturali Ferdinando Falciano e composto dai ministri degli Esteri Gianni De Michelis e della Pubblica Istruzione Sergio Mattarella, oltreché da docenti, intellettuali, studiosi di fama internazionale. Nel presentare il libro bianco Spini ha sottolineato l'importanza del lavoro compiuto che comprende convegni, seminari, mostre, pubblicazioni, ricerche e itinerari territoriali per il quale ci sono ripetuti segnali di disponibilità da tutti gli enti locali.

Tolto il bando a 3 film della Rdt

Quando crescerai, caro Adamo? «Classi '65», verranno presentati al pubblico di Berlino est la prossima settimana.

Musica: si apre a marzo la stagione «Times Zones '90»

Sarà Ryuichi Sakamoto ad aprire a marzo, a Bari, la stagione «Times Zones '90», la manifestazione musicale sulle «vie delle musiche possibili» curata dalla cooperativa «aerostereo», che quest'anno sarà dedicata alle musiche di provenienza etnologica ed avrà una durata maggiore rispetto alle passate edizioni (da marzo alla fine di luglio) per i mondiali di calcio. L'iniziativa giunta alla sua quinta edizione - sottolinea un comunicato degli organizzatori - si propone «la ricerca di artisti che operano con spirito innovativo nel campo della ricerca e della sperimentazione di nuovi linguaggi musicali» e quindi «forme di collaborazione, fusione e interpretazione di culture diverse». Tra gli appuntamenti di questa edizione, Ryuichi Sakamoto and Neo Geo Ensemble, Danny Thompson e Toumani Diabate e l'artista del Camerun Francis Bebey che si esibirà in concerto in occasione dell'incontro di calcio tra l'Italia e la squadra del suo paese.

Archeologia: un progetto per il recupero dell'area flegrea

Il «Progetto Eubea», per il recupero e la valorizzazione del patrimonio archeologico della città di Napoli e dell'area flegrea, è stato presentato ieri a Pozzuoli ai rappresentanti dei comuni del comprensorio flegreo. Alla cerimonia è intervenuto anche il sottosegretario del ministero per il Lavoro, On. Ugo Grippo. Il progetto, che rientra nell'ambito delle iniziative nazionali per la catalogazione dei «gioielli culturali», è stato proposto dalla «Fondazione Napoli Novantanove» e ne è concessionario il «Consorzio Pinacosi». Si tratta del secondo progetto realizzato dalla fondazione, il primo, «Neapolis» per la valorizzazione del patrimonio archeologico di Pompei, è scaduto l'anno scorso. «Eubea», invece, si concluderà il prossimo mese di maggio. Vi lavorano 230 giovani, dei quali la metà laureati.

MONICA RICCI-SARGENTINI



Carmelo Bene si è dimesso dalla Biennale di Venezia

# Tra Bene e la Biennale l'avventura è finita

L'avventura di Carmelo Bene alla Biennale sembra proprio finita. Ieri mattina, a mezzogiorno in punto, il fax di Ca' Giustinian ha ricevuto un breve messaggio: «Mi dimetto dalla direzione del settore Teatro, la mia decisione è irrevocabile». Firmato: Carmelo Bene. Si conclude così, con un divorzio da noi preannunciato la scorsa settimana, un rapporto fra i più difficili nella storia recente della Biennale.

NICOLA FANO

Come gli studenti del Movimento '90, Carmelo Bene le sue decisioni le comunica via fax. Ieri mattina, a mezzogiorno, il fax di Ca' Giustinian, sede della Biennale di Venezia, ha ricevuto un foglio con sopra poche righe e un messaggio inequivocabile: «Ho deciso di dimettermi dalla direzione del Settore teatro della Biennale. La mia scelta è irrevocabile». La firma, ovviamente, era quella di Carmelo Bene. Il trambusto nel palazzo è stato immediato: qualcuno si aspettava questa risoluzione, qualcuno sperava ancora di scongiurarla, benché venerdì scorso il Consiglio direttivo dell'ente si fosse pronunciato per un sostanziale licenziamento del direttore del Settore teatro. Al termine di un breve

giro di telefonate, la Biennale ha stabilito di rendere pubbliche le dimissioni di Bene, accettando, in sostanza, la decisione dell'esuberante teatrante. Anche stavolta, un comunicato brevissimo per annunciare le «dimissioni irrevocabili» di Carmelo Bene e avvertire che il Consiglio direttivo della Biennale si riunirà nei prossimi giorni per esaminare la situazione.

Insomma, l'avventura di Carmelo Bene alla Biennale è finita prima del tempo e, comunque, per la seconda volta un direttore del Settore teatro dell'ente veneziano abbandonò il suo posto prima della naturale scadenza del mandato: nel quadriennio precedente, per motivi non completamente dissimili, la medesima scelta fu compiuta dal critico

Franco Quadri. Alla base di tutto, cioè, ci sono questioni di investimento finanziario. Lei fra Bene e la Biennale, come si ricorderà, presero avvio nel momento in cui il Consiglio direttivo dell'Ente (potendo disporre di fondi assolutamente inadeguati) fu costretto a ridimensionare drasticamente le richieste per il teatro. Non solo: una parte dei finanziamenti per l'anno passato (poco più di 600 milioni) che Bene non aveva speso. Invece di essere destinati all'attività teatrale per il prossimo anno, erano stati usati per chiudere in pareggio il precedente bilancio.

A questo punto - è storia delle scorse settimane - Carmelo Bene ha protestato rumorosamente, presentando anche un ricorso al Tar vene-

to per far sospendere il provvedimento. Il Tar, però, non se l'è sentita di dargli retta, rifiutando la sospensiva. «Le prospettive di un esito favorevole del ricorso non sono tali da giustificare l'accoglimento dell'istanza». Dietro il gelo del linguaggio burocratico, si profilava già la sconfitta definitiva. Il passo successivo è stato del Consiglio direttivo della Biennale: Bene ha combinato un po' troppi pasticci, se vuole il nostro perdono deve presentarsi qui a chiedere scusa, hanno detto i consiglieri la scorsa settimana. La richiesta, ovviamente, era provocatoria: Carmelo Bene (eletto all'annamità all'inizio del 1988) si è presentato solo una volta al Consiglio della Biennale, per annunciare il suo bizzarro programma diviso in un labo-

toratorio su *Tamerlano* il Grande di Marlowe e una manifestazione su *Balmeto* di Klossowski. Chiedergli di presentarsi a Venezia con l'aria del penitente era chiedere l'impossibile. Ed ecco, allora, puntualmente, la lettera di Carmelo Bene: mi dimetto prima di essere licenziato.

A questo punto, la vacanza veneziana di Bene lascerà un segno solo attraverso la pubblicazione del libro sulla *Sperimentazione impossibile, ovvero il teatro senza spettacolo* frutto di un mese di lavoro ai Giardini di Castello durante la scorsa estate. «Sarà un libro destinato a cambiare la storia del teatro: dopo la sua pubblicazione si parlerà del teatro prima e dopo Carmelo Bene», così, nel suo consueto stile, il direttore del Settore teatro

RAITRE ore 14.15

Chiambretti tra fax e «schegge»

Chiambretti all'Università? Magari a quattro zampe e travestito da pantera...

CANALE 5 ore 20.30

Don Tonino nel regno dell'orrore

In una sala cinematografica specializzata in film dell'orrore alcuni spettatori muiono ammassati proprio come i personaggi dei film proiettati...

Da domani su Raidue la nuova edizione del settimanale d'informazione condotto da Gianni Minoli.

«Mixer» cambia giorno e va in edicola ogni mese

Il 7 aprile 1980, Mixer fa il suo ingresso nel firmamento televisivo. Giornalismo, spettacolo, informazione...

ANTONELLA MARRONE

ROMA. Basta con la tv fast food. Anche per la «grande sorella» iniziano i tempi della dieta mediterranea...



Gianni Minoli e, sopra, Ornella Vanoni: «Mixer» andrà a «curiosare» nella sua casa



Rai e Fininvest a confronto Come ti trucco la mia tv

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. L'industria dell'immagine cura la propria immagine. Sembra che un dato scontato, ma non lo è affatto...

Un'intervista su «Epoca» Ancora nuvole su Sanremo e Aragozzini risponde: «Non perdo l'entusiasmo»

Se farò Sanremo in futuro, dipenderà esclusivamente dai risultati di questa edizione...

In ogni caso il suo contratto scade quest'anno e niente assicura che gli sarà rinnovato...

glio e Patrizio Roversi, «acculturati» di varia umanità. Deaglio racconterà l'Est che cambia...

che, in coproduzione con le altre nazioni, si avvia alla preparazione di una rivista...

Grid of television schedules for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, and Radio channels, listing programs and times.

Louis Malle racconta a Roma «Milou a maggio», commedia ambientata in quei giorni «bollenti»

«Ma non si vedranno cortei, feste e assemblee. I miei personaggi vivono tutti in provincia»

# Il mio '68 in famiglia



Miou Miou in una scena del film «Milou a maggio» di Louis Malle. In basso, il regista con il cast durante le riprese



Eddie Murphy gangster degli anni 30 in «Harlem Nights»

Ancora un film francese per Louis Malle. Dopo *Arvederci ragazzi*, il cinquantenne regista marito di Candice Bergen torna con una commedia ambientata nel mitico Maggio. Ma non pensate a barricate e ad assemblee infuocate. Il '68 di *Milou a maggio* è visto da lontano, dalla campagna di Gers, nel Sud-Ovest della Francia. Coprodotto da Pescarolo e da Raudue, il film uscirà a metà febbraio.

Il '68 è un po' un pretesto, che serve ad animare di tensioni e inquietudini quel pezzo di paradiso campagnolo impermeabile ai rivolgimenti politici. Alla fine si dividono i mobili e tutti ripartono solo Milou (uno stropicciato Michel Piccoli) si lascia andare nella casa ormai vuota cullato dal violino di Stéphane Grappelli, ad un immaginario valzer con la mamma appena sotterrata. Ma diamo la parola al regista volato in Italia insieme all'attrice Miou Miou che a Camille le per dare una mano al lancio del film.

**Non sarà un giudizio troppo liquidatorio?**

Ma io non liquido niente. Il '68 fece germogliare idee davvero rivoluzionarie. Comincia da lì la critica al consumismo e la coscienza ecologica (poi mandata in soffitta per quindici anni). Tutto questo si sente nel film, anche se arriva come un eco lontano, filtrata attraverso i bollettini della radio e le imitazioni di provincia. Che doveva fare? Rendere più cattivi questi borghesi impauriti, intenti a dividersi l'eredità mentre altrove si fa la Rivoluzione? In *Milou a maggio* c'è un unico personaggio davvero negativo: è l'industriale che prima organizza la fuga tra i boschi e poi inquina il fiume con gli scarichi chimici. Ne ho conosciuti parecchi come lui gente che quando De Gaulle sparì per 48 ore (anche lui aveva bisogno di farsi rassicurare dai capi dell'esercito) ritirò i soldi in banca e fuggì in Svizzera o in Belgio. Passata la bufera, tornarono tutti.

**Ma le che cosa faceva quando scoppiò il '68?**

Ero appena tornato dall'India, dove ero stato sei mesi per girare due documenti. Avevo la barba lunga e non potevo più di cinepresa e desideravo solo riposarmi a Cannes (ero in giuria). Invece dopo una settimana noi registi francesi fermammo il festival e tornammo a Parigi per partecipare alla lotta. Un affascinante caso.

**Solo questo? Non può lamentarsi, allora, se oggi «Liberazione» stronca il suo film definendolo un «pranzo profumato»?**

Ad altri è piaciuto *L'Humanité*, ad esempio, ha pubblicato una recensione molto positiva. Come *Le Figaro*. Ma non è questo il problema. Il Maggio fu un

mezzo di grandi piaceri. Si discuteva molto, nessuno lavorava e sognavamo mondi migliori. Poi tra uno scontro sulla linea maoista n. 4 e la linea trotskista n. 3, la festa finì. E tutti tornarono a casa con una gran voglia di dormire e riposarsi.

**moda in Francia? Si può parlare di rivalutazione?**

Francamente non credo che De Gaulle abbia bisogno di essere rivalutato. È stato e continua a essere molto importante. Il problema, semmai, sono i gollisti, «fedeli» di una religione che si è dimostrata molto distruttiva per la Francia.

**È vero che l'idea del film è venuta dopo aver assistito alle celebrazioni per il ventennale del '68?**

Non è proprio così. I miei film partono da un'immagine che mi si forma in testa. In questo caso il cadavere di mio zio composto nel salotto di casa ben vestito in attesa del funerale. Per un bambino la morte

è una strana cosa. Non ci si abitua facilmente di considerare senza vita una persona che sta ancora lì. Anche se in posizione orizzontale. Certo le celebrazioni televisive hanno influito. Ho rivisto i volti di gente che avevo conosciuto bene: ex leader studenteschi sindacalisti, intellettuali. Tutti si comportavano da ex combattenti. Ho avvertito una distorsione tra i loro discorsi di ieri e di oggi: nessuno riusciva a rievocare quello che era veramente stato il Maggio '68. Così ho scelto di utilizzare il materiale storico in un modo indiretto come un bollettino di guerra che preoccupa i buoni borghesi e accende i giovani di ogni classe perfino il prelino.

**Un'ultima domanda. Diverterà un film quel vecchio progetto sulla vita in una base militare Nato in Sicilia?**

Anche se volessi mi pare un po' difficile da realizzare. Ho letto sui giornali che la base di Comiso sarà smantellata, una bella notizia che taglia la testa al toro. Dovrei chiedere al Pentagono di lasciare in piedi le baracche e di prestarsi qualche bomba atomica possibilmente disinnescata. E non credo che me la daranno. Scherza a parte ho solo una gran voglia di riposarmi. Ogni nuovo film è un desiderio: è come l'amore. Succede o non succede non si ha voglia di parlare.

## Primefilm. Con Eddie Murphy Il gangster «castigabianchi»

**SAURO BORELLI**

Harlem Nights Sceneggiatura e regia Eddie Murphy. Fotografia Woody Omens. Musica Herbie Hancock. Interpreti Eddie Murphy, Richard Pryor, Arsenio Hall, Della Reese, Jasmine Guy. Usa 1989.

Milano: Apollo, Orfeo, Spiondo. Roma: Metropolitan, Maelstrom, King, Garden.

Sembra che questo *Harlem Nights* esordisca nella regia del irruento Eddie Murphy qui anche interprete di spicco al fianco dell'amico e «maestro» Richard Pryor non sia spiaciuto granché ai critici americani (europei protestanti). La cosa si spiega. Murphy ha scelto con premeditata farsiosità di fare un film tutto abitato da «neri». Almeno nei ruoli maggiori e più significativi. Al bravo e bianco Danny Aiello già presente nel film *all'black* di Spike Lee *La cosa giusta* è riservata per contro la parte odiosa del piedipiatti corrotto al soldo di un bieco ottuso gangster italo-americano.

Inoltre pur ricorrendo a stereotipi e a modelli già ampiamente frequentati del cinema hollywoodiano d'un tempo Eddie Murphy e tutti i suoi «rivisitano» come si dice le mitiche «notte di Harlem» del proibizionismo degli anni Trenta col preciso ostentato intento di rassicurare, di ripristinare una ipotetica certa esaltata identità nera con personaggi e gesta palesemente fuorilegge, ma spietatamente onnivori redditi prestigiosi. A tutto scoppio s'intende di grassi poco perspicaci mascalzoni bianchi.

Dicevano che i giudizi di certa critica d'oltre Atlantico hanno presumibilmente subito l'influenza di un feticcio di un risentimento anche inconfessato avvertito di fronte alla provocatoria irridente aggressione verbale e aneddotica con cui Eddie Murphy complice lo scaltro e brillante Richard Pryor sa ritagliarsi una storia tutta edificata in gloria e a sfacciato favore di gente nera. In breve Murphy impersona per l'occasione un



## «Sembra una gita in campagna» A Parigi la gauche snobba il film

Un film sul '68? No, un film «di Louis Malle». Che poi il '68 gli serve da filo conduttore e da fonte ispiratrice, è del tutto relativo. Malle non propone laceranti dibattiti, non illustra audacia politica, angoscia ideologica, scontro generazionale. O meglio, non li prende sul serio. E allora l'intellettualità parigina di sinistra si vendica e ignora *Milou a maggio*; non ne discute, diserta i cinema.

due anni fa (anche allora a dire il vero il ventennale assomigliò più ad una gentile lapide che ad uno scontro politico-fertile e vivace) d'accordo un film sul '68 nel 90 sembra orfano di qualcosa di un rituale da rispettare di una «attualizzazione» che si è sempre preteso a sinistra, di dargli. Ma perché diavolo sembra la muta domanda Louis Malle ci si è messo? Per un suo capriccio creativo (oltre tutto non è ormai mezzo americano che cosa vuole qui, ventidue anni dopo?) dovremmo forse perdere serate a discuterne? E allora niente silenzio di tomba.

Eppure Louis Malle, con l'aria di raffigurare in celluloide il «Déjeuner sur l'herbe» di Renoir, gli allunga, alla gauche una bella sberle. Gli dice che fu una carnevalata come una

sotto gli occhi del marito e dei figli? borghesia, che Michel Piccoli impersona un po' stralunata nella sua solita tenuta di campagna, ma capace di governare i campi e le vigne e di giorno senza cupezza alcuna il '68, per questo gruppo di rifugiati nella bella dimora ricoperta di edera è solo una radio che trasmette in diretta le barcate della scomparsa provvisoria di De Gaulle il suo rassicurante ritorno. È un momento di paura irrazionale che passa quando sugli Champs Élysées sfilano i trecentomila gollisti più numerosi degli studenti e degli operai nunti.

E viene in mente che vent'anni dopo gusti gusti. Mitterrand ha vinto al centro e che la buona parte di quei gollisti ha senz'altro votato per

mente divertente l'occasione di una o due settimane di ricreazione per il corpo e per lo spirito? Non dissimile nel tono le stroncature di *Liberation* Malle dunque non fa bilanci il suo non è il film sul '68 che certa Francia ha ancora a tende di ricostruzione storica di impeto rivoluzionario o di seria e confortante valutazione politica, di rassegna di volti non in cui riconoscersi. È invece uno scherzo vissuto in atmosfera bucolica un racconto immaginifico pieno di fantasie quasi felliniane. Insomma il '68 ridotto a pretesto per fare un filmetto gradevole pieno di colori e di trovate. Per lo che il *milieu* pensante di Saint Germain-Saint Michel è rimasto indifferente. Oppure è indifferenza affettata?

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI**

PARIGI. *Milou a maggio* non è diventato un caso in Francia. Una recensione e via, che bravo Michel Piccoli e quella Miou Miou chi l'avrebbe detto. Niente interviste a Cohn Bendit che fa l'assessore a Francfort e niente tavole rotonde di cinquantenni che si interrogano ma l'abbiamo cambiato o no il mondo? Fu ribellione antiautoritaria o

progetto politico? Niente ridotti sulle pagine dei settimanali della gauche niente ex profeti della «tribù nevrotica» degli intellettuali francesi che attraverso Malle rivedono lo spirito eccitato e messianico con il quale vissero quel periodo.

Si d'accordo si vive un momento di tregua storica che alcuni chiamano declino del '68 si è discusso a strafollere

## Primeteatro. In scena a Roma «Conoscenza carnale» con Daniela Poggi

# Vent'anni di eros e chiacchiere

**AGGIO SAVIOLI**

**Conoscenza carnale** di Giuseppe De Grassi da Jules Feiffer, regia di Massimo Milazzo, scena di Tommaso Bardone. Costumi di Carolina Olcese. Interpreti Daniela Poggi, Pietro Bontempo, Mino Caprio, Donatella Moroni, Emanuela Rossi.

Roma: Teatro dell'Orologio.

All'inizio del 1972 appariva sugli schermi italiani *Conoscenza carnale* di Mike Nichols verso la fine era la volta di *Ultimo tango a Parigi* di Bernardo Bertolucci. I bambini nati allora sono oggi maggiorenni poco ci manca lo scandalo suscitato (in varia misura) da quei due film può sembrare cosa anche più lontana di quanto indichi il calendario. Del resto, nel primo caso citato e che qui ci interessa, si trattava soprattutto di crudeltà verbale, dell'uso insistente di espressioni pubblicamente «proibite» ancorché di largo uso nella sfera privata.

Da *Conoscenza carnale* o meglio dalla sceneggiatura che per Nichols scrisse Jules Feiffer, il ben noto disegnatore satirico statunitense (autore già all'epoca d'una commedia



Mino Caprio e Daniela Poggi in «Conoscenza carnale»

Tra queste esperte ritroviamo nell'ultimo «quadro» dello spettacolo (che curiosamente evoca i sinistri rituali del Balcone di Jean Genet) la stessa Susan truccata e artefatta è uno scarto dal copione originale ma non privo di senso al di là dello spunto che offre a richiamare alla ribalta Daniela Poggi, il nome più conosciuto (per antecedenti di vario genere) fra quelli «in ditta». Ma aggiungiamo volentieri che la sua prestazione calligrafata e incisiva sarebbe stata comunque degna di nota.

L'andatura segmentata della rappresentazione che utilizza in alternanza il proscenio

## Il balletto. Cinque coreografi per «Workshop 90»

# Sberleffi sulle punte

**MARINELLA GUATTERINI**

MILANO. Belli, gioiosi desiderosi di ballare e anche bravi davvero l'autonomia del corpo di Ballo del Teatro alla Scala si è spinta a un punto limite se come è apparso chiaro in questi giorni di trasferta al Teatro di Porta Romana gli scaligeri sono davvero in grado di dribblare la loro abituale apatia scenica per mettere in luce il lavoro di chi fra loro è anche coreografo.

*Workshop 90*, questo il titolo della lunga serata che unisce cinque coreografi ballerini della compagnia deve la sua brillantezza innanzitutto agli interpreti. Dal punto di vista coreografico le idee non sono molte e si impigliano nella maniera e nella mancanza di cultura e informazione (requisiti indispensabili a chi voglia fare coreografia) senza capacità di autocensura come nel caso di *Guardando sotto il lago* di Emilio Griiti omaggio di Alvin Ailey anche se non dichiarato (e in particolare alla *Dea delle acque* creato proprio per i ballerini della Scala) non credibile come opera di un italiano per quella sua offerta di braccia al cielo tipica del Popolo del Blues per di più senza logica compositiva ma danzato benissimo dalla brava Isabel Seabra e degli altri.

Piu' in su nella serata ci imbatiamo nell'onesto *Colours of the rainbow* una specie di ritratto coreografico di sei colori dell'arcobaleno dove agli interpreti il coreografo Rosanna Picco chiede di pittarsi il corpo dei vari colori e di esplodere in virtuosismi e in linguaggi. Costi non poteva essere che il rosso non fosse fuoco e sempre zampillante e che il blu al contrario non fosse melanconico e un po' introverso e il bianco ieratico femminile e sulle punte. Il balletto ha comunque una sua coerenza come del resto il pezzo finale di Biagio Tambone un allegra parodia dei modi di fare e di essere dei ballerini scaligeri che qualche volta esce fuori dalla gag in famiglia per far ridere tutti e soprattutto chi conosce il chiacchierato ambiente. Come quando entra in scena un effervescente Anita Magyari agghindata come un esploratore polare arctic con pedule da orso. Come dire Carla Fracci che si presenta alle prove.

Tambone coglie di fiore in fiore vizi già denunciati per esempio dai Troks di Monte Carlo quando fanno il verso alle ballerine ottocentesche inviosissime le une delle altre. Ma frana un po' nella danza

**casa della cultura**  
VIA BORGOGNA 3 - 20122 MILANO - TELEF. 02/795.567

martedì 6 febbraio 1990 ore 20.30  
Alla Sala dei Congressi della Provincia  
Via Comondi, 16 - Milano

### UN NUOVO INIZIO AD EST E AD OVEST

Incontro con  
**Mauro Ceruti**  
(Filosofo)

**Peter Glotz**  
(Direzione Nazionale SPD)

**Milos Hayek**  
(Fondatore Carta 77, Gruppo Rinascita, Praga)

**Edgar Morin**  
(Filosofo)

**Achille Occhetto**  
(Segretario generale Pci)

Coordina  
**Sergio Scalpelli**  
(Casa della Cultura)

Presiede  
**Barbara Pollastrini**  
(Segretario Federazione Milanese Pci)

In collaborazione con il  
**Centro Studi «Luigi Buzzacchi», Perugia**  
(Traduzione simultanea)

Osservata la nascita di una misteriosa quasar?



Un terrificante scontro tra galassie e buchi neri, la nascita di oggetti i più luminosi dell'universo: uno spettacolo straordinario che tre astronomi inglesi del Lancaster Polytechnic sostengono di aver visto a un miliardo di anni luce dalla Terra attraverso il telescopio dell'Osservatorio di Edimburgo. Il gigantesco scontro avrebbe dato vita a quasar, oggetti luminosi come la somma di 100.000 stelle, e avrebbe confermato il sospetto degli astronomi che al centro di questi oggetti vi sarebbe un buco nero che assorbe in un gigantesco vortice polvere, gas, stelle. I tre astronomi, con molta cautela, affermano che probabilmente ciò che hanno osservato è "l'accendersi di un buco nero supermassivo". Le osservazioni saranno riprese il mese prossimo e dureranno cinque mesi.

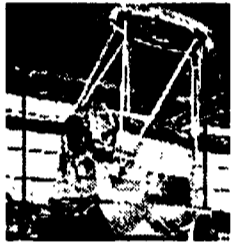
Ora l'Europa è collegata con la banca dati di Eureka

L'Italia - che con il ministro Ruberti avrà fino al giugno di quest'anno la presidenza del progetto europeo Eureka - si è fatta promotrice di un collegamento multipolare e in tempo reale fra le capitali europee e la banca dati di Eureka. Questo collegamento, to, allestito attualmente in fase sperimentale tra Roma, Bruxelles, L'Aia e Helsinki, sarà operativo entro un mese. Intanto, in una riunione dei coordinatori nazionali dei progetti Eureka tenutasi nei giorni scorsi a Roma, si è parlato della realizzazione di un annuario delle aziende tecnologiche europee. Una iniziativa che dovrebbe essere particolarmente utile per gli operatori e gli istituti di ricerca.

Radiocamera francese per filmare l'invisibile

Una «radiocamera» messa a punto dal Centro francese per la ricerca e lo spazio (il Cnrs) permette di vedere alla notevole velocità di 500 immagini al secondo i movimenti più rapidi degli animali o i fenomeni neurologici o il coordinamento del sistema della radiocamera è un'invenzione in sé. Si tratta di una tecnica artigianale che assembla apparecchi di radiografia e cinematografici esistenti da una decina d'anni. Ma il risultato è uno strumento di grande interesse scientifico, perché permette di esplorare il coordinamento che, nei viventi, porta al movimento.

Si inaugura il grande telescopio europeo



Con una manifestazione a cui parteciperanno i ministri della ricerca europei si inaugura mercoledì a Garching, nei pressi di Monaco, il New Technology Telescope, il primo di una nuova generazione di grandi telescopi ottici. Si tratta del telescopio che l'Eso (l'Organizzazione europea per le ricerche astronomiche nell'emisfero australe) ha impiantato a La Silla, una località delle Ande cilene, 600 chilometri a nord di Santiago. Durante l'inaugurazione sarà effettuato un collegamento in teleconferenza con l'osservatorio cileno. Il New Technology Telescope è il risultato di una collaborazione ad altissimo livello tecnologico tra le industrie europee. L'Italia ha contribuito a realizzare parti importanti del gigantesco specchio che permette al telescopio di «vedere» con eccezionale nitidezza il cielo meridionale.

Presto riattivata la sonda Giotto

La sonda Giotto, che permise tre anni fa un'eccezionale incontro ravvicinato con la cometa di Halley, sarà presto riattivata per permettere un altro incontro: quello con la cometa Grigg-Skellern nel giugno del 1992. Per prepararsi a quell'avvenimento, il 15 febbraio prossimo inizieranno i preparativi per la riattivazione della sonda, che passerà comunque a breve distanza dalla Terra (23.000 chilometri) il 2 luglio di quest'anno. La telecamera di Giotto verrà «provata» orientandola verso Giove. Venere e la Terra. In questo modo sarà possibile verificare il suo stato di conservazione dopo tanto tempo nello spazio.

Un programma mondiale contro le «malattie dell'abbondanza»

L'Organizzazione mondiale della sanità ha lanciato «Inter-Santé», un programma contro le malattie non trasmissibili ma dovute ai costumi di vita. Cioè alla civiltà dell'abbondanza. «È stato stimato che nei paesi sviluppati il 75% degli adulti sono esposti al rischio di contrarre una o più malattie non trasmissibili», ha affermato il dottor Evgenii Chigan, direttore della divisione dell'Oms delle malattie non trasmissibili. E ha aggiunto che «ormai, con la diffusione delle medicine e l'aumento della longevità questo tipo di malattie stanno diventando un problema anche per i paesi del Terzo mondo». Secondo i dati dell'Oms questi «malati dell'abbondanza» causano dal 70 all'80% dei decessi nei paesi sviluppati e dal 40 al 50% delle morti nei paesi in via di sviluppo.

ROMEO BASSOLI

Un libro di Oliverio tra scienza e fantasia  
L'ingegneria genetica e il potere scientifico produrranno bimbi mostruosamente intelligenti e terribilmente uguali?

L'insonnia della ragione

Il sonno della ragione produce mostri. Ma la sua insonnia potrebbe sortire gli stessi risultati. Un libro di Alberto Oliverio tra scienza e fantascienza ipotizza la «produzione» di bambini superdotati e superstimolati. E, naturalmente, tutti drammaticamente omologati secondo criteri che identificano un unico, preciso tipo di intelligenza. Ogni diversità è negata.

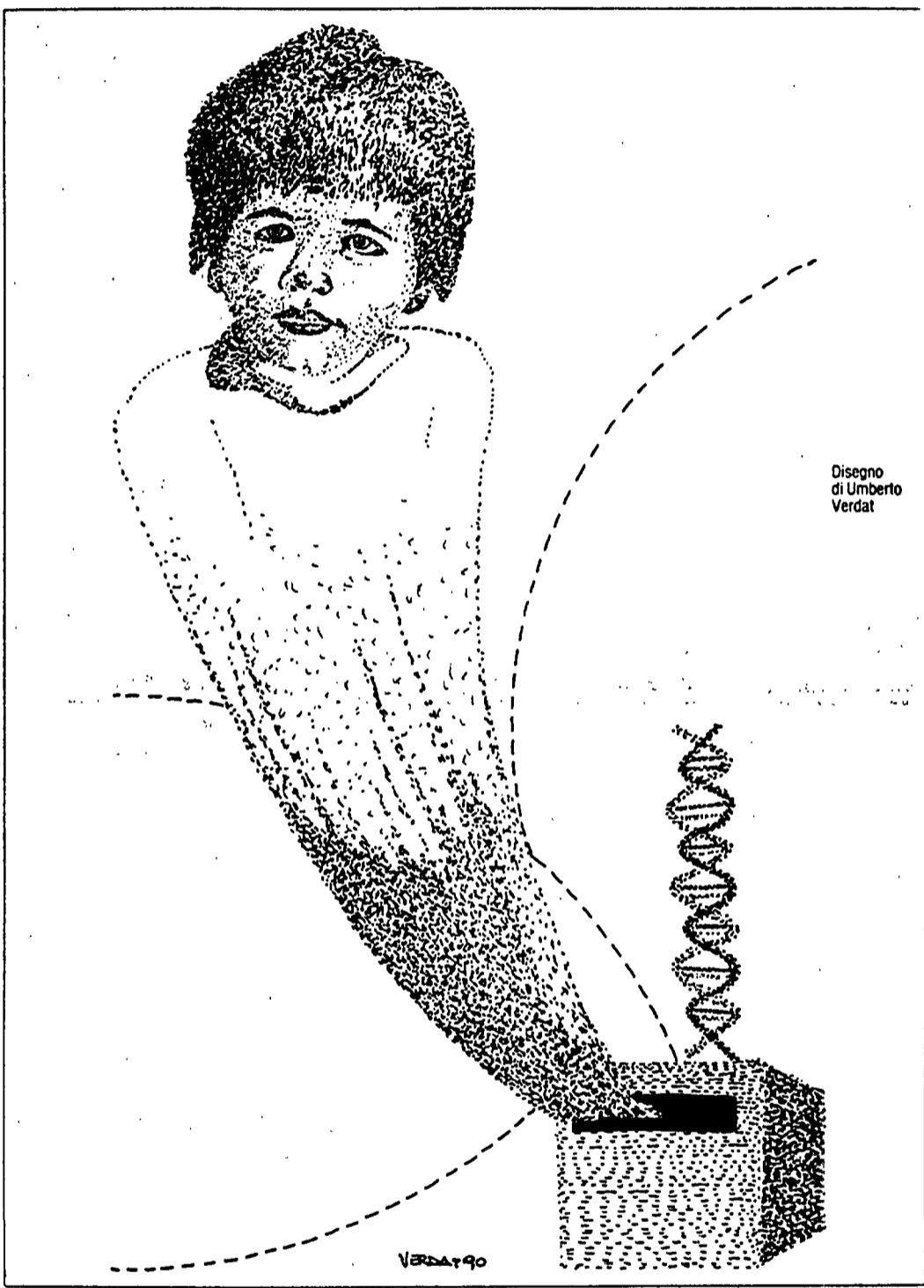
colto scorso, e quali rischi di paradossale normatività? E la richiesta di superbabies non è già latente in tanti messaggi dei mass-media, nel tipo di giocattoli sempre più orientati verso la soluzione di problemi, in alcuni modi della selezione scolastica attenti soltanto all'immediato prodotto cognitivo? Viene da pensare che in

tutta probabilità una ricaduta pesante nel favorire questa direzione è stata causata dalla rapida e massiccia riduzione del lavoro manuale avvenuta negli ultimi decenni nel mondo industriale avanzato alla quale ha fatto riscontro la folgorante ascesa del computer. Ciò va di pari passo con altre profonde trasformazioni, che riguardano in particolare la vita

quotidiana dei bambini: Timmergen, il noto ctologo premio Nobel, ha recentemente denunciato i pericoli di una «programmazione» del comportamento dei bambini, che avviene sempre più da un lato in società numerose e anonime, dall'altro facendosi passare unicamente dalla famiglia alla scuola o ad altre istituzioni: riducendo o elimi-

Un bel regalo dell'Unione Sovietica di Gorbaciov è l'occasione di vedere in questi giorni a Roma in Palazzo Venezia la Madonna Conestabile di Raffaello. In questo quadro c'è un Gesù Bambino di 6-7 mesi che si pretende a leggere un libro: in tal caso il «divino» trasgredisce la natura, la supera, pur mantenendone l'equilibrio più perfetto. Ebbene, finendo di leggere negli stessi giorni un libro profondamente stimolante di Alberto Oliverio, «Per puro caso» (Edizioni Leonardo, 1990), si è portati a pensare che il modello di «bambino migliore», e in prospettiva di uomo, che una parte della società contemporanea ci propone, vada in tutt'altra direzione, ed abbia come guida l'immagine di un perfezionato computer. In questa direzione apparentemente convergono alcune linee di tendenza della ingegneria genetica, l'immagine tuttora sacrale della scienza, la «indiscussa» superiorità della scienza americana e giapponese (e cioè il loro monopolio), come parte di una strategia culturale più estesa.

Oliverio, noto studioso di neuroscienze, per lunghi anni collaboratore stretto di Rita Levi Montalcini, ci lancia un segnale di allarme con un libro di fantascienza. Si immagina che nel secolo prossimo vengano si tirino le fila di quanto viene preparato adesso. Uno scienziato italiano identifica un ceppo di topolini che hanno un comportamento più intelligente di altri. A causa di una mutazione genetica i topolini in esame hanno una organizzazione della corteccia cerebrale più ricca e complessa degli altri. In un convegno internazionale americani e giapponesi colgono l'idea e con mezzi ben superiori a quelli artigianali dell'italiano riescono a isolare il gene, che poi trapiantano in scimmie. A loro va il premio Nobel e con la sinistra risata di una scimmia transgenica, che ha più capacità, ma anche dei tratti grotteschi e allarmanti, si conclude la prima parte del racconto. Questo si svolge nel jet-set di scienziati, descritti con le loro curiose manie e con i loro collegamenti di potere con il grande capitale industriale, indaffarati tra un convegno e l'altro in una continua competizione. La loro ambizione va oltre le scimmie: essi vogliono migliorare il cervello dell'uomo, renderlo super-intelligen-



Disegno di Umberto Verdat

produce più rapidamente un maggior numero di soluzioni: egli ci ricorda lo Charlotte di *Tempi Moderni*, legato alla catena di montaggio, sempre più veloce ed efficiente finché la medesima non lo inghiotte.

Nonostante queste difficoltà, che sono parte del nostro vivere contemporaneo, il movimento democratico ha saputo negli ultimi decenni produrre delle risposte alternative a questo uso così distorto della tecnologia e a questa visione così deforme dell'intelligenza e dell'uomo. Ne è esempio l'idea guida dell'inserimento degli handicappati nelle scuole, anche se il limite è stato nel non aver saputo abbastanza sviluppare la forma e i contenuti si da farne uno dei tanti modi che dimostrano il senso e la profonda necessità delle diverse maniere di essere uomini. È probabile che su questo e altri simili temi il dibattito debba riprendere in una dimensione analoga a quella che ci propone Oliverio, in cui la scienza nei suoi risultati e nelle sue prospettive, divenga oggetto comprensibile da tutti - e per far questo Oliverio ha dovuto usare lo strumento dell'arte letteraria e quindi ricongiungere le due discipline - e conseguentemente sia argomento di un esteso discutere.

Il libro «Per puro caso» è un po' come il 1984 di Orwell, il quale, condotto alla sua dimensione cronologica reale, ci ha riservato la sorpresa dei vari Ceausescu. Se vogliamo evitare che il secolo prossimo vengano ci porti sorprese ancora più spiacevoli, sarà il caso di interrogarci più spesso su quali dimensioni sta allevando quella parte della cultura scientifica contemporanea che sempre più si allontana da un dialogo con i bisogni delle persone.

Avorio: a caccia di zanne di mammut

Da quando una convenzione internazionale ha vietato, lo scorso ottobre, il commercio mondiale delle zanne di avorio degli elefanti, è aumentata la richiesta di zanne di mammut, estratte dalle desolate distese ghiacciate della Siberia nord-orientale. Di conseguenza i prezzi sono saliti alle stelle: secondo l'ecologista Esmond Bradely Martin, l'Unione Sovietica, che nel 1986 aveva venduto cinque tonnellate di avorio di mammut per 25 dollari al chilo, ora ne chiederebbe 1000 ai potenziali acquirenti giapponesi. Il mammut si è estinto circa 10mila anni fa ma decine di migliaia di carcasse si sono conservate perché giacevano nel sottosuolo permanentemente ghiacciato della Siberia. Alcuni ambientalisti temono che lo sviluppo del commercio di avorio di mammut possa servire da copertura per un traffico illegale di zanne di elefante. La Gran Bretagna ha siliato il divieto concernente il commercio di avorio, entra-

ad essere più lunghe e più ricche. Frequentemente l'avorio è tinto da sostanze minerali in colori che vanno dall'azzurro al rosso al rosa, con effetto talvolta molto attraente. Ma c'è un inconveniente: quest'avorio è più difficile da lavorare e si incrina più facilmente. Il commercio delle zanne di mammut scomparso dopo la rivoluzione russa del 1917, ma conobbe un nuovo sviluppo alla fine degli anni 80 con l'aumento dei prezzi dell'avorio e la decimazione degli elefanti africani da parte dei cacciatori di frodo. La popolazione degli elefanti africani si è, infatti, dimezzata negli ultimi dieci anni e si aggirerebbe sulle 600mila unità. La maggior parte dei paesi hanno accettato di rispettare il divieto sul commercio dell'avorio, deciso dalla convenzione sul commercio internazionale riguardante le specie in pericolo, ma alcune nazioni, tra cui Sudafrica e Cina, hanno affermato che intendono persistere in questo commercio.

La moda della chirurgia plastica sta conquistando migliaia di adepti

Un seno (di plastica) per l'eternità

Che ne direste di lasciare in eredità alla nipotina due bei seni, o al nipote che mette i primi peli sotto il naso dei muscoli guizzanti? Macabro? Ma no, polimerico. Come il seno, come il muscolo, ritrovato della chirurgia estetica, che ha sfondato le barriere di classe e sta diventando moda, status symbol, business. E fonte di inquinamento indistruttibile.

Ormai non c'è più scampo per Sandra Milo che ha immediatamente trovato il modo di vendere la fotografia del suo corpo ringiovanito. Non parliamo di un futuro lontano, questo atteggiamento è già la realtà di paesi come gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

In Usa nel 1988 più di un milione di persone si sono sottoposte a operazioni chirurgiche per alterare il proprio aspetto. Un risultato dovuto anche al fatto che negli Stati Uniti i chirurghi possono reclamarne i loro servizi ma che comunque segna il ruolo

determinante della chirurgia estetica nel futuro.

All'ospedale della Pennsylvania University è stato recentemente aperto un «Centro per l'aspetto umano» in cui lavorano i migliori chirurghi estetici, dermatologi, dentisti e psichiatri. Lì il paziente viene sottoposto a un trattamento completo: si valutano tutti i suoi difetti e si propongono servizi combinati che vanno dal trattamento di malformazioni congenite al lifting di ogni parte del corpo, a un completo trapianto dei capelli o a un viso privo di rughe. Questo nuovo, serio approccio medico al problema estetico ha ricevuto vasti consensi ufficiali.

Sempre negli Stati Uniti, cresce il numero di persone con tratti asiatici che chiedono di occidentalizzare il loro aspetto modificando la forma degli occhi e del naso. All'Università di Los Angeles è stato istituito un corso di chirurgia estetica sulla tecnica di inter-

venuto sugli occhi. In tutto il paese si stanno preparando tecniche per soddisfare questa nuova fetta di mercato, magari fra qualche tempo anche gli occidentali potrebbero decidere di cambiare tratti somatici e di assomigliare a cinesi, giapponesi, africani.

In Gran Bretagna la richiesta di questo tipo di servizi è aumentata del 100% negli ultimi anni, questo significa che almeno 30mila persone all'anno si sottopongono a interventi di chirurgia plastica. Non si tratta soltanto di donne che cercano di non invecchiare, sempre più uomini sentono la necessità di curare il loro aspetto fisico rivolgendosi alla chirurgia plastica. Alla clinica Pountney nel West London dal 1988 al 1989 è stato registrato un aumento del 36% fra lifting facciali, rifacimenti del naso e del seno, mentre le liposuzioni hanno subito un incremento del 119%. Un dato ancor più sorprendente: i pazienti sono giovani. Si calcola che in Gran Bretagna l'età media di chi si sottopone al rifacimento del naso sia passata da 31 anni a 24, per il lifting facciale da 55 anni a 46, per il seno si è scesi da 31 anni a 29, e per la liposuzione dai 42 ai 30.

Se davvero tutti ci riempiono il corpo di silicone, si porrà anche un problema di difficile soluzione. Il silicone, infatti, non solo non è biodegradabile ma è praticamente indistruttibile. Come liberarsi dalle ingombranti protesi che invaderanno la terra? Il verdetto biblico: «Polvere eri e polvere ridiventerai» si infrangerà di fronte all'indistruttibile e perenne silicone. E la cremazione non rappresenta certo una soluzione, perché la maliziosa sostanza resiste alle alte temperature e potrebbe mettere fuori uso i forni nel giro di poche ore. La «Cremation Society» in Inghilterra ha già preso in considerazione la possibilità di far firmare una dichiarazione in cui si assicurano che le



### Mercoledì sciopero di metrò e pullman

L'ingorgo è alle porte. Mercoledì prossimo il trasporto pubblico sarà fuori gioco. Tutti i mezzi dell'Acotral metrò e pullman extraurbani saranno fermi per lo sciopero indetto da Cgil, Cisl e Uil. La manifestazione è stata organizzata per protestare contro l'azienda regionale dei trasporti. «È la prima risposta - hanno affermato in un comunicato le organizzazioni sindacali - alle questioni che incidono direttamente sul trattamento del personale alle disastrose condizioni igienico-ambientali e del parco macchine ed ancora alla qualità dei servizi erogati all'utenza».

### Ladispoli È finito l'esodo dei russi

Il flusso dei profughi russi in transito a Ladispoli in attesa del volo in Canada è ormai finito. Secondo l'associazione internazionale che si occupa della sussistenza degli ebrei russi l'esodo è terminato con la fine di gennaio. Attualmente nel comune di Ladispoli i russi sono circa 4000. Tutti in attesa di partire per gli States o per l'Australia. arrivi in Italia al tempo della vecchia normativa di espatrio. Dall'ottobre scorso le nuove leggi stabiliscono che i profughi in partenza per l'America debbono chiedere il visto direttamente a Vienna. «Secondo l'«American Joint» - ha detto Amico Gandini consigliere comunale delegato ai problemi degli stranieri - la prossima estate non rimarranno che poche decine di profughi russi in attesa del visto».

### In azione le nuove discipline del traffico

In nome della viabilità la circolazione in alcuni quartieri della città è stata «rivoluzionata». Ecco i principali provvedimenti già in vigore. Via Barbara Orani è istituita una zona di rimozione nell'area riservata al parcheggio per auto targate C.D. Via Santa Maria nel tratto da via del Tritone a via dei Sabinini sono abolite tutte le discipline relative al transito ed è istituito il senso unico di marcia in direzione di via dei Sabinini. Via dei Sabinini è istituito il senso unico di marcia in direzione di via del Corso. Via di Mezzocammino nel tratto tra viale dei Caduti e la Resistenza e via Gaetano Butera è istituito il divieto di transito nelle ore di mercato. Piazzale degli Eroi sulla strada che fiancheggia l'asilo nido è istituito il divieto di sosta con rimozione su entrambi i lati.

### Dalla Regione una fisarmonica per i Rom

È andato dai Rom portando in dono una fisarmonica. Ieri l'assessore regionale ai problemi dell'immigrazione, Giacomo Toja, ha consegnato lo strumento musicale all'associazione «Rom Rasmir Sejdica» che sosta attualmente nella zona di San Paolo. La semplice cerimonia, svolta nel palazzo della giunta regionale in via Cristoforo Colombo, si è conclusa con una suggestiva esibizione musicale. «La Regione - ha detto l'assessore per spiegare il significato simbolico del gesto - si propone di avvicinare le comunità nomadi alla città che li ospita e che spesso li rifiuta».

### Resiste al rapinatore Colombaro ferito

È finito all'ospedale ferito alla gamba destra dopo aver tentato di sventare la rapina. Un colombaro di 60 anni, Cesus Carrillo Contreras è stato aggredito ieri da un rapinatore di colore mentre passeggiava nei giardinetti di piazza San Giovanni in Laterano. Minacciato con un coltello puntato alla gola, l'uomo non ha voluto consegnare i suoi soldi. Ha cercato di resistere e nel tentativo di liberarsi è stato ferito alla gamba dalla lama. Mentre il rapinatore è fuggito a piedi il colombaro si è trascinato ad una cabina telefonica per dare l'allarme. Ricoverato al San Giovanni ne avrà per 7 giorni.

### Rapine, furti e incendi tra Montemario e Belsito

Raffica di furti e rapine e altra notte nella zona Montemario Belsito. La prima a fame le spese è stata la scuola elementare di piazza Giovenale. In serata alcuni sconosciuti, penetrati nell'edificio dopo aver forzato la finestra, hanno rubato un videoregistratore, una cinepresa ed alcune macchine da scrivere. Poco dopo verso le 20 30 a 50 metri dalla scuola 2 giovani a viso scoperto sono entrati nella pasticceria «Penelope» di via Ugo de Carolis ed hanno rapinato la proprietaria di 500mila lire. Infine in via Filippo Nicolai un incendio ha causato gravi danni ad un negozio di alimentari. «Denunciamo il grave abbandono della zona - ha dichiarato Bartolo Mazzarella, della Concessecenti - e chiediamo al Comune un maggiore controllo soprattutto nelle ore notturne».

ROSSELLA RIPERT

# Centomila studenti hanno sfilato in città per quattro ore La capitale delle pantere

Medi e universitari hanno partecipato al corteo contro la riforma Ruberti e per una scuola libera. Una manifestazione immensa colorata e pacifica.

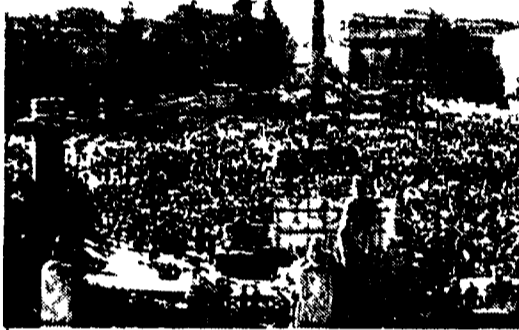
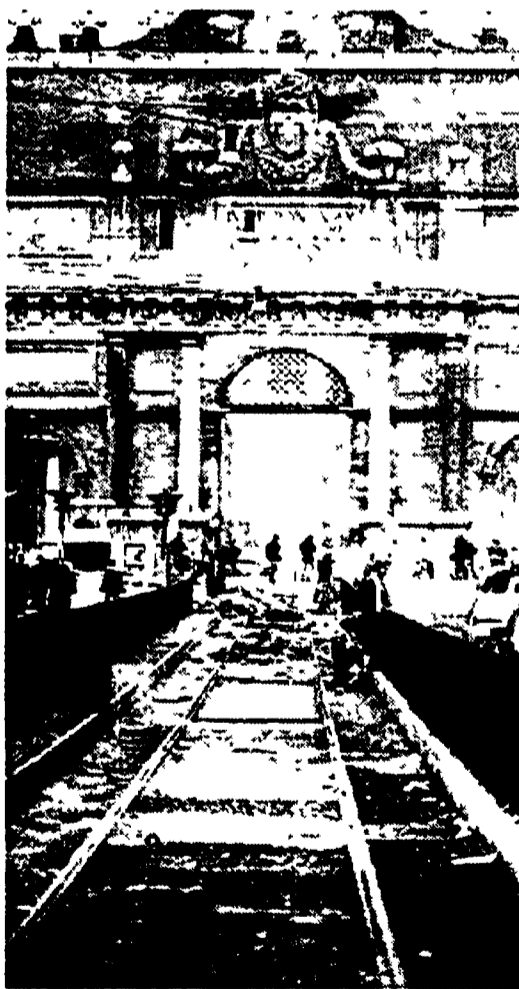


Immagine dell'occupazione pacifica della città. Centomila studenti medi e universitari hanno invaso Roma per quattro ore.

A PAGINA 23

## Metrò leggero Avanza il binario per lo stadio



Le rotative si sono fatte largo divorando l'asfalto le proteste degli abitanti dei commercianti e delle scuole del quartiere. Il binario che parte da piazza Mancini è arrivato ad affacciarsi su piazzale Flaminio protetto da una lunga spalliera di metallo.

I lavori saranno ultimati per il fischio d'inizio dei Campionati mondiali di calcio. Si potrà raggiungere lo stadio Olimpico a bordo del nuovo metrò leggero di superficie? Quello che è certo per ora è che gli abitanti della zona avrebbero preferito un tram di collegamento meno imponente magari un po' più lento ma che non tagliasse in due il quartiere. Nei mesi scorsi via Flaminia ha conteso alla via Olimpica la palma di regina del traffico bloccato e ne avrà ancora per i mesi a venire ingorghi parheggli impossibili «sgambate» per trovare un'apertura nella spalliera di metallo che permetta di attraversare la strada.

## Sondaggio di Italmidia sul trasporto pubblico in città Pochi viaggiano in bus ma in molti farebbero a meno dell'auto

Solo il 54% dei romani usa i mezzi pubblici, ma il 90% lascerebbe volentieri l'auto a casa per prendere bus e metrò. I dati sono forniti da Italmidia, autrice di un sondaggio che passa ai «raggi X» il trasporto pubblico capitolino, disegna l'identikit degli utenti e ne elenca i lamenti e i desideri. In bus viaggiano prevalentemente anziani (85%), e solo il 21% dei giovani tra i 25 e i 35 anni. Colpa del servizio

STEFANO POLACCHI

Come si viaggia sui mezzi pubblici? Chi viaggia? Chi preferisce luffarsi nel «mal d'Atac» piuttosto che affrontare il calvario del traffico al volante della propria auto? Non sono molti i romani che usano i bus per spostarsi: ma il 90% si dichiara disposto a lasciare a casa la macchina per usare i mezzi pubblici. Italmidia, una società che si occupa di ricerche sociali, ha fatto un sondaggio sull'indice di gradimento dei trasporti pubblici romani e ne ha resi pubblici i risultati. Su 1000 persone intervistate solo il 54% ha dichiarato di servirsi abitualmente dei mezzi pubblici. Dato che si modifica sensibilmente a vantaggio dei servizi urbani se riferito agli studenti mentre per motivi di studio o lavoro e tra aree urbane non

precluse al traffico privato. In queste ipotesi infatti l'auto bus è usato rispettivamente dal 35% e dal 31% degli intervistati mentre la metropolitana dall'8%. Il dato sull'uso dei mezzi pubblici si definisce meglio se si considera il numero di chi ha l'abbonamento mensile per bus o metrò: appena il 44% degli intervistati. Le cifre però si ribaltano se si considerano gli spostamenti nelle aree centrali della capitale: chiuse alle auto private almeno nelle ore di punta. In questa ipotesi il dato sull'utenza pubblica sale al 75% degli intervistati. Il 55% prende il bus, il 20% usa la metropolitana. Un segnale afferma la ricerca di Italmidia condotta dal dottor Carlo Santucci che le misure drastiche di chiusura spingono all'uso del servizio pubblico. Il giudizio del mille interpellati sul divieto del traffico privato in centro è infatti positivo: l'82% si è dichiarato decisamente favorevole al provvedimento, mentre per il 66% l'area centrale è ancora troppo congestionata dalle auto. Per il 74% la morsa del traffico nella fascia esterna al centro è aumentata molto. Risposte dunque che spingono verso la razionalizzazione del trasporto pubblico e la sua espansione, piuttosto che all'uso indiscriminato dell'auto privata. Chi usa abitualmente i mezzi pubblici? I numeri parlano chiaro. Viaggiano in bus e metrò prevalentemente le donne e gli anziani. Infatti gli utenti sono al 64% donne (contro il 43% degli uomini) e all'85% anziani oltre i 65 anni. Queste categorie sono anche quelle che, secondo il sondaggio, trascorrono più tempo sui mezzi: evidenziando la disponibilità a fruire anche per percorsi medio-lunghi. I numeri, anche in questo caso, parlano chiaro sulla situazione dei trasporti pubblici. A far

### Per l'80% inefficiente il servizio dell'Atac

Giudizi positivi sulla metropolitana sull'Acotral e sui taxi ma una vera e propria catastrofe per quanto riguarda l'Atac. Il più usato tra i mezzi pubblici è anche il più bersagliato da critiche e denunce. L'efficienza è giudicata insufficiente dal 60% degli intervistati e dall'86% dei possessori di tessere mensili. Non ci sono problemi solo per il 11% degli intervistati e solo per il 3% degli abbonati. Per l'Atac inoltre c'è una lunga lista di lamentele. Per il 50% degli intervistati ci sono poche vetture per il 38% c'è troppo traffico che blocca i bus, per il 28% (e il 39% degli abbonati) ci sono poche linee, per circa il 17% ci sono poche corsie preferenziali e c'è una cattiva gestione aziendale. In sintesi, l'80% conferma l'inefficienza del servizio, e il 45% giudica poco cortese e disponibile il personale Atac.

## Gli abitanti di Monti non s'arrendono e scrivono ad Andreotti Mattoni degli 007 su Colle Oppio

GRAZIA LEONARDI

Ha promesso invano il sindaco Carraro che avrebbe salvato il Colle Oppio dalle ruspe e dalle mire del ministero dell'Interno. La palazzina destinata ai servizi segreti è un cantiere prospero: cresce e si espande a lungo. Si farà lo scheletro metallico è già visibile in via di Monte Oppio. Ha oltrepassato la barriera di bandone poggia impune mente su un sottosuolo zeppo di reperti archeologici: alligna addirittura sulle Terme di Traiano. Tutto perché le promesse del sindaco somigliano a quelle di un mattonaio. La sovrintendenza non ha provato

neanche a fermare il cantiere. Il ministero dei Beni culturali non ha allungato sulla area la sua ala protettiva. Il mondo politico non ha pronunciato una parola in difesa e gli ambienti culturali non se ne sono neppure accorti. L'indice puntato contro tutti è degli abitanti del quartiere da tre anni solerti Don Chisciotte contro «un atto vandalico nel parco archeologico del Colle Oppio». Tanto per non lasciare nulla di intentato ieri l'«Associazione degli abitanti per la tutela e la valorizzazione del centro storico» e il «Comitato per la difesa dell'ambiente del quartiere Monti» hanno scritto anche al presidente del Consiglio. È mai possibile che lo Stato se ne infischia anche della Storia? Che si metta a costruire edifici nel bel mezzo di un parco archeologico vincolato come tale da più di un secolo? Che calpesti a cuor leggero vestigia e monumenti classici e medioevali. Le Terme di Traiano le Sette sale la Domus aurea il Porticus Livii? E come mai domandano tanta omentà? Cosa si nasconde dietro tanta acquiescenza? Aspettano una risposta ma intanto vogliono stringere qualche risultato e scrivono a carabinieri cubitali. «Che sia posto urgentemente fine al lavoro del

cantiere e che l'area sia subito assegnata al ministero per i Beni culturali a difesa del patrimonio ora in pericolo e per la salvezza del parco archeologico. Insomma l'immediato smantellamento della parte dell'edificio costruito». Finora la palazzina dei servizi segreti ha resistito a ogni assalto: cresce come tutti gli abusi commessi a Roma coperti o no dall'articolo 81. A sbarrare il passo ci avevano provato il sindaco Signorile, il ministro Mammì e la sovrintendenza archeologica. Poco tempo fa ha promesso i suoi uffici Carraro in cambio dell'astensione di due consiglieri

verdi alla sua elezione a sindaco. Col risultato che in una settimana la struttura del prefabbricato è raddoppiata sotto gli occhi degli abitanti e in barba alle loro proteste. Nel giro di due giorni con un rumoroso andirivieni di camion nella fossa del cantiere sono state scaricate lunghe travi di metallo. Nel giro di altri due giorni sono state montate. L'ossatura è bene in vista, e ora si tenta con scatti da velocisti di avere l'opera entro la fine del mese. Così il ministero vuole battere sul tempo la protesta dei cittadini di Monti, che finora hanno avuto la solidarietà e l'impegno di Nilde Iotti.

**TERMINI**

ANAGNINA - LIRIA  
TAVIANO

**Il metrò «A»  
va a Primavalle**

A PAGINA 24

**Parlamentini  
In VIII  
giunta  
alternativa**

Tutto era stato predisposto, la torta delle venti municipalità doveva essere divisa fino all'ultima briciola tra i 5-Ma. Ma qualcosa, grazie alle forze democratiche e caduta in mani migliori, ten in ottava circoscrizione è stato eletto il presidente il repubblicano Pietro Barone guiderà una giunta alternativa con grande sorpresa del candidato socialista Filippo Zenobio, e del suo partito. Aldilà del decentramento fantoccio, che dispone pure di un assessore alla spartizione era già fatta, e Zenobio era già pronto ad occupare la poltrona, lasciata solo da qualche mese. Ma colpo di scena, Pci Psdi Pli, Verdi e Antiproibizionisti hanno eletto con 13 voti il candidato repubblicano, lasciando a 10 Zenobio e il suo partito nel livore. Il vicepresidente della federazione romana del Psi, Franco Bartolomei, ha annunciato che il Psi chiederà (non si sa bene a quale titolo) le dimissioni immediate di Barone.

Uno dei patiti della spartizione, che dalla testa del governo centrale ha dato l'imprimatur al Campidoglio e ai venti parlamentini, è saltato con buone speranze dei cittadini. «Si apre una pagina nuova» ha dichiarato Augusto Sacco coordinatore comunista in VIII - dove, pur nei limiti attuali del decentramento amministrativo - la gente delle borgate e dei quartieri popolari dell'VIII tornerà a trovare nella circoscrizione un interlocutore credibile. Onestà, trasparenza e una forte capacità di ascolto sono le credenziali con le quali il Pci si presenta ai cittadini sostenendo questo accordo politico e il presidente Barone. Sacco ha così espresso soddisfazione per la «acciacca» di Zenobio «una figura screditata e di basso livello, rimasta in sella in questi anni solo in base ad un accordo di potere con la parte peggiore della Dc e grazie all'appoggio del Psi».

Anche in casa verde si esulta e ci si organizza per il futuro. «Ci vuole l'impegno diretto dei Verdi e del consigliere eletto Umberto Fascetti - hanno dichiarato i Verdi per Roma - affinché il programma che questa maggioranza porterà avanti sia particolarmente attento alle esigenze di coloro che vivono in condizioni disumane». Per dar corpo al decentramento e avviare una gestione trasparente i verdi hanno indetto, insieme alla consilia per la città, un'assemblea pubblica nella sede circoscrizionale per martedì 13

«Renatino» aveva un appuntamento con due della sua stessa banda. Doveva parlare con loro di soldi e affari ma è rimasto vittima di una faida

**Ucciso dai suoi gregari  
il boss di Testaccio**

È stato ucciso dopo una lite, probabilmente da una persona del suo stesso «entourage». A 24 ore di distanza dalla sparatoria, è stata ricostruita la dinamica dell'assassinio di Enrico De Pedis, il capo del clan di Testaccio. Contro «Renatino» hanno fatto fuoco due uomini che poi sono fuggiti a piedi. Un gesto impreveduto, o forse una «esecuzione» decisa dai potenti amici del boss. Gente del «terzo» livello.

GIANNI CIPRIANI

A bordo della Vespa 50 di colore bianco, Enrico De Pedis era andato in via del Pellegrino per incontrare due suoi conoscenti. Sicuramente dovevano parlare di affari, visto che «Renatino», diventato ormai un vero e proprio finanziere gestiva un impero capace di controllare miliardi su miliardi. Una delle principali «holding» economiche della

capitale nascosta da una miriade di società di comodo e di prestanome. Ma a quell'appuntamento, gli amici del boss si sono presentati armati. C'è stata una lite sotto volate parole grosse, schiaffi poi l'uomo ha estratto una pistola calibro 38 a rotazione e ha fatto fuoco. Un solo colpo che ha raggiunto De Pedis alla gola e lo ha ucciso all'istante. Il

boss, per «inerzia» ha continuato ad andare avanti a bordo del suo motorino per una cinquantina di metri, poi è crollato in terra dopo aver urtato contro una Renault 5 parcheggiata ai lati della stradina. A 24 ore dall'omicidio del capo dei «vicentini» di Testaccio, gli investigatori della squadra mobile e del reparto operativo hanno ricostruito con maggiore precisione la dinamica dell'agguato. Una ricostruzione che cambia il quadro delle ipotesi formulate subito dopo l'assassinio. De Pedis dunque potrebbe essere rimasto vittima di una faida interna al suo stesso gruppo e non essere stato ucciso su ordine dei «perdentini» della Magliana che volevano vendicare la morte del loro boss Edoardo Toscano. Tutto, comun-

que, in «stile» con le logiche violente della banda della Magliana, i cui leader sono quasi sempre stati eliminati dai loro «bracci» destri. Secondo le testimonianze faticosamente raccolte, De Pedis alle 13 di venerdì è andato all'appuntamento all'angolo tra via del Pellegrino e piazza Sora praticamente davanti al bar nel quale «Renatino» andava tutti i giorni a prendere un caffè e un bicchiere d'acqua minerale fresca. Lì c'è stata la lite, che è diventata sempre più animata. Ad un tratto l'assassinio ha dato uno schiaffo a De Pedis e gli ha rotto una delle stanghette degli occhiali da sole. Poi gli ha sfrecciato la sciappa, fino quasi a sollevarlo. A quel punto, il capo dei clan di Testaccio, si è liberato dalla presa e contromano, ha nuovamente imbocca-



Enrico De Pedis, il boss assassinato



**È tempo di coriandoli e balli in maschera**

È alle porte in città le maschere in transito sono già tante. Moschettieri o Zorro si aggirano eleganti con spade o insolo in un bel ciuccio intorno al collo (come nella foto) dei più piccoli.

Un attimo di riflessione poi l'invito. Lo farà in modo galante togliendosi il cappello? In attesa del bel gesto la principessa scruata le sue scarpine di coppaie. La bella maschera è perfetta, al gran ballo intorno alla fontana del Pantheon di certo non sfigurerà. Carnevale certo non sfigurerà. Carnevale

**Al Santa Maria della Pietà  
Trovato da un nomade  
il cadavere di una donna  
morta da almeno 2 mesi**

Un cadavere in avanzato stato di decomposizione è stato ritrovato ieri mattina in via Cesare Lombroso, proprio sotto il muro di recinzione dell'ex manicomio romano, l'ospedale Santa Maria della Pietà. A dare l'allarme è stato un nomade che ha visto qualcosa di strano tra l'erba mentre tornava per il pranzo all'accampamento che si trova proprio a poche centinaia di metri dall'ospedale psichiatrico. L'uomo si è avvicinato e ha fatto la macabra scoperta. Così, senza esitare un momento, è andato a un telefono pubblico e ha avvisato il 113.

Sono intervenuti gli agenti del commissariato di Primalata che hanno fatto i rilevamenti del caso e hanno trasportato i resti all'Istituto di medicina legale. L'identificazione però non è stata possibile. Il medico di turno ha potuto soltanto constatare che si tratta di una donna anziana, di età presumibilmente attorno ai 60 anni, morta almeno due mesi fa. Un esame più approfondito che accerti le cause del decesso potrà essere fatto solo quando il magistrato avrà disposto l'autopsia.

**Inglese tenta di saccheggiare il salvadanaio del «Messaggero»  
Ladro di elemosine  
preso con le mani nel sacco**

È il caso di dire che lo hanno preso con le mani nel sacco. Un ragazzo inglese è stato acciuffato l'altra notte da una pattuglia dei carabinieri mentre, rotto il contenitore di vetro blindato, stava rubando dal salvadanaio per le offerte di beneficenza del «Messaggero» in piazza di Spagna. Grazie al nuovo codice, giudicato nella mattinata, David Mann, 20 anni, senza fissa dimora e «alticcio» ha avuto una pena mite.

Quando è stato bloccato dai carabinieri David Mann, vent'anni, nato a Essex vicino a Londra - aveva ancora in pugno manciate di banconote di vano taglio, la mano sinistra sporca di sangue per essersi tagliato nel rompere la cassaforte di vetro. Aveva rubato circa un milione di lire tra le offerte che il «Messaggero» raccoglie per l'acquisto di macchinari per analisi specialistiche e attrezzature negli ospedali della capitale.

In pochi mesi, da novembre quando il giornale romano ha lanciato l'iniziativa, è questo il secondo furto al salvadanaio di piazza di Spagna. D'altronde le vetrine blindate che mettono in mostra i soldi non invogliano solo i «cuori d'oro» di chi vuole essere solidale ma anche i malintenzionati che mirano a un bel bottino di facile conquista. Tant'è che anche il salvadanaio piazzato durante le feste di Natale in piazza Navona infatti, è tenuto sotto vigile controllo dalle pattuglie notturne delle forze dell'ordine.

David Mann è stato infatti catturato alle 4.30 del mattino e portato negli uffici del reparto operativo dei carabinieri in via In Selci, dopo essere stato accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale S. Giacomo, dove gli è stata medicata la mano sanguinante. Alle 11 e 30 di ieri l'inglese si è presentato al processo per direttissima (vista la flagranza, in base al nuovo codice) con una vistosa fasciatura alla mano sinistra.

**San Felice Circeo  
Scoperto sulla spiaggia  
un feto di 8 mesi  
avvolto nella plastica**

L'hanno trovato a riva avvolto in una busta di plastica. Un feto dall'apparente età di otto mesi è stato scoperto ieri sera sulla spiaggia di San Felice Circeo. A dare l'allarme è stato il titolare dello stabilimento «Cormorano» che ha notato il fagottino sbatocchiato dalle onde, a due passi dal bagnasciuga Benedetto Casaroli stava ripulendo il tratto di spiaggia davanti allo stabilimento vicino al porticciolo di San Felice quando ha notato il sacchetto. Incosciente si è avvicinato fino a riva, ha portato all'asciutto l'involucro legato con un laccio, ha rovistato scoprendo il feto avvolto in un piccolo asciugamano.

Il proprietario dello stabilimento non ha perso tempo, ha preso la busta di plastica e l'ha portata nella caserma dei carabinieri. È bastato un attimo per prendere la decisione i militari hanno subito trasportato il feto all'obitorio di Terracina. Da dove è arrivato il corpicino? Da chi è stato gettato e dove? Secondo i primi accertamenti fatti da parte di un medico di San Felice, Guido Ricò si tratterebbe di una bimba appena nata probabilmente morta per soffocamento. I carabinieri non escludono che il corpicino sia stato gettato in mare aperto da punti più lontani della costiera pontina e che poi sia arrivato sul bagnasciuga di San Felice trasportato dalle onde. Domani, intanto, su disposizione del sostituto procuratore della Repubblica Lazzaro, verrà eseguita l'autopsia. Solo allora sarà possibile accertare l'età del corpicino e le cause della sua morte.

**AVETE 1176 ORE PER APPROFITTARNE.**

**15% di sconto su**



**e su tutti gli accessori Volkswagen e Audi**

**italwagen**     
Per chi sceglie Volkswagen.

**Via della Magliana, 309  
Via Barrili, 20**

OFFICINE AUTORIZZATE - G.A.M. di A. APUGLIESE & C. s.n.c. V. G. Passerini 35 - tel. 21 55 000 - PAGANI & AMILCARELLI s.d.f. V. Casilina 949 - tel. 23 05 833 - CENTRO ASSISTENZA AUTO s.n.c. V. della Riserva di Livia 173 - tel. 30 02 136 - AUTOCENTRO TOR VERGATA s.d.f. V. Tor Vergata 97 - tel. 24 92 991 - FRANCESCO PERLEONARDI V. Ignazio Giorgi 19 - tel. 83 21 942 - AUTOCENTRO CASSIA s.d.f. V. Cassia 1801 - tel. 37 90 915 - CAPOCCI S.r.l. V. G. Fortunato 15 - tel. 32 92 700 - GRA.BI. s.d.f. V. Fosso del Poggio 31 - tel. 36 68 978 - ROMOLO GUERRINI V. dei Radiotelegrafisti 45 - tel. 59 15 663 - PORMAG S n. c. V. Olga Ossani 19/a - tel. 50 70 519 - DOMENICO ROMANO V. M. Pinto 20 - tel. 68 12 098 - BENEDETTO TOCCA V. Casal de Pazzi 106/a - tel. 40 72 743 - FRANCESCO FILOSA V. Giarratana 45 - tel. 61 53 730 - GIORGIO LIGUSTRO V. F. Sacchetti 66 - tel. 81 91 929 - CARROZZERIE AUTORIZZATE - BE.SAN.GE & BOLLETTA S.r.l. V. Silella 28 - tel. 26 77 458 - EUROCARROZZERIA F.lli SORRENTI V. M. Serrao 68 - tel. 50 71 353 - VENTURA E BIANCHINI S.n.c. V. Ostiense 999 - tel. 59 14 935 - RINALDI V. dell'Omo 32 - tel. 22 13 54

L'università  
contro Ruberti

Futuristi, surrealisti, ecologici gli studenti medi e gli universitari hanno dato fondo alla loro fantasia per colorare la grande manifestazione di protesta  
Accanto alla pantera anche tigrini, cammelli e tartarughe



# Ministro, guarda i nostri sogni nudi

«Liberi di pensare, senza svenderci al mercato delle idee». Futuristi, poetici, ecologici, tirando fuori tutto il loro universo immaginario, gli studenti del movimento del '90 hanno risposto così, ieri, ai tentativi di «privatizzare» la cultura. Accanto alla «pantera» sono comparsi tigrini, cammelli e tartarughe. Il racconto di quattro ore di festa per il centro storico della capitale.

FABIO LUPPINO

L'arte di fare «movimento». Gli oltre centomila giovani che ieri mattina hanno sfilato per il centro storico della capitale hanno sfoderato un immaginario politico e fantastico. Futuristi, surrealisti, ecologici, hanno tentato rime, provato colori, suonato il motivo del nuovo che vanno cercando, o che forse già rappresentano. E accanto alla pantera sono apparse la tigre, un cammello, la tartaruga e le cavie disegnate dagli studenti di Medicina. Il sibilo del vento del Sud, impresso dalla facoltà di Architettura di Palermo, ha portato con sé il ruggito della pantera. Ma c'è anche Paperino «Non violento ma incazzato» di Lettere della «Sapienza», le parole di Baudelaire di Ligué e Pedagogia: «Abbiamo

tante parole che neppure potete immaginare, voi avete solo scarti di pensiero e coscienza raggiungibili. Venite a vedere i nostri sogni nudi». Il «movimento» ha fatto molto presto la conoscenza con la capitale. Alle 8,45 in piazza Esedra c'erano già molti studenti meridionali, di Agrigento, Catania, Caltanissetta. Più tardi quelli di Napoli che si sono messi alla testa del corteo. La tigre l'hanno portata loro, «ma è solo per distinguersi da quelli di Roma, senza alcun significato specifico», dicono. Soltanto a mezzogiorno medi e universitari si sono messi tutti in «movimento».

Si è trattato della «cucina di pensieri» annunciata dallo striscione di Architettura di Venezia che non vuole partecipare al «mercato delle idee». E Ruberti che vuole «privatizzare anche l'insalata» viene messo in gabbia, insieme ad Andreotti e Mattarella o trasformato in «Ruberti noir, per lo studente che non deve chiedere mai». Centomila idee in libertà, «meno di quanto vorremmo più di quanto vorreste», dicono gli studenti di Medicina di Milano. E l'immaginazione diventa «Eruzione» per Geoccupata di Napoli, che riproduce il ministro dell'università con lo stile di Andy Warhol. «Il tempo che il miele rimane nella testa le api tomeranno». In stile critico ma efficace, dei ragazzi del dipartimento di Filosofia di Pisa. Per un libero pensiero è anche il messaggio degli studenti della facoltà di Agraria di Firenze: «Il cammello ha sete e vuole bere, l'università sia fonte di sapere», oppure, «l'insalata non va privatizzata». E ce n'è uno anche per il presidente del Consiglio, «Andreotti non è bello, il gobbo buono è il cammello».

Ma c'è posto per tutti. Tra le file del corteo appaiono i nomi di decine di riviste stampate per l'occasione. C'è anche il volantino che annuncia la comparsa di un curioso «Movimento di uomini casalinghi». E in piazza del Popolo, puntuali, a mezzogiorno, dopo aver rigorosamente seguito tutte le «gesta chilometriche del corteo (più o meno sette km)», fanno capolino loro, i sempreverdi di tutti i movimenti, i sessantottini, addirittura qualche «sessantino con la maglietta a strisce». Con l'occhio «critico» scartabellano il frasario del movimento del '90 e senza abitare accettano la novità. «Ma stai attento, sei stato proprio tu a fare di Giuliano Ferrara un eroe, quando l'hai fotografato sulla discesa di Valle Giulia», ricorda ad un suo amico un romantico amante di Arte, quella vera. Colpito dall'«eterno ritorno» si fa vedere sulla piazza anche l'autonomo Daniele Pilano, in versione familiare con la mano del figlio stretta nella sua.

Alle 2 la piazza è piena. Pian piano sono riusciti ad entrare anche gli studenti della «Sapienza», gli ultimi a partire, in coda al corteo. «Siamo oltre centomila», grida un ragazzo di un istituto superiore di Napoli. Gli studenti di Venezia, e più tardi anche quelli di Na-

poli, Catania, Bari, Caltanissetta, Ascoli Piceno, cominciano a guardare l'orologio. Dovranno ripartire di lì a poco. In orario per «battere il tempo» a cui l'invita il rap italiano del gruppo di «Onda rossa». La piazza abbagliata dal sole ritrova le sue energie. L'ultimo ruggito della pantera prima di salutare la capitale.

E poi un dolce, ma intenso crepuscolo. Otto ragazzi dell'Istituto orientale di Napoli leggono, in una piazza quasi deserta, ad uno ad uno, tutti gli articoli del disegno di legge Ruberti. E poi ne ingoiano i fogli, uccisi da un «progetto velenoso». Due studenti si rialzano lentamente, prendono il testo contestato e lo bruciano. Ma i corpi degli altri restano immobili, senz'anima. Un triste monologo saluta la fine delle intelligenze, sopraffatte da una cultura ceduta ai privati, espropriata agli studenti. Uno spettacolo metafora per esorcizzare un futuro prossimo temuto.

Ma le tracce della pantera restano. I «sogni nudi» di centomila studenti si stagliano sui muri di una piazza ormai vuota. Sul Pincio resta il graffito su tela del «movimento».



Frammenti del lungo corteo degli studenti medi e universitari che ha sfilato per quattro ore nella città tra stogan, colori, simboli futuristi, allegria e musica



A piazza del Popolo gli studenti hanno spiegato la loro protesta contro Mattarella e Ruberti

## «Battete il tempo, siamo tornati»

Un lungo corteo, poi il dibattito in piazza del Popolo. Su un palco, circondato da striscioni colorati, si sono alternati studenti provenienti da ogni parte d'Italia. Scambio di saluti, parole d'orgoglio sulla protesta di questi giorni e d'incoraggiamento sulle sue prospettive. Dopo il saluto degli studenti francesi e un messaggio di solidarietà dai macchinisti delle Ferrovie, un concerto di musica rap.

GIAMPAOLO TUCCI

Corre sul palco, vuole essere il primo: una pausa con il microfono stretto nelle mani, poi, con la voce già quasi afona, lancia un urlo: «Siamo in tanti, siamo oltre 100mila, oltre 150mila: veniamo da tutte le parti d'Italia». Le parole dello studente napoletano echeggiano in piazza del Popolo, dove, alla spicciolata, sta confluendo il corteo del «movimento». Il palco, alla destra dell'obelisco, da lontano sembra ricoperto di striscioni, appesi dagli studenti sulle mura di cinta della piazza: «Fantasia in cattedra», «Agraria Tropicale», «Il silenzio è assenza». Man mano, nuovi slogan: adagiati sul selciato, appesi al palco o alle mura, sono, per il momento, l'auto-

biografia della protesta studentesca. «Le nostre rivendicazioni fanno parte dell'esperienza di un movimento che mette insieme frammenti diversi, inducibili: siamo diversi ma insieme». Gli studenti accovacciati ai piedi del palco accompagnano queste parole con canni sommessi, incoerenti. Lo studente napoletano continua: «Diciamo no a Ruberti e Mattarella. La proposta di riforma della scuola superiore rispecchia la logica di quella universitaria. Per favore, risparmiaci tanti piccoli Berlusconi». Ne ha per tutti: «La conferenza sulla scuola, che si chiude in queste ore, ha trascurato scandalosamente le richieste degli studenti. Abbiamo il diritto di dire la

nostra. Siamo un movimento non-violento, abbiamo le mani pulite. Non come Gava». Gli applausi, ovviamente, si sprecano. C'è ressa per poter intervenire. Tutti vogliono salutare il movimento, e se stessi parte di esso. Una ragazza intona una canzone country. I volti pallidi per la notte insonne e la maratona del corteo si rilassano. Quasi tutti i discorsi sono conciliati, entusiasti, giocano soprattutto, e sapientemente, sulla mozione degli affetti. Ecco Isidoro, della Facoltà di Lettere di Palermo: «È bellissimo vederci qui riuniti. Ragazzi, stiamo combattendo per cose vere, giuste. Continuiamo. Un saluto da Palermo». Alessandro, del liceo sperimentale di Terni: «Un saluto da Terni. Noi studenti medi vogliamo che la riforma della scuola inizi dalle superiori». Edoardo, del tecnico agrario di Napoli: «La nostra rabbia nasce da problemi che sono sotto gli occhi di tutti. Facciamoci valere». Massimo, di Architettura a Napoli: «Siamo da 11 giorni in occupazione. Oltre a protestare, studiamo, per capire in quale direzione muoverci. Vorrei salutare gli studenti di Palermo,

hanno bisogno della nostra solidarietà: il è cominciato il movimento». «Movimento» è la parola salvifica, un amuleto. Ecco Luca, di Scienze politiche di Catania: «Anch'io vengo dal Sud. Vogliamo un'università e una scuola diverse, contro la mercificazione della cultura». Antonio, del Galileo di Firenze: «Oggi abbiamo dimostrato che vogliamo e possiamo contare. Ma dobbiamo ancora crescere, dal basso, città per città, altrimenti torneranno a contare un ministro e una cricca di presidi». Stefano di Rovereto (Trento): «Dico soltanto che credo nella vostra, nella nostra lotta». Alessandro del «Tasso» usa toni e parole duri: «Il governo Andreotti, con i suoi progetti di privatizzazione, ci unisce, e unisce gli studenti ai macchinisti delle ferrovie, ai lavoratori delle poste e della sanità. In tutte le scuole romane partirà dal 19 febbraio una settimana di agitazioni: propongo che si faccia lo stesso in tutta Italia». Sul palco sale un rappresentante del Coordinamento macchinisti uniti: «Da tre anni lottiamo contro la privatizzazione. L'unica arma contro i

progetti del governo è l'unione degli studenti e dei lavoratori». Arriva il saluto degli studenti francesi: «Appoggiamo il vostro movimento - dice una ragazza parlando in inglese -. Abbiamo avuto gli stessi problemi due anni fa, lottato e vinto. Buona fortuna». Ancora interventi, poi una poesia sulla pantera «che appare, fugge, guizza, e la braccano dove gli non è più». Infine, arrivano quelli di Onda rossa: un furgoncino colmo di ragazzi con il volto coperto dalle keffie, preceduto da una pantera nera. In pochi salgono sul palco e comincia un microconcerto rap. La musica, stracciata, disarticolata, avvilata sui movimenti dei corpi, rotte e addomesticati, si stende sotto le parole: sotto il palco, gli studenti si muovono a ritmo. Le parole sono aspre, raddensate come lame sul filo delle note: batti il tuo tempo, siamo tornati, non uno, ma in tanti, siamo un movimento. Il tempo sembra, per un attimo, fermarsi. Passa una bambina e strappa un sorriso: indossa una maglietta con su scritto «La pantera siamo noi».



«I colori del nero» oggi a Lettere

«La pantera incontra il leone». Giornata africana nella facoltà occupata di Lettere alla «Sapienza». Oggi alle 15 è previsto un dibattito con l'intervento della Casa per i diritti sociali, Giulio Salimmo, Manko Decò, Senza confine, Focsi e Vincenzo Di Salvo. In programma alle 18, la proiezione del film «Le mandati» di Ousmane Sembène. E poi video, cucina senegalese, improvvisazioni musicali.

Tor Vergata  
Incendiati  
i manifesti  
dell'aula IV

«Provocazione». Gli studenti che occupano l'aula IV dell'Università di Tor Vergata non hanno dubbi. Il fuoco appiccato ai manifesti affissi fuori dalla sala è un gesto contro la rivolta degli studenti. «Un gruppo di provocatori - si legge nel comunicato - ha tentato di dare fuoco ai manifesti affissi nell'aula IV dell'edificio della Rominiana mentre si stava svolgendo la proiezione del film». Il fuoco, appiccato verso le 20,30 e spento tempestivamente, per fortuna non ha provocato danni gravi.

«Nessie»  
Controcorteo  
in piazza  
SS. Apostoli

«Nessie ha gli occhi neri, il cuore rosso, la pelle verde». È il biglietto da visita degli studenti, circa un migliaio, che hanno partecipato ieri ad un contro-corteo in opposizione alla manifestazione nazionale, per «non essere strumentalizzati da accordi partito». Al corteo degli studenti medi, si sono accodati anche gli universitari di «Carpe diem», il gruppo di Fare fronte di Economia e commercio e alcuni studenti dell'Isef.

Occupato  
l'Istituto  
per le industrie  
artistiche

Al corteo nazionale c'erano anche loro. Gli studenti dell'Isia, l'Istituto superiore per le industrie artistiche hanno aderito al movimento romano, occupando la loro scuola. L'Isia è un istituto sperimentale che forma progettisti per l'industria artistica, esperti nel campo del disegno industriale. Il corso dura quattro anni e per accedervi è necessario aver conseguito la maturità, dopo un corso di studi quinquennale.

Studenti  
medi  
Appuntamenti  
in agenda

Il coordinamento degli studenti medi romani rilancia. Al corteo nazionale ha proposto una settimana di mobilitazione e autogestioni in tutte le scuole della capitale, invitando gli studenti medi di tutta Italia ad aderire all'iniziativa. La commissione organizzativa del coordinamento si riunirà domani alle 18, nell'auletta occupata dagli studenti del Tasso in via Sicilia. L'assemblea del coordinamento si terrà, invece, venerdì 9 in una scuola da decidersi.

«Tutto Benigni»  
e «Veronica Voss»  
nelle luci rosse  
di Psicologia

Domenica al cinema di Psicologia. «Le luci rosse» ha in programma per oggi ben quattro film. Alle 15 e trenta «Europa 51» di Rossellini, seguito alle 17 e trenta da «Veronica Voss» di Fassbinder. In serata, dopo il Tg, è prevista la proiezione di «Tutto Benigni» (20,30) e di «Zabriskie Point» di Antonioni (22,30). La sede di Psicologia è in via degli Apuli 8, a due passi dalla città universitaria.

I movimenti  
a Scienze  
politiche  
da martedì

«'68-'69: Lo studente sale in cattedra... l'operaio esce dalla fabbrica... lo Stato risponde con le bombe». È il titolo del primo incontro-dibattito interfacoltà su vecchi e nuovi movimenti, che si terrà martedì prossimo alle 10 presso l'aula A della facoltà di Scienze politiche. Parteciperanno Edoardo De Giovanni, Rina Cagliardi e Raul Mordenti. Nel giorno successivo, seguiranno altri due incontri su: gli anni 70, venerdì 9, e sugli anni 80, lunedì 12. Il ciclo si concluderà con una tavola rotonda dal titolo «La pantera e la memoria», prevista per mercoledì 14.

MARINA MASTROLUCA

A TITOLO PERSONALE

### «Anche l'Accademia lotta contro l'omologazione»

L'occupazione dell'Accademia di Belle Arti di Roma, scaturita dall'assemblea del 25/1/90, nasce come momento di partecipazione unitario con il movimento studentesco sviluppatosi nelle università che tende a contrapporsi alle imposizioni di una cultura dominante mercificata e avallata dalle oligarchie economico-politiche governanti il nostro paese, concretizzate nel progetto di riforma del ministro Ruberti, che contrasta con le reali esigenze del mondo scolastico. Tali negazioni di valori vanificano le tensioni ideali di chi da anni vuole modificare modelli culturali stereotipati e sclerotizzanti con un momento di critica antitetica ma costruttiva. Tutto ciò ha contribuito alla radicalizzazione delle nostre lotte, sfociate nell'occupazione attuale, visto che la nostra peculiare situazione è aggravata dalla evanescenza di una normativa che si basa su un ordinamento interno ancora disciplinato dal regolamento del 31/12/1923 del quale non è stato mai emanato il regolamento, tanto che viene ancora applicato quello approvato con decreto luogotenenziale del 5/5/1918. Inoltre l'art. 33 della Costituzione, che sancisce la parificazione del livello tra università e accademie, non viene rispettato ed ha subito delle modifiche solo per quanto riguarda la situazione contrattuale del personale docente. Se le date parlano chiaro, risulta evidente che fino ad oggi chi era preposto ad esprimere una evidente volontà politica si sia dato alla latitanza attraverso l'espressione di una chiara «non volontà». Alcune proposte di legge si sono rivelate non qualificanti ed incapaci di esaurire quegli spazi e vuoti legislativi che anni di attesa di una intelligente riforma hanno creato. Ultimo in ordine di tempo è un disegno di legge presentato dal sen. Venturi, del 26/11/86, successivamente riproposto nel 1988 che, bocciato dal Senato ha suscitato evidenti perplessità anche all'interno del movimento Accademia-Università: che nel contempo sulla base di quanto raccolto attraverso anni di riflessione e di studio ha trovato un momento di coagulo in un documento proposto di riforma rifondatazione dell'AA.BB. Il documento «Accademia Clementina», nato dalla elittiva collaborazione docenti-studenti, rappresenta un notevole passo avanti in quanto si inserisce in modo concreto in una proposta che, dando avvio ad un processo di riforma legislativa, che rimuove le accademie dagli anacronistici ordinamenti, e le rende capaci di approntare una preparazione rigorosa degli studenti attraverso un'elevata formazione artistica-culturale-tecnica, che esalti questi centri di promozione dell'arte, collegandoli al mondo del lavoro e della cultura. Riappropriazione quindi attraverso la riforma-rifondatazione dell'Accademia di Belle Arti, di quegli spazi che appartengono per diritto al contemporaneo mondo dell'arte, spazio oggi usurpato da chi «trae guadagno dal mantenere tale situazione. Gli studenti dell'Accademia di Belle Arti, ribadendo il proposito di mantenere lo stato di occupazione sino a che non si manifestino evidenti segni di attenzione da parte del mondo politico, si auspicano che chi produce opinioni intervenga con un concreto cenno di consenso alto a sostenere e promuovere le istanze che sono ispirazione del nostro attuale momento di lotta.

studenti dell'Accademia di Belle Arti di Roma

Voci dall'occupazione. Questo è uno spazio aperto a chi vuole esprimere le proprie opinioni senza passare attraverso la «mediazione» dei giornalisti. Naturalmente chi scrive lo fa «A titolo personale». Scrivete o telefonateci: via dei Taurini 19, tel. 40490286

### Ostia Sgomberi per sette famiglie

Ore contate per gli inquilini di alcuni appartamenti di via delle Antille, ad Ostia. Sembra imminente, infatti, il «pacchetto» di sette sfratti per altrettante famiglie, 3 nuclei che appartengono alla categoria di famiglia numerosa, altre 4 con situazioni difficili che, non avendo accettato per diversi motivi le sistemazioni prospettate dal Comune (appartamenti troppo piccoli, difficoltà di trasferimento), si troveranno a dover sgomberare entro la prossima settimana gli appartamenti assegnati e occupati dal 1971.

La vicenda si trascina ormai da anni. L'edificio, i cui 75 appartamenti sono stati venduti dalla Sabrata, la società proprietaria dello stabile, agli inquilini stessi e ad altri privati, era in affitto al Comune di Roma che più volte aveva manifestato l'intenzione di acquistarlo. Una occasione abbastanza ghiotta che l'amministrazione capitolina si è lasciata sfuggire visto che ogni appartamento è stato acquistato a circa 600mila lire al metro quadrato. Mentre i nuovi appartamenti di Dragonecchio, dove il Comune ha trasferito le altre 68 famiglie dallo stabile di via delle Antille, sono costati alle casse comunali quasi 2 milioni al metro quadrato.

«Tre anni fa - racconta Francesco Gravina - ho acquistato uno di quegli appartamenti, 110 metri quadrati, pagandolo 57 milioni. Mi dispiace per la gente che verrà buttata fuori, ma è necessario dire che molti di quei nuclei familiari si sono scissi in due famiglie per poter avere in pratica due assegnazioni. Una nei nuovi alloggi di Dragonecchio, l'altra nell'edificio della Sabrata».

Alcuni degli assegnatari rimasti, tutti sfollati dalle cassette-battacche dell'idroscalo nei primi anni 70, si trovano in reali condizioni di disagio. Nella famiglia Giorgis vive un'anziana di 93 anni allettata da tempo; due inquilini, Rughetti e Rossi, sono invalidi; gli altri sono nuclei di oltre 8 persone.

### Nuova Ostia abbandonata al degrado chiede di incontrare Carraro «Mancano strade, verde, servizi Basta con l'indifferenza»

Il quartiere è un'enorme discarica Bloccato il ripascimento niente fondi per la cultura dimenticato il parco Pasolini

# Al supermarket della spazzatura

Gli abitanti di Nuova Ostia chiedono un incontro con Carraro per illustrargli i gravi problemi del quartiere. Lo stato dei servizi e delle strutture pubbliche, il degrado del lungomare e della spiaggia, il problema della spazzatura nelle strade, la mancanza di verde e di centri culturali. «Non ne possiamo più dell'indifferenza del Comune nei confronti di questo quartiere».

ADRIANA TERZO

Un supermarket della spazzatura. Oppure un immenso emporio dell'immondizia. Fra materassi deformati di ogni materiale buttati al con nonchalance, accanto a water rotti poggiati in bella vista, scarponi di tutte le misure, e poi giornali, vestiti, sedie senza gambe, carcasse e pezzi di automobili bruciate, ogni genere di vettovaglie inutilizzabili vicino a normali sacchetti della spazzatura. Proprio al confine con la foce del Tevere a pochi metri d'aria da Fiumicino, si presenta così lo scenario di nuova Ostia. Un sottodivertimento con oltre 10mila abitanti, che nulla o niente ha a che fare con il resto della città, nel senso che non c'è nessun collegamento fra la terraferma e la costa.

«Possono chiamarsi spiagge quei lembi di terra sporchi e abbandonati? - si chiede Roberto Ribeca, consigliere comunista in XIII circoscrizione - La strada sul lungomare più che una litoranea sembra una tangenziale. Non ci sono moli, ponticelli, strutture e servizi tipici di una località marina. Impossibile immaginare un oceanario o comunque una megastuttura architettonica senza pensare ad un riaspetto di tutta la zona sotto ogni punto di vista, sia ambientale che sociale».

Da anni sono fermi nel bilancio comunale 5 miliardi per la sistemazione del lungomare, nel tratto da piazza Gaspari a piazza Scipione Africano. Nel progetto era prevista la realizzazione di strutture leggere, destinate alla balneazione, di centri commerciali e culturali, di piste ciclabili e di verde pubblico. Ma la giunta Giubilo è riuscita ad affossare tutto. Non solo a far perdere il finanziamento Fio di 24 miliardi per il progetto di rifacimento morbido (ricostituzione artificiale della spiaggia utilizzando solo sabbia), sei chilometri da Fiumara grande al canale del pescatore, ma a ridurre la sistemazione ai soli 3 chilometri dal ponte di Ostia al canale e in più appoggiando il progetto di rifacimento duro (scogliere, pietrisco, sassi e materiale di cava) in contrasto con le esigenze naturali della zona.

«D'estate è l'unica attrattiva per la gente che abita qui - commenta Franco Frisca, coordinatore del comitato cittadino - in pochi minuti si è subito al mare. Cosa penso dell'oceanario e della sua realizzazione all'idroscalo? Che a questo punto qualsiasi cosa qui va bene purché venga fatta. Che di fronte all'abbandono totale e al totale disinteresse per gli abitanti di questa zona è meglio una megastuttura come la Disneyland del mare che porterebbe energie nuove e forse anche una sistemazione del quartiere piuttosto che l'immondezzaio».



La spiaggia di Nuova Ostia ridotta a una discarica

Arrivati già in fondo a Nuova Ostia per una stradina seminasosta e piena di calcinacci, si arriva all'idroscalo e al parco Pasolini. Da che cosa si dovrebbe dedurre che questo sia un parco e per giunta dedicato alla scomparsa dello scrittore friulano non si sa. Se ne è parlato nel film *Amore tossico* di Marco Callegari, un lungometraggio di qualche anno fa, sull'emarginazione dei giovani interamente girato a Nuova Ostia. Per il resto, bisogna usare molta fantasia. C'è una strada, poi un pezzo di terra piena di immondizia, sassi e buche, un oggetto indefinito di marmo, una specie di lapide che neanche si vede. Che fine ha fatto il progetto per la sistemazione anche di questo «parco»? I due miliardi fatti inserire dalla giunta di sinistra nel bilancio comunale non sono mai stati utilizzati.

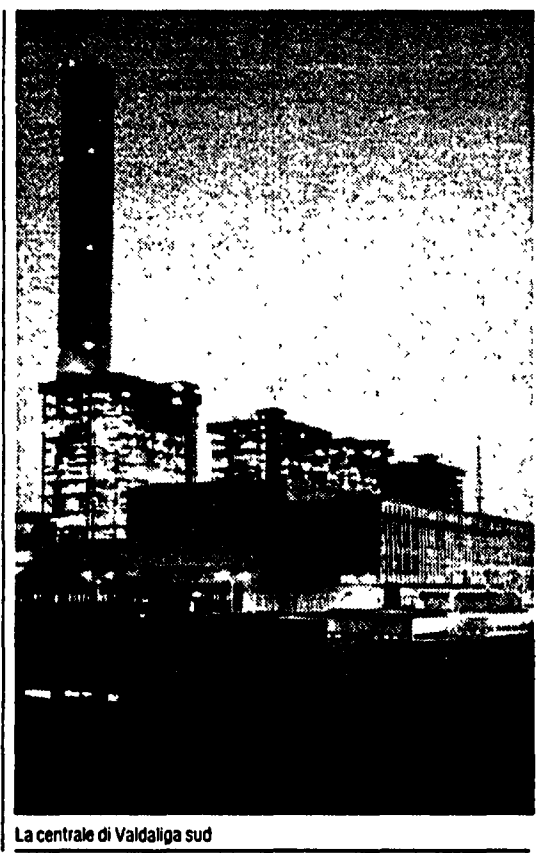
Quelle che si vedono bene, invece, sono le case baracche tirate su alla meglio da alcuni operai e pescatori, una ventina di famiglie che hanno trovato qui una soluzione al problema della casa. Ma non ci sono fogne, alla prima pioggia e con il mare mosso le cassette si riempiono d'acqua. Non esistono servizi di nessun genere, l'ultimo autobus dalla stazione di Lido centro parte alle 7 del pomeriggio. Ma a Nuova Ostia hanno risolto, si fa per dire, il problema della casa anche numerosi nuclei di zingari e di immigrati di colore. In tutto un centinaio di persone, provenienti principalmente dallo Zaire, dal Marocco e dall'Eritrea, che vivono ammassati in poche stanze senza nessun contatto con gli abitanti della zona, a parte gli operatori del centro sociale di via Enea Picchio.

«Sono venuta ad abitare qui - racconta una giovane signora residente a Nuova Ostia da sei anni - perché ero in gravi difficoltà economiche. Ma ora, per paura che i miei figli possano frequentare persone sbagliate, li ho costretti praticamente alla chiusura. E l'isolamento è la cosa che ci fa soffrire di più. Forse non dovessi dirlo, ma il minimo che ti può capitare è che il tuo vicino sia appena uscito di galera».

Sono pochissimi i luoghi sociali e culturali dove potersi incontrare. Dal '71 è attivo il centro sociale «Nuova Ostia» per iniziativa dell'Ufficio assistenziale della Santa sede che si occupa principalmente di assistenza medica, ambulatoriale, sociale (Centro informazione per disoccupati, extracomunitari, soggiorni estivi) e si avvale di due medici, un assistente sociale, uno obiettore di coscienza e un gruppo di volontari. L'altro centro si chiama «Akira» e funziona dall'87, prima come palestra ora come centro sociale giovanile con cinque operatori che organizzano corsi di pittura, di fotografia, di danza, di ginnastica. Entrambi si autofinanziano. Il centro culturale Agrippa, una grande struttura risistemata da oltre due anni, è attualmente chiuso, mentre il neonato centro sociale «Infadada» si è momentaneamente spostato all'ex mercato coperto del San Fimozzo, occupato a dicembre.

### Inquinamento «Lo smog può uccidere i vigili»

Smog e inquinamento potrebbero essere le cause della precoce mortalità dei vigili urbani. L'assunzione continua di sostanze inquinanti, infatti, pur non provocando sintomi immediati di malessere, produce nel tempo danni anche irreversibili per la salute. I vigili urbani rappresentano, quindi, una categoria a rischio, essendo continuamente esposti ai gas di scarico degli autoveicoli, fonte primaria di inquinamento nella capitale. L'assessore all'ambiente della Provincia, Aidos De Luca, ha sottolineato l'esigenza di procedere ad un'indagine epidemiologica sui vigili, per verificare le cause di mortalità di questi lavoratori e di avviare un serio studio sui progetti e posti allo smog in rapporto alla durata ed al tipo di servizio prestato. Un recente studio di questo tipo, a Milano, ha rivelato la presenza di ossido di carbonio e piombo, prodotti dai gas di scarico delle auto, mai sanguie di vigili deceduti per malattie cardiocircolatorie.



La centrale di Valdalgia sud

### Civitavecchia allarmata per la ristrutturazione di Valdalgia sud

# Maquillage per la centrale Altri 25 anni di inquinamento?

Un altro quarto di secolo di polveri e fumi neri. L'Enel rifà il trucco alla centrale di Torre Valdalgia sud, a Civitavecchia, e allunga la vita dell'impianto di altri venticinque anni. Preoccupazione tra gli abitanti che si aspettavano un semplice intervento di conversione a metano. Il sindaco: «Non abbiamo mai avallato il potenziamento degli impianti, vogliamo ridurre l'inquinamento».

SILVIO SERANGELI

L'Enel sta costruendo una nuova centrale a Civitavecchia. I lavori di adeguamento dell'impianto di Torre Valdalgia Sud per la parziale conversione a metano hanno tutto il carattere di una ristrutturazione sistematica, che potrebbe allungare la vita della centrale di altri venticinque anni. La denuncia viene dalla lettera che il Comune di Civitavecchia ha inviato con urgenza al presidente dell'Enel, Viezzoli, e al ministro dell'Ambiente, Ruffolo. «Sulla base dell'accordo del novembre '87 - si legge nella lettera - la metanizzazione della centrale di Torre Sud era prevista entro il 1990. Ma i tempi di attuazione sono slittati di almeno un anno. La conferma diretta è venuta durante la riunione congiunta del 18 novembre '89. Questi ritardi appaiono ingiustificati in rapporto all'entità dell'intervento: la modifica del sistema di alimentazione del combustibile e del sistema di combustione. Allora perché tanto tempo per sostituire i bruciatori e alcune caldaie?»

La domanda era già stata posta ai tecnici dell'Enel nel novembre scorso, ma la risposta non aveva troppo convinto lo staff tecnico del Servizio ambiente del Comune. E nella riunione della Commissione ecologica del 18 gennaio scorso l'ente energetico ha dovuto scoprire le carte. Per la centrale di Torre Sud è in cantiere qualcosa di più sostanzioso di una semplice trasformazione di alcune componenti. L'impianto in esercizio dagli anni Settanta potrà tranquillamente produrre i suoi 1.160 megawatt ben oltre il Duemila.

«L'allungamento della vita delle centrali sul nostro territorio non può essere deciso unilateralmente dall'Enel - dice il sindaco di Civitavecchia, Fabrizio Barbaranelli - il polo energetico costituisce un grave problema ambientale, verso il quale c'è scarsa attenzione da parte di governo ed Enel. Il tipo di intervento previsto si presenta, a questo punto, come un vero e proprio progetto di risanamento ambientale di centrale termoelettrica in esercizio. Esso perciò è soggetto alla procedura prevista nell'accordo stipulato fra i ministri dell'Ambiente, dell'Industria e della Sanità, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 12 luglio '89».

L'accordo prevede infatti che nel caso di interventi consistenti di risanamento ambientale, come quello in atto nella centrale di Torre Sud, debba essere presentato un progetto dettagliato al ministero dell'Ambiente che, dopo aver dato incarico dello studio ad una commissione di lavoro, deve chiedere il parere favorevole del Comune interessato e della Regione. Ma per Civitavecchia niente progetti e nessuna verifica. «Chiediamo il rispetto degli accordi - dice ancora il sindaco - Nel novembre '87 non avevamo certo avallato scelte scriteriate di potenziamento degli impianti. Volevamo, e vogliamo, per le popolazioni del comprensorio, l'abbattimento dell'inquinamento, attraverso la conversione a metano degli impianti, con la maggiore rapidità possibile. Non accettiamo gli scenari che ora l'Enel sembra voler proporre, senza nemmeno consultarci».

## Forse già a settembre apriranno i cantieri Da Ottaviano a Primavalle La linea «A» avanza

Si va a cominciare. Tempo qualche mese, e l'Intermetto - la società che ha in appalto la costruzione della metropolitana - darà inizio ai lavori di collegamento tra le stazioni di Ottaviano e di Mattia Battistini.

Per completare il prolungamento della linea «A» ci vorranno almeno cinque anni. Cinque anni per realizzare cinque fermate della metropolitana, quattro chilometri e mezzo di rotaia che costeranno - salvo inconvenienti - mille miliardi e 795 milioni. Per ora, di soldi ci sono solo quelli stanziati dallo Stato, ovvero 550 miliardi. Al resto

dovrà pensare il Comune. Il progetto è stato appena approvato dal ministero dei Trasporti. Manca solo il sì della Regione: il via libera dovrebbe arrivare domani o, al massimo, nel giro di qualche giorno. Il comitato tecnico regionale valuterà la documentazione e deciderà. Se non nasceranno intoppi, i cantieri potranno aprire i battenti subito dopo l'estate, verso settembre o ottobre.

I lavori causeranno notevoli problemi al traffico, si prevede un caos che durerà ininterrottamente per 64 mesi coinvolgendo la zona - già di per sé «difficile» - di via Candia, via Cipro e via Ubaldo degli Ubaldi. Il nuovo ramo della metropolitana partirà dalla stazione di Ottaviano, proseguirà sotto via Candia dirigendosi verso piazza Santa Maria delle Grazie. In via Cipro, dove ora c'è il deposito dei mezzi Atac, nascerà la prima fermata. Seconda tappa, dopo il ponte della ferrovia (fermata «Valle Giulia»). La galleria proseguirà poi sotto via Ubaldo degli Ubaldi - a metà della quale ci sarà la terza fermata - poi curverà in piazza Imerio e si fermerà alla circoscrizione Cornelia, là dove oggi sorge il mercato (i banconi verranno probabilmente spostati all'inizio dell'Aurelia, dopo piazza San Giovanni Battista). Il tracciato arriverà sino a metà di via Battistini, a Primavalle, dove è previsto il capolinea.

È una storia vecchia, quella del prolungamento della linea «A». Se ne parla almeno dagli anni Settanta. Ma la definitiva approvazione del Comune è arrivata in extremis solo il 12 luglio scorso, un attimo prima che la giunta Giubilo esaltasse l'ultimo respiro. Affogata insieme con altre centinaia, questa delibera era passata pressoché inosservata. Ma, per quanto lunghi siano i tempi della burocrazia, alla fine anche questo progetto si è fatto vedere.



Quasi al via i lavori per il prolungamento della linea «A»

MARTEDÌ 6 FEBBRAIO - ORE 17 «CASA DELLA CULTURA» LARGO ARENULA, 26

### INCONTRO SU SPA, CONSORZI, APPALTI NEGLI INTERI PUBBLICI NON ECONOMICI

Presidente: **Goffredo Bettini** Segr. della Fed. Romana del Pci  
Introduce: **Agostino Ottavi** Resp. per il parastato della Fed. Romana del Pci  
Partecipa: **Lionello Cosentino** Resp. del dip. econ. della Fed. Romana del Pci  
Conclude: **On. Antonio Bargone** Vicepresidente della Commissione Giustizia della Camera  
FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI

### 19° Congresso Pci SEZIONE POSTELEGRAFONICI ROMA C/O SEZIONE APPIO NUOVO VIA COLLEGGIATESCO, 26

Mercoledì 7 febbraio 1990

ore 16.30 - Nomina Presidenza Apertura lavori  
ore 17.00 - Relazione Segretario  
ore 17.30 - Nomina Commissione  
ore 18.00 - Illustrazioni mozioni  
ore 19.00 - Dibattito  
ore 20.30 - Fine lavori

Giovedì 8 febbraio 1990

ore 16.30 - Prosecuzione dibattito

Venerdì 9 febbraio 1990

ore 16.30 - votazione mozioni

Sabato 10 febbraio 1990

ore 16.30 - votazione delegati votazione organismi dirigenti

SEZIONE PCI POSTELEGRAFONICI ROMANI

## ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE

### SOSPENSIONE IDRICA

Per consentire urgenti lavori di manutenzione straordinaria sulle condotte alimentatrici di zona di Via del Forte Trionfale e Via Tacito, si rende necessario interrompere il flusso idrico dei suddetti impianti.

Di conseguenza dalle ore 8 alle ore 18 di martedì 6 febbraio p.v. si avrà mancanza d'acqua o notevole abbassamento di pressione nelle seguenti zone:

**QUARTIERE E SUBURBIO DELLA VITTORIA** (limitatamente alla zona compresa fra Via Trionfale, Via della Camilluccia, Via Cortina d'Ampezzo, Belsito e Stazione di Monte Mario);

**QUARTIERE TRIONFALE ALTO** (limitatamente alla zona limitrofa Monte Mario e Balduina);

**QUARTIERE PRIMAVALLE** (limitatamente alla zona limitrofa a Via Torre Vecchia, nel tratto compreso fra Via E. Tanzi e Via S. Mosca e Via Pineta Sacchetti, nel tratto compreso fra Via Trionfale e Via S. Lino Papa);

**RIIONE PRATI** (limitatamente alla zona limitrofa a Via Tacito, Piazza Mazzini e Via Ostiense). Potranno essere interessate alla sospensione anche utenze ubicate in limitate zone limitrofe. Gli utenti interessati sono pregati di predisporre le opportune scorte.

### Manifestazione pubblica del Pci con i ferrovieri e i cittadini

Mercoledì 7 febbraio ore 16.30 presso la sala sotto Sezione del DLF «Pettinelli» sotto via Cappellini Stazione Fs Roma-Termini

Partecipano:

**Mario QUATTRUCCI** segretario regionale

**Sergio GARAVINI** ministro del governo ombra trasporti infrastrutture

**Antonio BASSOLINO** della segreteria nazionale

Comitato regionale Lazio coordinamento ferrovieri Lazio



# ROMA

Succede a

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

NUMERI UTILI	Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento 113	4756741	47498
Carabinieri 112		861312
Questura centrale 4686	492341	Segnalazioni animali morti 5800340/5810078
Vigili del fuoco 115	5310066	Alcolisti anonimi 5280476
Cri ambulanza 5100	77051	Rimozione auto 6769838
Vigili urbani 67691	5873299	Polizia stradale 5544
Soccorso stradale 116	33054036	Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-8433
Sangue 4953675-757893	3306207	
Centro antiveleni 3054343	36590168	Coop mutuo Pubblici 7594568
Guardia medica 4756741-2-3-4	5904	Tassisti 865264
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malafida) 530972	5944	S. Giovanni 7853449
Aids da lunedì a venerdì 864270	6793338	S. Antonio 7594842
Aied: adolescenti 860661	650901	Era Nuova 7591535
Per cardiopatici 8320649	6221686	Sanna 7550856
Telefono rosa 6791453	5896650	Roma 6541846
	7992718	

I SERVIZI	Acotral	GIORNALI DI NOTTE
Acea: Acqua 575171	5921462	Colonna: piazza Colonna, via S.F.E.R. (autolinee) 46954444
Acea: Recl. luce 575161	4950510	S. Maria in via (galleria Colonna) 460331
Enel 3212200	3309	Esquilino: viale Manzoni (cine-ma Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Gas pronto intervento 5107	861652/8440890	Fiamminio: corso Francia; via Fiammina Nuova (fronte Vigna Stretta)
Nettazza urbana 5403333	47011	Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Sip servizio guasti 182	547991	Paroli: piazza Ungheria
Servizio borsa 6705	6543394	Prati: piazza Cola di Rienzo
Comune di Roma 67101	6541064	Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)
Provincia di Roma 67661	337809 Canale 9 CB	
Regione Lazio 54571	3389434	
Arca (baby sitter) 316449		
Pronto ti ascolto (tossicodipendente, alcolismo) 6284639		
Aied 860661		
Orbita (prevendita biglietti concert) 4746954444		

## Una messe di incontri per fare cultura

■ Ah infaticabili centri culturali! Per questa settimana le proposte d'incontro e dibattito spaziano addirittura dal Giappone alla Germania in cerca di temi e aspetti ancora inesplorati, almeno per il pubblico dei «non ferratissimi».

La residenza tedesca, 1933-1945 è la prima «offerta culturale» del Goethe-Institut, in cartellone per giovedì alle 18.30. Con gli interventi di Nicola Galzerano, Gastone Manacorda e Pietro Scoppola, sarà presentato il volume che dà il titolo alla manifestazione: «Una raccolta di saggi, curati da Claudio Natoli, elaborati nell'ambito di un ciclo di conferenze, organizzate a Roma nell'87 dal Goethe e dalla «Spazienza».

■ Scuramente più di svago, la seconda proposta, *Brecht dal fotografo*, una mostra allestita dalla sezione fotografica del museo civico di Monaco di Baviera, aperta dal 12 febbraio al 2 marzo (orario da martedì a venerdì 10-19, lunedì chiuso). Una serie di trentuno foto, che ritraggono il drammaturgo tedesco, allora ventinovenne, nell'atelier dei fratelli Martin ad Augsburg, sua città natale.

■ Con un rapido salto si cambia continente, ed eccoci all'istituto giapponese di cultura in via Gramsci 74, che per il 12 febbraio alle 18.30, propone un incontro-dibattito dal titolo imponente: *Le origini della modernità, il caso giapponese*. Il prof. Benito Bresciani e il prof. Luciano Pellicani faranno il punto sugli elementi di modernità già presenti in Giappone, prima del suo impatto con le «potenze capitalistiche occidentali».

## Debutta Trillilli, un'opera musicale della Bosio Big Band

# Suoni di favola per organetti

STEFANIA SCATENI

■ «Parlarti di "Trillilli" è come dovermi parlare di mio padre, di una parte della mia vita». Ambrogio Sparagna, etnomusicologo, organista e direttore della «Bosio Big Band», racconta della sua ultima creazione, l'opera «Trillilli» che si compone di quattro momenti nei quali la musica si addensa intorno a una trama narrativa.

■ «Trillilli», Ruccano, Fraviano e Battenio sono i quattro protagonisti e sono veri suonatori di organetto del mio paese, Maranola. Mi piace l'idea di pensare a loro come a degli eroi, che combattono contro mostri o rendono felice la gente solo con la loro musica. La loro funzione è quella di portare allegria, ed è questo che li rende eroi, perché in realtà sono anche golfi e buffi; Trillilli, ad esempio, soprannome del suonatore Pasquale, sapeva suonare solo un pezzo; e quando la suonavano cantava «Trillilli trillilli». Ne ho presi pochi di schiaffi da lui perché da piccolo lo prendevo in giro».

Dall'esperienza personale (Ambrogio è figlio di musicisti) e dall'amore per le tradizioni della musica popolare, nasce l'opera. Nel pieno rispetto e nell'ammirazione di persone che non sapevano leggere e scrivere, ma suonavano e cantavano.

■ Protagonista dello spettacolo

■ ed è questo che li rende eroi, perché in realtà sono anche golfi e buffi; Trillilli, ad esempio, soprannome del suonatore Pasquale, sapeva suonare solo un pezzo; e quando la suonavano cantava «Trillilli trillilli». Ne ho presi pochi di schiaffi da lui perché da piccolo lo prendevo in giro».

Dall'esperienza personale (Ambrogio è figlio di musicisti) e dall'amore per le tradizioni della musica popolare, nasce l'opera. Nel pieno rispetto e nell'ammirazione di persone che non sapevano leggere e scrivere, ma suonavano e cantavano.

■ Protagonista dello spettacolo

■ ed è questo che li rende eroi, perché in realtà sono anche golfi e buffi; Trillilli, ad esempio, soprannome del suonatore Pasquale, sapeva suonare solo un pezzo; e quando la suonavano cantava «Trillilli trillilli». Ne ho presi pochi di schiaffi da lui perché da piccolo lo prendevo in giro».

Dall'esperienza personale (Ambrogio è figlio di musicisti) e dall'amore per le tradizioni della musica popolare, nasce l'opera. Nel pieno rispetto e nell'ammirazione di persone che non sapevano leggere e scrivere, ma suonavano e cantavano.

■ Protagonista dello spettacolo



Qui accanto, la «band di organetti» di Ambrogio Sparagna. Sotto, rebus di Arturo; uno: F ama LEA; cento = una fa male a cento

## Il graffio del geroglifico sulle immagini

ROSSELLA BATTISTI

■ Universo simbolico di immagini, graffiate qua e là da misteriose lettere, numeri, stellette. Paese degli strani accoppiamenti, dove è lecito regolare i «rei nel fondo, o dove chi «fracassa lea» può essere un «frac assai caro». Non avete ancora capito? Per forza, è un rebus. Anzi una «minigrafia» sul rebus, nata sulla scia della vera monografia sul rebus che Ennio Peres ha pubblicato con la complicità dell'Associazione rebussistica italiana.

Se anche voi - come chi scrive - avete sempre guardato con sospetto quelle strane vignette geroglifiche, tentando a più riprese di capirne i «senzi» epistemologici (senza peraltro riuscirci mai), questa è l'occasione giusta per un incontro ravvicinato del giusto tipo. Enigma impiente, Ennio Peres coniuga rebus (e del resto, è anche coniugato con un'illustratrice di rebus, Susanna Serafini) in tutte le declinazioni, ma non custodisce gelosamente i segreti della sua arte criptica e nel suo agile manuale descrive con cura nascita, crescita e miracoli del rebus.

Costi decodificati, il malinconico accrocchio di simboli sembra più leggibile, rigorosamente da sinistra a destra, suddiviso in statico o dinamico, provvisto di indispensabili diagrammi numerici che inquadrano matematicamente la soluzione letterale.

Può darsi lo sciagurato caso che, nonostante il chiarimento di regole e codicilli, il rebus continui ad essere per voi... un rebus. Niente paura: a pagina 160, Peres spiega che «per poter imparare a risolvere dei rebus bisogna prima im-

parare a non saperli risolvere» e quindi siete già un bel pezzo avanti. L'esercizio migliore per impararsi nella decifrazione del perloso gioco consiste nel consultare con rigorosa continuità le soluzioni, e anche su questo punto avrete sicuramente una lunga esperienza. Poi, se pure i preziosi suggerimenti elargiti dall'enciclista, non avranno fatto luce sul caleidoscopio di cangianti significati dei rebus, potrete sfogare istinti vendicativi forgiando voi stessi intrinsechi indovinelli. Lo svago appare altrettanto dilettevole, sulle orme di grandi predecessori come Leonardo da Vinci, che era angusto autore di «sempre» (frasi in genere, scritte in forma cifrata e accoppiate a immagini allegoriche sul loro significato). Un valido esempio del lessico leonardesco è il monoverbo «A nell'O», dove la lettera A incastonata in un'O richiama facilmente (a posteriori per noi poveri aspiranti-rebussisti) l'immagine e il significato di «anello».

Geni a parte, la composizione di rebus si accenta di briciole di fantasia, recuperabili ovunque. Da una foto, una vignetta umoristica o persino dalle tavole illustrate del Dorè si possono estrarre felici combinazioni di parole. Oppure potreste scoprire una natura pittorica e creare in tandem con qualcuno più enigmatico di voi l'agognato indovinello. Che la Sfinge vi illumini, anzi vi oscuri debidamente i vostri rebus...

Ennio Peres, «Rebus», Monografia/2 Edizioni Stampa Alternativa/nuovi Equilibri, novembre 1989, pagg. 255, L. 20.000.

## Una «Guida» con le chiavi del mondo

FABIO LUPPINO

■ 400 pagine formato tascabile, minuziose informazioni per i giovani che amano viaggiare senza vincoli, casual, a poco prezzo. Si tratta dell'edizione 89-90 della «Guida per viaggiare», edita da Cts (Centro turistico giovanile), anzi della ristampa visto che la prima edizione uscì nell'ottobre scorso, è andata esaurita in meno di tre mesi.

La Guida in 400 pagine raccoglie informazioni di interesse per gli studenti e per i giovani, dalle cartine delle città principali, al costo degli ostelli, con indirizzi e telefoni di tutte le organizzazioni del turismo giovanile di ambasciate, consolati e centri di informazione per i giovani.

Per ogni paese sono riportati inoltre i costi dei trasporti, sia locali che internazionali, e soprattutto c'è un elenco completo degli sconti e delle agevolazioni disponibili per i giovani al di sotto dei 26 anni, per gli studenti (e anche per gli insegnanti con la Teacher card) praticamente ovunque, in alberghi e ristoranti, per i trasporti in aereo, in treno, in bus e in nave, per l'ingresso a musei e luoghi d'arte, ma anche per spettacoli, discoteche, e per gli acquisti in centinaia di negozi soprattutto nelle grandi capitali.

La nuova edizione, già disponibile, è stata arricchita da tabelle climatologiche per ogni paese, e da informazioni

dettagliate sulle guide e testi geografici con un'ampia bibliografia; sono state aggiunte ancora note di medicina di viaggio e consigli su uso del denaro, mezzi di pagamento, valute, regolamenti doganali, comunicazioni e telecomunicazioni (con l'elenco completo dei prefissi telefonici per chiamare in l'estero che l'Italia dall'estero). Nuovi capitoli, infine, sono dedicati alla organizzazione di viaggi in auto o in moto, alla preparazione e protezione del materiale fotografico e una addirittura contiene qualche suggerimento per prepararsi il bagaglio giusto.

Guida per viaggiare, Cts, lire 20.000.



REBUS (Proverbio)

## Un pianista cubano al Teatro Argentina

■ Debutto italiano del pianista Jorge Luis Prats, che nell'ambito della manifestazione *Una isla llamada Cuba*, eseguirà un concerto al Teatro Argentina. L'appuntamento con il giovane musicista cubano è fissato per questa mattina alle 10.30, con ingresso libero. Prats ha alle spalle una brillante carriera, dopo studi con la Tagliarero e Rubinstein. Solista, fra l'altro, nella Staatskapelle di Berlino e nella Bbc Symphony Orchestra di Londra, il pianista propone nel suo concerto romano tre sonate di Scarlatti, rielaborazioni da Bach e da Strauss, brani di Granados, la polacca op.53 di Chopin e il romantico *Sogno d'amore* di Liszt.

## Una gita attraverso le chiese della città

■ L'associazione «Gente e paesi» rinnova l'invito a coloro che vogliono partecipare a gite e visite guidate nella città.

Oggi si effettuerà una gita nell'area urbanistica del Collegio Romano, alle chiese di S. Ignazio e del Gesù e alle camere di S. Luigi Gonzaga. Ci si ritroverà alle 10 a piazza del Collegio Romano. Chi, invece, vuole andare fuori città può partecipare, sempre ogni, alla gita per L'Aquila. Si visiterà anche il laboratorio di ricerche del Gran Sasso. L'appuntamento è alle 7.15 a piazza Esedra, davanti alla chiesa di S. Maria degli Angeli. Per prenotazioni, rivolgersi a «Gente e paesi», tel. 8323429/8323521.

## Quelle che archiviano se stesse...

Quello che... Scrittura stralunata e devastante sugli ultimi «eroi cittadini» che ancora resistono al tempo. Paralleli storici con gli eroi butteri della Maremma, posteggiatori d'avanguardia, vigili attenti del traffico che ambiscono, urlando, discipline di traffico cittadino, figli d'arte, ricchi decaduti, signore di buona famiglia, ubriacconi molesti. L'osservazione è sulla linea d'orizzonte, un guardare ad altezza d'uomo.

ENRICO GALLIAN

■ Forse un tempo passato da molto tempo senza pensieri ed agitate. O forse spensierate. Senza crucci crescevano al riparo di qualcosa che le teneva tranquille. O forse in virtù dell'unità della famiglia, del clan erano protette o le avevano fatto credere che le avrebbero protette. Ora girano false grasse portandosi tutto sotto le maniche. Non coperte con un avanzo di tende, tengono a galla le loro teste in queste tappezzerie nodosi cordoni. Si parano vellutati trascinati a stento dal falso magro. Predilli-

go gettare le immondizie la mattina presto. Alle cinque le vedi trascinati sacchi di plastica grigio scuro, fardelli di carte e cartacce e resti di pasti consumati durante la settimana.

Piovasci di donne che escono sorgendo da angoli bui e lentamente perseguono con lo sguardo impaurito ogni seppur minimo anfratto si avvicinano al cassonetti e poi sudate sollando dalle labbra sospiri di stanchezza chinare la testa e ricordare. Sotto le gonfie. Sotto le gonfie tutto

al limite della città. Non chiedono nulla solo di essere lasciate in pace. Non vogliono nulla. Anzi vorrebbero che non si sapeva. Prima di cadere percorrono distese di prati falciati e resi tracciati di prati falciati e resi tracciati di prati falciati. Fili lontani di elettricità rimandano come eco i passaggi delle automobili e degli autocarri. Il suono finissimo delle trombe arriva a loro metallicamente. E loro rispondono. Rispondono secche e come invasate.

Ricostruire è difficile. Il segreto deve rimanere tale. Nome e cognome anche. Ho creduto. Ho agito di conserva. Ho pensato che. Forse sarebbe stato meglio. Ecco, a questo punto chiedono per finire nell'autobiografia dell'avrei potuto, sono stata, se mi fossi comportata, se si fossero comportati. Il ritratto è tale a questo ritrattuccio che insistere è peccato. Angelona quando poggia con più fatica la gamba destra vuol dire che da quella parte i rigonfiamenti

delle carte sono più numerosi. Ora claudica. Dalla parte destra. Aspetta di equilibrare il corpo quando a sinistra distribuirà meglio il suo passato. Anche il nome del marito è falso. Settimino. Dallo sguardo di Settimino cola anche puro. Vive di pensieri gastroduodenici circolatori visioni. Litanizza il passato raccontandolo.

Tra una sorsata e l'altra. Comincia sempre dicendo «e non lo puoi sapere. Neanche eri nato. Settimino il magnifico. Poi ho conosciuto. Ed è stata la mia rovina. Nasconde tutto. Sotto di sé. Mi devi credere. I giovani non sanno non possono neanche intuire. L'indifferenza. È solo egoismo».

Poi come ricordandosi che Angelona da parecchio è come scomparsa ti chiede di andarla a cercare. Tra i crepacci della periferia. Risolvere l'archivio del passato. Del passato di Angelona bella come poche. Dietro una tenda di carte. Dietro la tappezzeria rimetti in ordine quello che le è caduto. Incartamenti vari.

FEDERAZIONE ROMANA

ROMANO

Sezione S. Lorenzo. Ore 18.30 assemblea sulle regole.

Sezione Acea via del Gazometro. Ore 15 assemblea sulle 3 mozioni con Del Fattore.

Sezione Via Rm10. C/o Aula Magna S. Camillo ore 10 assemblea sulle 3 mozioni con Bettini, Garavini, O. Mancini.

Sezione Cinquina. Ore 18 assemblea di presentazione mozione Occhetto con F. Graco.

Sezione Valmelina. Ore 18 mozione Occhetto con Cervellini. Iniziano i congressi di: Salaria: Rosati (I.M.), Granone (II M.), Agostini (III M.); Acotral: Montino (garante), Leoni (II M.), Proietti (III M.), Salomé (III M.).

COMITATO REGIONALE

Federazione Castellani. Lariano ore 18 presentazione prima mozione (Castellani).

Federazione Civitavecchia. Civitavecchia D'Onofri ore 18.30 congresso (Polizzano).

Federazione Frosinone. Fruggi ore 18 Cd su elezione segretario (F. Cervini).

Federazione Rieti. Antrioco ore 20.30 assemblea pre-congressuale su presentazione mozione seconda (Fusco).

Federazione Tivoli. Mazzano ore 19.30 congresso (Onori).

Federazione Viterbo. In Federazione ore 17 riunione C1 più C1s su: 1) Comunicazione su Regione Lazio (Masso); 2) Bianco federazione (Zuccheri); 3) Lotte sociali (Daga); 4) Conclusione Antonio Capella; Valeriano ore 20.30 assemblea pre-congressuale (Pacelli, Trabacchini).

TELEROMA 56

Ore 9 - Due onesti fuorilegge... telefilm, 10 - Dieci piccoli indiani...

GBR

Ore 9.30 La civiltà dell'amore... 10 Cuore di calcio speciale...

TVA

Ore 14 - King Kong... cartoni 14.30 Speciale con Roma e Lazio...

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante DA Disegni animati...

VIDEOUNO

Ore 9 Rubriche del mattino, 11.50 - Nonsolocalcio...

TELETEVERE

Ore 9.15 - Totò fifa e arena-15 Primomercato 15...

T.R.E.

Ore 11.30 Tutto per voi, 15.30 - Galactica...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description.

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description.

PROSA

Table listing theater programs with columns for title, location, time, and description.

MUSICA

Table listing music programs with columns for title, location, time, and description.

ANTAGONISMO ALTERITÀ ALTERNATIVA

Costruiamo una società multietnica, solidale, democratica e non violenta...

ASSOCIAZIONE ITALIA-RDT COMITATO ROMANO

L'Associazione organizza, in collaborazione con l'Istituto Herder della Karl Marx...

CORSO DI ARCHEOLOGIA

ROMA LE SUE ORIGINI LA SUA STORIA 1° CORSO DI ARCHEOLOGIA...

Oltre 27 mila persone hanno già aderito alla Cooperativa soci de l'Unità...

La serie A in tre partite

FIorentina-MILAN

Sua Emittenza ha un programma ambizioso: vincere Coppa Italia, dei Campioni e scudetto Smentite le voci di un interessamento del club rossonero per Baggio Il presidente amareggiato per la polemica col Napoli e con Ferlaino

Berlusconi con l'asso pigliatutto

Il Milan punta al Grande Slam calcistico. Scudetto, Coppa dei Campioni, Coppa Italia: Silvio Berlusconi, ieri a Milanello, ha detto che la società rossonera punta a tutti gli obiettivi.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCHARELLI



Silvio Berlusconi

CARNAGO. Piatto ncco, mi ci ficco. Silvio Berlusconi, sul tavolo del calcio, gioca al rialzo. Se bielella non si sa, di sicuro non nasconde le sue intenzioni.

altri, Sacchi compreso. L'allenatore e Berlusconi, tra l'altro, hanno pranzato assieme discutendo a lungo dei futuri programmi rossoneri. Era da un po', infatti, che il Presidente non passava dal quartier generale milanista.

sta? I medici dicono che sta meglio, che potrebbe farcela per i Mondiali. Certo per lui non è un bel periodo, noi gli stiamo vicino, per alletto e anche perché se lo merita per tutto quanto ha dato al Milan. Se cerchiamo un sostituto? Beh, sul mercato, visto che forse in Europa si allargherà il numero degli stranieri da utilizzare, non stiamo mai fermi.

E il colore viola si affida ai dolori del giovane Buso

LORIS CIULLINI

ASSISI. Gocherà a rischio contro il Milan. Per il ricattuzarsi della pubblicità Renato Buso, 21 anni, finalmente un ruolo da punta, scenderà in campo con una fasciatura speciale, un accorgimento (una specie di cinto come quelli che usano i malati di ernia inguinale), che gli immobilizza la parte inferiore dell'addome.

vengono i brividi - ci ha detto -. Conquistare ventuno punti sui ventidue disponibili vuol dire essere i migliori, i più forti del lotto. Nonostante il pronostico parli a favore del lombardi, affronteremo questo scontro al massimo della concentrazione, convinti di dover stringere i denti e pronti a tutto pur di non mollare un metro. La nostra posizione in classifica è più che critica.



Renato Buso, 21 anni, oggi in campo al posto di Derjacya

sa rossonera so in partenza che non sarà facile avvicinarsi alla porta di Pazzagli. Però domani (oggi per chi legge, ndr) farò di tutto per essere pericoloso, e dovrò stare attento a due cose: al fuorigioco che il Milan applica molto bene e a non essere ammonito perché non andrebbe mezzo squalifica. In questo momento per la mia squadra è importante non perdere, abbiamo l'obbligo di muovere la classifica.

BARI-JUVENTUS

Angelo Alessio due anni fa fallì a Torino Ora è diventato l'arma segreta dei bianconeri

Zoff riscopre il ragazzo del Sud

La Juve giovane non è soltanto Casiraghi. La recente esplosione del ragazzo di Monza ha un po' oscurato l'ascesa di Alessio, un altro giovane cresciuto meno in fretta ma diventato altrettanto importante per Zoff.



Angelo Alessio

L'anno successivo non sfuggì alla grande epurazione, ma Boniperti non aveva mescolato il risentimento con le valutazioni tecniche e optò per la formula del prestito.

INTER-ASCOLI

«Caso Berti», Trap furioso

Giovanni Trapattoni va su tutte le furie. «Berti non è in castigo, deve solo riposarsi». Ma dietro a questo provvedimento sembra esserci ben più di un sospetto sul centrocampista nerazzurro, da molti dato come animatore di folli noti milanesi.

fatti che al tecnico nerazzurro ultimamente non siano andate giù le voci su un Berti nottambulo, in giro ogni sera per Milano a fare bisboccia fino a mattina. Saranno malignità, le solite chiacchiere che accompagnano taluni giocatori, ma su il Berti di questi ultimi tempi c'è ben più di un sospetto.

LA DOMENICA DEL PALLONE

Atalanta d'emergenza

Tanti assenti illustri nell'importante match fra Atalanta e Sampdoria. Boskov deve ancora rinunciare a Viali, oltre allo squalificato Salsano; Mondonico non può schierare gli squalificati Bonacina e Stromberg e gli indisponibili Nicolini e Prandelli, dà fiducia a Bordin e Porini e rilancia il brasiliano Evair (Bresciani torna in panca). Il Napoli affronta la Cremonese senza Fusil (oltre a Careca e Renka); guai anche per Scoglio che non dispone del bomber Aguilera, squalificato, e del tornante Urban, ma anche il Bologna ha le sue gatte da pelare, visto che Sorrentino dovrà sostituire Cusin. Nella Lazio che gioca col Verona privato di Fanna, Pisciotta rievoca il libero titolare Soldà.

Table with 2 columns: Team name and list of players for Atalanta-Sampdoria.

Table with 2 columns: Team name and list of players for Cesena-Roma.

Table with 2 columns: Team name and list of players for Genua-Bologna.

Table with 2 columns: Team name and list of players for Lazio-Verona.

Table with 2 columns: Team name and list of players for Udinese-Lecce.

Table with 2 columns: Serie B team names and player names.

Table with 2 columns: Serie C1 team names and player names.

Table with 2 columns: Serie C2 team names and player names.

Table with 2 columns: Team name and list of players for Bari-Juventus.

Table with 2 columns: Team name and list of players for Fiorentina-Milan.

Table with 2 columns: Team name and list of players for Inter-Ascoli.

Table with 2 columns: Team name and list of players for Napoli-Cremonese.

Table with 2 columns: Team name and list of players for Prossimo turno.

Table with 2 columns: Team name and list of players for Prossimo turno.

Large table containing Serie B, C1, and C2 team lists, player names, and classification details.

Sci Coppa del Mondo

A Cortina fa centro nella «libera» sospinto dall'entusiasmo dei suoi tifosi Gran finale dell'azzurro che brucia lo svizzero Mahrer

Discesa senza freni Ghedina profeta in patria

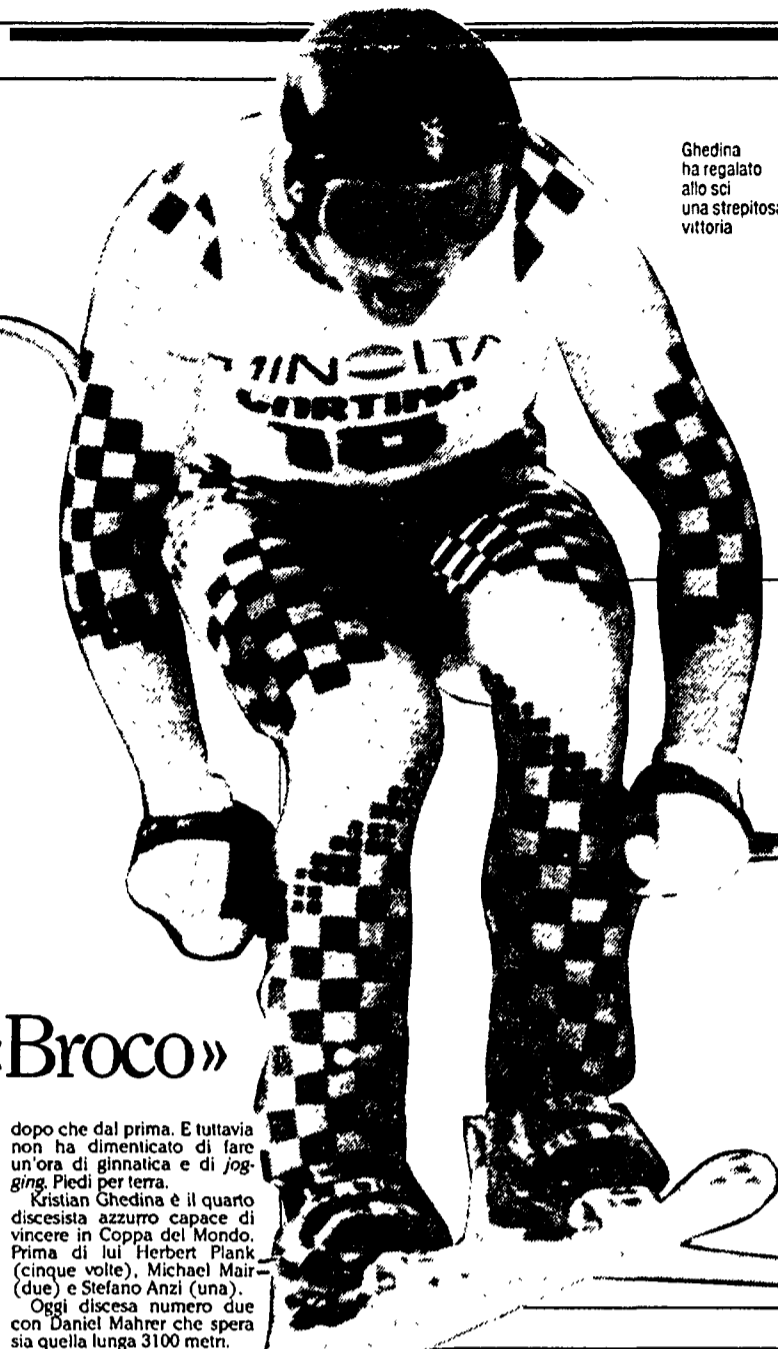
CORTINA. È sceso col numero 15 sul petto mentre sul pianoro e lungo la pista gli ampezzani si allenavano a incendiare la valle col coro delle grida. Su Kristian Ghedina l'impegno di far meglio dello svizzero Daniel Mahrer, capofila con cinque centesimi su Helmut Hoeflechner. Al primo rilevamento il ragazzo era undicesimo, quinto al secondo e terzo all'ultimo. Davanti a lui Daniel Mahrer e Pirmin Zurbriggen. Il coro si addensava, quasi volesse spingere il campione di casa, mentre l'uomo dei Grigion osservava con ansia il tabellone e il collinoso tratto finale. Kristian è calato sul traguardo e il cronometro si è arrestato su 1'34"39, miglior tempo. Impossibile descrivere l'entusiasmo della gente, chi piangeva e chi rideva, chi voleva farsi riconoscere e chi gridava fino alla raucedine. Dopo il terzo

DAL NOSTRO INVIATO REMO MUSUMECI

posto in Valgardena, il secondo a Schladming, Kristian Ghedina ha centrato il bersaglio sulla pista di casa.

Un po' prima dell'avvio c'era nebbia in alto e così la partenza è stata abbassata di 450 metri, in un posto che chiamano «In tra i sass» (tra i sassi), un po' prima del pidissimo schuss che consente velocità di 140 chilometri orari. Helmut Hoeflechner è stato scavalcato da Daniel Mahrer che ha resistito fino alla discesa di Kristian. E la gara è finita lì anche se il sorprendente americano Alva Kitt, numero 46, ha seminato un po' di brividi sulla pista con un tempo di soli 22 centesimi superiore a quello del figlio della valle.

Nel «poker d'assi» - Kristian Ghedina, Helmut Hoeflechner, Pirmin Zurbriggen, Alva Kitt, Daniel Mahrer, nato 28 anni fa a Coira, ha vinto quattro volte in Coppa. Lo si può definire un «non professionista» nel senso che gli piace viver bene e che non gli va di sacrificarsi come, per esempio, Pirmin Zurbriggen. Per lui lo sci è un hobby. Alva Kitt ha 22 anni e viene dallo Stato di New York. Due anni fa ottenne un 12° posto a Leukerbad e poi di lui non si seppe più niente. Quest'anno ha ottenuto il 31° posto a Kitzbuehel, il 32° a Schladming, il 43° e il 53° nelle due discese di Val d'Isère. Ha fatto un bel salto. Kristian Ghedina ha vinto la corsa dove Pirmin Zurbriggen l'ha persa e ciò significa che il ragazzo azzurro ha doti tecniche formidabili e che è pure eccellente scivolatore. Oggi si replica.



Ghedina ha regalato allo sci una strepitosa vittoria

Pallavolo. La Philips scopre le carte del Semagiotto di Prandi

E la Sisley tenta di ritrovare la sua identità

Pittera, 2 punti d'oro

SERIE A1 19ª giornata (ore 17.30) SISLEY TREVISO-MEDIOLANUM MILANO VBC BATTIPAGLIA-TERME ACIREALE CATANIA GABBIANO MANTOVA-CONAD RAVENNA PHILIPS MODENA-SERNAGIOTTO PADOVA EL CHARRO FALCONARA-EUROSTYLE MONTICHIARI BUFFETTI BOLOGNA-OLIO VENTURI SPOLETO 1-3 (g. ieri)

Classifica. Philips 34; Maxicono 28; Sernagiotto 24; Sisley, Terme Acireale 22; Eurostyle, Mediolanum 18; Conad 16; Alpitour 14; El Charro, Olio Venturi 12; Gabbiano, Buffetti 10; Vbc Battipaglia 0.

SERIE A2 18ª giornata (ore 17.30) TRANSCOOP REGGIO EMILIA-BRONDI ASTI SAUBER BOLOGNA-IPERSIDIS JESI 0-3 (giocata ieri) ADD UDINE-PALLAVOLO BELLUNO CAPURSO GIOIA DEL COLLE-SIAP BRESCIA JOCKEY SCHIO-CODYECO S. CROCE TOMEI LIVORNO-CEDISA SALERNO 0-3 (giocata ieri) GIVIDI MILANO-FAMILA CITTÀ DI CASTELLO CONAD PRATO-SANYO AGRIGENTO

Classifica. Gividi 32; Sanyo 26; Jockey, Famila 22; Transcoop, Cedisa 20; Siap, Capurso, Brondi, Ipersidisi 18; Tomei, Codyeco 16; Belluno 10; Sauber, Conad 8; Ado 0.

ROMA. «We'll do our best to beat Sisley», faremo di tutto per battere la Sisley». Così esordisce Bob Chvrtlik, l'americano della Mediolanum di pallavolo, impegnata oggi in trasferta contro i trevigiani guidati dal «sovietico» canoca Paolo Sevcic. I milanesi stanno vivendo una stagione di assestamento, anche se non sono mancati alcuni exploit, perché Roberto Ghirelli, manager d'assalto, ha saputo costruire una squadra che nelle intenzioni iniziali, doveva badare a non retrocedere. Ebbene, adesso la Mediolanum lotta addirittura per la conquista di un posto nei play off.

«L'incontro con la Sisley - dice Chvrtlik - è molto importante, ma, che non ritengo decisivo. Cercheremo di approfittare del momento-no dei veneti per conquistare i due punti in palio. Non sopporto che si parli pensando a priori di poter perdere. D'altronde stiamo giocando sempre meglio, anche se devo ammettere che la Sisley ci è tecnicamente superiore». La Sisley, che sta attraversando un momento particolare, sembra sentire soltanto adesso dei problemi di amalgama incipienti nella passata stagione.

Il presidente Giovanni Lucchetti è furente con i suoi giocatori: «A Catania hanno giocato una delle più brutte partite del campionato, non mi rammarico dei punti persi per strada, ma dell'atteggiamento di alcuni giocatori. Si viene a mancare la grinta, allora siamo fritti. Altro che pensare allo scudetto: ero convinto di avere degli atleti pieni d'orgoglio, ma evidentemente mi sono sbagliato. Per quello

La società nel frattempo ha mosso i suoi passi per dare una scossa ai giocatori. Nella riunione di ieri infatti, il presidente Lucchetti ha parlato a lungo con loro chiedendo un maggiore attaccamento alla maglia e puntando a risultati immediati. La reazione è attesa per oggi, proprio nello scontro diretto con la grande sorpresa (Mediolanum). Tra i veneti mancherà il centrale De Luigi, sofferente per una sciataglia. Quindi il campionato per la Sisley ricomincia oggi e con un incontro di fuoco.

Nell'anticipo di ieri l'Olio Venturi ha battuto in una partita importantissima per la salvezza, il Buffetti di Bologna, 3 a 1 il risultato finale con i parziali: 15-7/5-15/ 10-15/12-15. La squadra di Pittera ha lottato sino allo spasmo su tutte le palle, buttando però al vento ben 6 match ball prima di aggiudicarsi l'incontro. □ L.B.

Festa infinita per quello splendido «Broco»

DAL NOSTRO INVIATO

CORTINA. I cartelli sono un libro da sfogliare: «Super Kristian», «W. Kristian», «Silenzio, arriva Kristian», «Kristian, primo per tutti noi», «Ghedina la slavina». Disseminati sulla piazzola d'arrivo distribuiscono una fiducia di ferro e alla fine si trasformano in un bollettino di vittoria. Kristian è felice ed è immerso in una felicità collettiva ancora più grande.

Spiega quanto sia stato bello correre davanti a tanta gente che credeva in lui e tuttavia, aggiunge, «credo che avrei fatto una grande corsa, anche altro». Racconta di non aver sentito dolore durante la corsa, «solo qualche fitta alla fine, ma niente di importante». E racconta la giornata. Che si è

alzato alle sei, che ha aperto la finestra e che si è rallegrato per il bel tempo. «Credo che sarà una buona giornata». Ha mangiato pane e cioccolata e poi è salito sulla Tofana per la ricognizione del tracciato e per scaldarsi i muscoli. «Avevo commesso degli errori nella seconda prova di ieri e mi premeva correggerli. Sono passato al bar del rifugio e poi sono tornato alla partenza. Ero tranquillo, sereno, consapevole. A Kitzbuehel invece ero nervoso, c'era qualcosa che mi disturbava, forse il clima, non so».

Kristian Ghedina ha un curioso soprannome. «Broco», del quale non si conosce l'origine né se voglia dire qualcosa. E spiega che siccome a

Cortina ci sono molte famiglie col cognome Ghedina ognuna ha un soprannome. «È comunque», aggiunge ridendo, «è «Broco» con una «c» sola e non con due».

Bruno Alberti, l'ultimo grande liberista cortinese prima di Kristian, è una specie di padre aggiunto per il ragazzo che descrive così: «Ha classe, volontà, umiltà. Su questo piano somiglia a Gustavo Thoeni e a Pirmin Zurbriggen. È già maturo, nonostante la giovanissima età e lo è senz'altro per il dolore sofferto quando gli morì la mamma. Spero che non me lo rovinino». Bruno Alberti ha vinto sei titoli italiani, cinque di discesa e uno di «gigante» e nel 1961 vinse la sfilata con tanto di banda. Kristian ha festeggiato finché ha potuto e poi si è rifugiato a casa sua, assai più affaticato dal

Bernhard Russi, campione del mondo in Valgardena nel '70 e campione olimpico a Sapporo nel '72, e considerato il più elegante degli sciatori svizzeri, ha parole di profonda ammirazione per il giovane azzurro. «La sua miglior qualità», dice, «è psichica, sta nella testa. Dopo quel che ha passato ha voluto tornare all'agonismo davanti alla sua gente gravato dall'impegno di non deluderla». La considero un'impresa formidabile. È un tecnico di prim'ordine, perfettamente a suo agio sui salti. È un bene per lo sci che ci sia Kristian Ghedina».

Alle tre hanno suonato le campane e sui tetti la cittadina è stata rallegrata da una sfilata con tanto di banda. Kristian ha festeggiato finché ha potuto e poi si è rifugiato a casa sua, assai più affaticato dal

dopo che dal prima. E tuttavia non ha dimenticato di fare un'ora di ginnastica e di jogging. Piedi per terra.

Kristian Ghedina è il quarto discicista azzurro capace di vincere in Coppa del Mondo. Prima di lui Herbert Plank (cinque volte), Michael Mair (due) e Stefano Anzi (una).

Oggi discesa numero due con Daniel Mahrer che spera sia quella lunga 3100 metr.

Coppa del Mondo

Arrivo. 1) Kristian Ghedina (Ita) 1'34"39, alla media di 101,07 kmh; 2) Daniel Mahrer (Svi) a 16"100; 3) Helmut Hoeflechner (Aut) a 21"100; 4) Alva Kitt (Usa) a 22"100; 5) Pirmin Zurbriggen (Svi) a 23"100; 6) Alva Kitt (Nor) a 28"100.

Classifica. 1) Pirmin Zurbriggen punti 260; 2) Ole Christian Furuseth (Nor) 212; 3) Guenther Mader (Aut) 173; 4) Armin Bittner (Rti) 144; 5) Helmut Hoeflechner 114; 6) Paul Accola (Svi) 103; 15) Kristian Ghedina 70; 23) Alberto Tomba 46.

Il ragazzo della valle non dimentica mai Adriana Dipol, la sua mamma: «La vittoria la dedico a lei».

«Donna è bello» ma solo il rugby non lo sa

ROMA. A Treviso gli amanti del rugby ci sono ormai abituati. Quando vedono dei solite ragazze aggirarsi con i loro cuscinetti in mano fra le tribune dello stadio, non si fanno pregare troppo. In fondo, per poche lire, assistono più comodamente alla partita dell'amata Benetton e nello stesso tempo danno un contributo concreto all'altra metà della palla ovale, il rugby al femminile. Un'attività sportiva giovane, nata negli anni 80 e portata avanti fra difficoltà di ogni genere. Ma è risaputo, la pazienza e l'abnegazione sono virtù che si coniugano meglio al femminile e così, a poco a poco, le ragazze del rugby sono riuscite a costruirsi una propria credibilità. Dapprima un campionato nazionale, che oggi comprende otto squadre, e poi una squadra azzurra già in grado di ben figurare di fronte alle più tradizionali rappresentative di Francia ed Inghilterra.

La voglia di sport delle ragazze italiane passa anche attraverso il rugby, un gioco duro per molto tempo considerato per soli uomini. Ma da qualche anno esiste un'altra metà della pallavole. Una disciplina sportiva nata a Treviso e che conta ormai giocatrici sparse per mezza Italia. Il torneo nazionale ad otto squadre rappresenta però solo il primo passo. Di fronte all'entusiasmo delle praticanti una situazione difficile. Per ora il rugby al femminile sopravvive grazie ai mille espedienti delle ragazze impegnate a tempo pieno nel reperire i fondi per autofinanziare il campionato.

Una richiesta che appare legittima anche in considerazione della grande varietà di ruoli del rugby, uno sport accessibile a tutti indipendentemente dalla diversa conformazione fisica. «Per conto mio - ci dice Daniele Bietti allenatore del Villa Pamphili - le potenzialità del rugby femminile sono addirittura maggiori di quelle maschili. Mentre gli uomini eccedono spesso in individualismi, le ragazze sono più dedite ad una concezione corale del gioco che poi è il modo più produttivo di dedicarsi a questo sport».

Una richiesta che appare legittima anche in considerazione della grande varietà di ruoli del rugby, uno sport accessibile a tutti indipendentemente dalla diversa conformazione fisica. «Per conto mio - ci dice Daniele Bietti allenatore del Villa Pamphili - le potenzialità del rugby femminile sono addirittura maggiori di quelle maschili. Mentre gli uomini eccedono spesso in individualismi, le ragazze sono più dedite ad una concezione corale del gioco che poi è il modo più produttivo di dedicarsi a questo sport».

In effetti la situazione è precaria, il campionato si disputa grazie all'arte d'arrangiarsi delle giocatrici. Se a Treviso si affittano i cuscinetti, a Roma si dipingono e vendono magliette

le, e quando i soldi non saltano fuori si ricorre a soluzioni drastiche come quella adottata dalla squadra sarda del Delledda che rinuncia ad effettuare le trasferte più onerose perdendo le partite a tavolino. «La questione più spinosa - sostiene Anna Basile, giocatrice e vicepresidente della Lega - è quella del rapporto con la Federazione. La Fir in merito al riconoscimento dell'attività femminile è la federazione più arretrata in assoluto. Siamo considerate soltanto a livello di nazionale, come se per indossare la maglia dell'Italia non fosse necessario al-

E nei maschi Benetton ok

SERIE A1 16ª giornata (ore 14.30) PARMA RFC-BENETTON TREVISO UNIBIT ROMA-SCAVOLINI L'AQUILA IRANIAN LOOM-PETRARCA PADOVA CAGNONI ROVIGO-BRESCIA NUTRILINEA CALVISANO-AMATORI CATANIA CORIME LIVORNO-MEDIOLANUM MILANO

Classifica. Benetton 27; Cagnoni 24, Mediolanum, Scavolini 20; Iranian Loom 19; Corime 17; Petrarca 13; Parma 11, Am. Catania 10; Nutrilinea 8; Brescia 7; Unibit 4.

SERIE A2 16ª giornata (ore 14.30) COGEGA PAGANICA-BILBOA PIACENZA PASTAJOLLY TARVISIO-SAVI NOCETO I MEVA BEVENUTO-METALPLASTICA EUROBAGS CASALE-COMPUTER BLOCK ROMA IMOCO VILLORBA-VOGUE BELLUNO PARTENOPE NAPOLI-LOGRÒ PAESE

Classifica. Pastajolly 25; Partenope, Savi 19, Computer Block 18; Eurobags 16; Logrò, Metalplastica 15; Bilboa 14; Cogega, Imeva 11; Imoco 9; Ooch, Vogue 8.

MARCO VENTIMIQLIA

po delle Tre Fontane di Roma in occasione dell'ultima giornata di campionato, con la Benetton Treviso impegnata contro il Villa Pamphili. Sul campo adiacente si sta disputando un incontro di A/2 maschile, il paragone però non è affatto impietoso. La disposizione in campo e gli schemi di gioco appaiono simili, assolutamente identiche sono la grinta e la scaltrezza. «Per fortuna - ci confida Simona Meru responsabile in Sardegna della Lega rugby - siamo riuscite a sradicare il solito preconcetto che voleva le donne inadatte ad uno sport di con-

PREVIAAC RENDICONTO ANNUALE RIEPILOGATIVO dal 1 Gennaio 1989 al 31 Dicembre 1989. PREVIDENZA Gestione speciale Previdenza. PREVIDENZA90 Gestione speciale Previdenza polizze collettive.

RENDICONTO ANNUALE RIEPILOGATIVO Dal 1/1/1989 al 31/12/1989. vitativa Gestione speciale polizze collettive vitativa90 Gestione speciale polizze collettive.

UNIPOL ASSICURAZIONI Dal 1/1/1989 al 31/12/1989. uni-casa Gestione speciale.

UNIPOL ASSICURAZIONI Dal 1/1/1989 al 31/12/1989. VITA COLLETTIVE - TFR- Gestione speciale Unipol.

Coppa Davis a Cagliari

Sorprendente successo nel «doppio» Canè-Nargiso battono gli specialisti svedesi e lasciano il campo sulle note dell'Aida Azzurri in vantaggio (2-1). Oggi l'epilogo

# Una marcia trionfale per i fratelli d'Italia

«È come Giggiriva». Nargiso ha piazzato un colpo vincente e il tifoso mischia calcio e tennis. L'Italia ritrova a Cagliari una vera squadra di Coppa Davis e, quel che più conta, con la vittoria nel doppio può cominciare ora a toccare con mano un successo sulla, fino a ieri lontanissima, Svezia. In vantaggio per due a uno gli azzurri si giocano tutto oggi nei due singolari di chiusura.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO MAZZANTI

CAGLIARI. Il pubblico urla. Applaudisce. Quattromila voci scandiscono «Italia, Italia». L'entusiasmo nazionale sportivo contagia anche un anonimo signore che, chissà come, riesce a diffondere, sfruttando i 5000 watt degli altoparlanti, la marcia trionfale dell'Aida. Canè e Nargiso lasciano il campo tra gli osannati. Le note di Giuseppe Verdi danno un tocco di maestosità. L'esplosione di incontenibile gioia per una volta è motivata. Alla coppia azzurra è riuscita la Grande impresa: hanno scon-

to la resistenza di Wilander nel singolare. Ma accontentiamoci, il periglioso viaggio prosegue e, anzi, con il passare del tempo prende consistenza la possibilità di una sorprendente, positiva conclusione.

In questi rossi campi di Cagliari i piccoli italiani sono usciti a scalare la Grande montagna. Canè e Nargiso hanno rimandato mogli mogli negli spogliatoi i titolari Jarryd e Gunnarsson, una coppia dell'élite mondiale. Due raffinati specialisti del doppio. Gli azzurri con l'entusiasmo del neofita, generosità e carica agonistica, sono riusciti assai bene a superare ogni complesso di inferiorità, conducendo il match da veri padroni. È il punteggio finale testimonia della totale affidabilità del duo azzurro: impeccabile Nargiso (ha perso una sola volta il suo servizio), sicuro Canè in ogni circostanza. Buon assortimento per un saporoso cocktail. Una giusta miscelatura di fantasia e sapienza tattica. Men-

tre gli italiani prendevano sempre più convinzione dei propri mezzi, dall'altra parte della rete naufragavano le possibilità svedesi. Il napoletano Nargiso sotto rete sembrava un acrobata da circo: riusciva a ribattere ogni palla e Canè alle sue spalle piazzava colpi precisi nel campo avversario. Nel terzo set, quando stava prendendo corpo la sorpresa, hanno mollato la presa, ritrovandosi sotto per 3 a 0. Ma si è trattato solo di pochi minuti di ricreazione. Tornati in cattedra hanno di nuovo sofferto sul 5 a 4 per poi tagliare vittoriosamente il traguardo sul 7 a 5.

Facciamo un salto indietro per raccontare in pillole che cosa è successo tra Camporese e Wilander costretti ai tempi supplementari dopo la sospensione del loro singolare. I due erano fermi sul 2 a 1 a favore dello svedese. Il bolognese è riuscito a vincere il quarto set, dominando il tie break per 7 a 1. Quando nel quinto set anche lui era ad un passo



Canè e Nargiso esultano dopo la vittoria; sotto: Cash ha vinto insieme a Fitzgerald il doppio portando l'Australia a condurre 2-1 sulla Francia



È nullo il precontratto di Chiarella col Catanzaro

Il primo atto per rivedere Walter Chiarella (nella foto) in campo si è compiuto. La commissione tesseramento della Figg ha dichiarato nullo il precontratto tra il giocatore e il Catanzaro. Chiarella, fermo da due anni a causa degli esiti di un incidente stradale, avrebbe dovuto riprendere il 7 gennaio scorso con la Ternana, la squadra con cui si allena. Dopo un primo negativo parere medico, la Ternana ha ottenuto un certificato di abilitazione da parte della Usl locale, per tornare a giocare a Chiarella manca ora soltanto la notifica del contratto presso la Lega. Resta da sciogliere solo il nodo della superpartenzia medica ordinata dalla Federcalcio. Superperizia che il giocatore ha rifiutato, forte dell'insindacabile parere, stabilito per legge, nella Usl.

Il Cio pronto a esaminare la posizione del Sudafrica

La commissione «Apartheid e movimento olimpico» del Cio si riunirà il 18 febbraio in Kuwait per riesaminare la posizione del Sudafrica alla luce di quel che sta succedendo in quel paese, dove sembra imminente la fine della segregazione razziale. Alla riunione sarà presente anche il presidente del Cio, Antonio Samaranch, la cui posizione è di completa chiusura al Sudafrica finché l'apartheid non verrà completamente abolita.

Mikhailichenko e Protassov, la Sampdoria li vuole

«Non tutti i sovietici sono uguali, né in campo, né fuori». Protassov e Mikhailichenko ci tengono a dire che se avranno l'opportunità di giocare in Italia, sapranno dimostrare tutte le loro grandi capacità calcistiche. E l'occasione sembra stia offrendola loro la Sampdoria, che aspetta una risposta da Lobanovsky e dai dirigenti del calcio sovietico. Intanto i due giocatori della nazionale, in ritiro al Ciocco per la preparazione ai Mondiali, hanno dichiarato la loro disponibilità a venire in Italia, reclamando anche il loro diritto al professionismo.

Maifredi replica: «Spaghetti russi non è un'offesa»

Gigi Maifredi conferma: «I calciatori russi sono come gli spaghetti», metafora che ha mandato su tutte le furie il ct sovietico Lobanovsky. «Ma non è un'offesa», ha tenuto a precisare il tecnico bolognese, intervenuto in difesa di Zoff accusato di utilizzare male Zavarov nella Juve. «La frase andava interpretata nel senso che la forza del gioco sovietico sta nel gruppo più che nelle individualità», ha detto. Maifredi, che poi si è detto stupito dei giudizi drastici del colonnello Lobanovsky che «poco conosce l'assetto tattico dei bianconeri e poco il calcio italiano».

I «Blu» ferti nell'orgoglio al «5 Nazioni» di rugby

La Francia, candidata tradizionale alla vittoria finale del torneo delle «5 Nazioni» di rugby, ha subito ieri al Parco dei Principi di Parigi la sconfitta più umiliante del dopoguerra. Ha infatti perduto 7 a 26 con l'Inghilterra, per uno scarto di 19 punti. L'ultima volta che i francesi avevano perduto in casa con una differenza punti di queste proporzioni risale al 1914. La causa della sconfitta è stata attribuita soprattutto alla prestazione del n. 15 inglese, Simon Hodgkinson, che ha realizzato da solo 14 punti.

ENRICO CONTI



# E Camporese non riesce a demolire il monumento-Wilander in restauro

DAL NOSTRO INVIATO

CAGLIARI. Colpo grosso. No, non siamo stati colti da un rapito erotico da incalliti «guardoni» dopo aver visto la trasmissione tv di tette e reggicalze. Il colpo grosso lo hanno fatto gli italiani Nargiso e Canè, mandando insieme in orbita Adriano Panatta. Il ct vuole comunque restare con i piedi per terra. «Ci stiamo dilendendo bene, ma restiamo sempre savoriti. Le nostre chance sono solo aumentate del 10 per cento: ora siamo al 50. Oggi in doppio i ragazzi hanno fatto una partita eccezionale, i due si completano come giocatori e, se devo

confessare il segreto del successo, è lo spirito di squadra. C'è feeling tra loro, sono amici e non conoscono la parola invidia». E oggi come andrà a finire? Panatta mantiene come il «boxeur accorto la guardia ben stretta. «Abbiamo ancora due partite molto insidiose...». Poi si scarica. «Qualsuno ha detto e scritto che abbiamo incontrato dei fantasmi. Non è finita, ma se andrà come spero ne vedremo delle belle...». Sono molto sorpreso di come hanno giocato gli italiani. E poi aggiunge, quasi fosse un dettaglio: «Certo che Jarryd e Gunnarsson non hanno giocato al top. Sono però ancora ottimista. Contento lui...»

L'unico che ha qualche cosa da rimproverarsi al termine della giornata è Omar Camporese. «Sono un pizzico di rabbia». Non credo di essere al massimo della forma, ma sto giocando bene. Ho sbagliato troppe volte basse a rete, e mi è mancata un pizzico di convinzione nei momenti difficili. Sobrio e autocritico. La conferma della realistica analisi del giocatore è venuta dal suo stesso avversario, Sente Wilander. «Camporese è molto migliorato. Tra i giovani è uno di quelli che ha compiuto passi da gigante negli ultimi due anni. La differenza tra me e lui è mentale, nel senso che io sono più abituato a superare le situazioni critiche. Io per esempio oggi (ieri, ndr) mi sono divertito». E dopo la ricognizione sul passato uno sguardo sul futuro. «Per un po' di tempo noi svedesi abbiamo trascurato la Coppa Davis, ma dopo le due sconfitte con la Germania è ritornato il nostro obiettivo primario. Solo il tempo per un annuncio che farà felice le ammiratrici del tennista dagli occhi celesti: «Sì, giocherò a Roma. Anche io devo guadagnarmi da vivere».

I signori del basket. Carlo Sama, 40 anni, presidente del Messaggero e uomo di punta del Gruppo Ferruzzi, fa un primo bilancio della squadra romana decima in classifica: «Delusi? Non troppo, il nostro è un programma a medio-lungo termine»

# L'irresistibile yuppie stoppato sotto canestro

Braccio destro di Raul Gardini nel Gruppo Ferruzzi, consigliere d'amministrazione della Montedison e della Ferruzzi Finanziaria, presidente della società editoriale Il Messaggero e, dall'estate scorsa, presidente anche della società di pallacanestro romana. Carlo Sama, 40 anni, dopo cinque mesi di speranze, promesse e delusioni stila il bilancio del Messaggero Basket che ospita oggi la Paini Napoli.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. «Nait» e il primo «Moro di Venezia», due nomi che gli sono rimasti nel sangue. La vela, le grandi regate come prima passione sportiva per un approccio elegante e un po' snob con il mondo sportivo di Ravenna. Poi, l'incontro con Raul Gardini e una carriera lampo da autentico «yuppie» anni Ottanta: consigliere d'amministrazione del gruppo Ferruzzi Finanziaria, della Montedison e presidente della società editoriale Il Messaggero. Un'ascesa travolgente. Genero di Gardini, il geometra Carlo Sama fa anche parte del Comitato Strategico del Gruppo e dal maggio scorso è il responsabile del settore «basket» nell'holding dell'imprenditore ravennate.

Per un'intervista telefonica lampo, è stata necessaria una lunga trafila burocratica tra uffici stampa e richieste di domande in fax, addetti alle pubbliche relazioni e consigli d'amministrazione interminabili. «Quando cinque mesi fa siamo entrati nella pallacanestro, il nostro progetto era ad ampio respiro: 1) ricostruire tecnicamente una squadra che stava andando allo sban-

do; 2) assumere una funzione sociale e fare di Roma la nuova «Basket City» degli anni Novanta; 3) sfruttare da questo secondo punto un ritorno promozionale e di immagine. Siamo cominciando a raccogliere quello che abbiamo seminato».

L'impatto del Messaggero e del Gruppo Ferruzzi con il mondo del basket è stato di grande effetto, quasi come quello di Berlusconi e della Fininvest nel calcio. In almeno due dei tre obiettivi prefissati sembrerebbe in ritardo rispetto ai tempi e ai programmi previsti. «La squadra, completamente rinnovata e con due grandi giocatori americani, è attualmente al decimo posto, ai margini della zona play-off e in piena corsa per vincere la Coppa Italia. Puntiamo molto a questa manifestazione perché aprebbre un «passaggio» in Europa importantissimo dal punto di vista promozionale per il Gruppo. Tecnicamente siamo soddisfatti, non si poteva vincere subito anche se con tutta onestà devo dire che ce ne siamo accorti strada facendo».

«Basket City», la promozione della pallacanestro nelle borgate di Roma, la costruzione dei campi in periferia: molte promesse per un progetto fin troppo solistico. A che punto siete realmente? «Il nostro è un obiettivo a medio-lungo termine. Il Pallacanestro, tra pochi mesi, sarà uno degli impianti più belli d'Europa con un video gigante, simile a quelli delle grandi arene americane. I 600 «playground» nelle periferie di Roma non resteranno solo un'utopia, tutte le piccole società di Roma avranno il nostro aiuto. Ci teniamo molto all'attività di base anche se all'inizio i nostri investimenti massicci sulla squadra hanno destato sensazione e creato qualche malumore. D'altra parte, un Gruppo come il nostro è abituato a muoversi così, sulla legge della domanda e dell'offerta».

Nel vostro progetto la comunicazione e l'informazione hanno un'importanza fondamentale: in questi giorni si parla molto di monopolio del settore giornalistico. Dica la verità, intendete raggiungerlo nel mondo del basket? «Il nostro quotidiano sta dando molto spazio alla pallacanestro. Per ora non abbiamo alcuna intenzione di allargare anche se nei nostri progetti futuri - tra le tante iniziative promozionali - c'è effettivamente qualcosa di nuovo. Conferma quindi l'indiscrezione che vi voleva interessare all'acquisto di una testata «stopna» come «Giganti del Basket?»

«No, assolutamente. Abbiamo una nostra società editoriale, Il Messaggero, e il nuovo «magazine» se si farà, sarà una nostra creazione assolutamente autonoma».

## Milano rischia con Varese

SERIE A1 - 20ª giornata (ore 18.30)  
SCAVOLINI-ENIMONT (Baldi-Montella)  
ROBERTS-KNORR (Reatto-Zancanella)  
IRGE-BENNETTON (Garibotti-Nuara)  
PHILIPS-RANGER (17.45) (Duranti-Nelli)  
MESSAGGERO-PAINI (Baldini-Pasetto)  
PHONOLA-VISMARA (Zanon-D'Este)  
VIOLA-RIUNITE 90-82 (giocata sabato)  
ARIMO-PANAFESA (Bianchi-Cagnazzo)

Classifica. Scavolini 30; Knorr e Ranger 28; Enimont 26; Vismara e Viola 24; Phonola, Messaggero e Bennetton 18; Arimo 16; Pains 14; Panafesa 10; Roberts 8; Irg 0.

## Pesaro-Livorno quasi una finale

ROMA. Scavolini contro Enimont, quasi una finale del play-off. La paritissima della ventesima giornata si gioca a Pesaro tra la squadra di Scariolo - che presenta ad alto livello il nuovo straniero Upshaw - e i vicecampioni d'Italia allenati dal tecnico americano Russo. In Phonola-Vismara debutta l'orlondino Farnizia tra i casertani; gioca al posto dell'infortunato Oscar.

Nell'anticipo di ieri sera, «derby» tra le due Reggio, la Viola ha sconfitto le Riunite per 90-82 (primo tempo 45-43) mettendo così una seria ipoteca sulla qualificazione ai play-off. Miglior realizzatore della partita il reggino Dan Caldwell, autore di 30 punti. Nella squadra emiliana 23 punti di Joe Bryant.



## Regata intorno al mondo Semaforo verde alla 4ª tappa

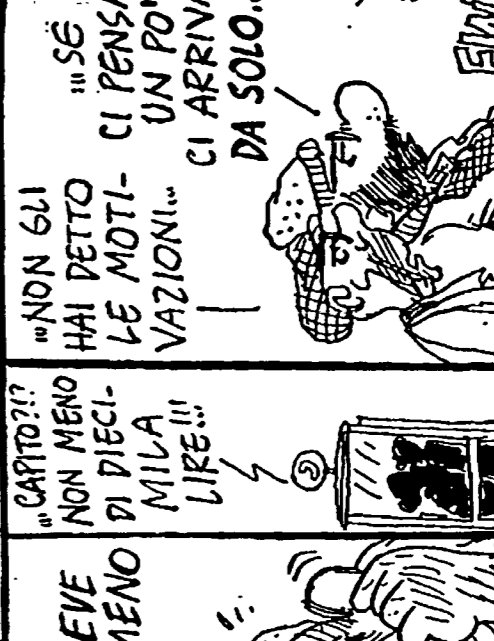
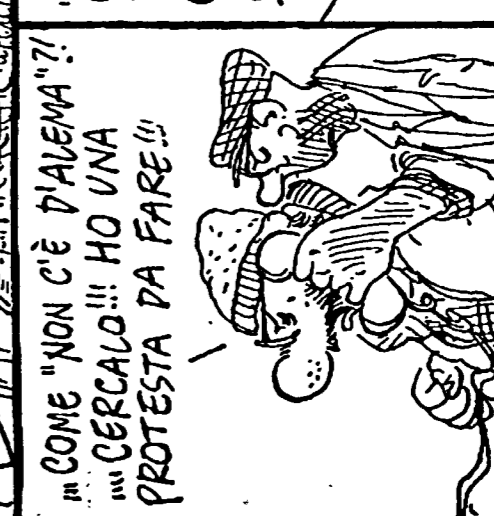
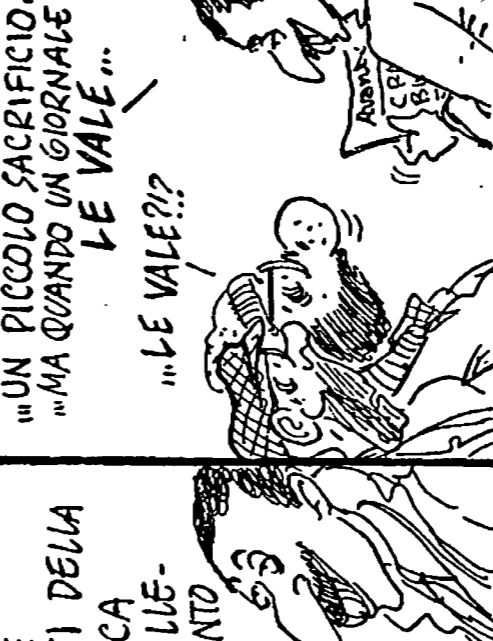
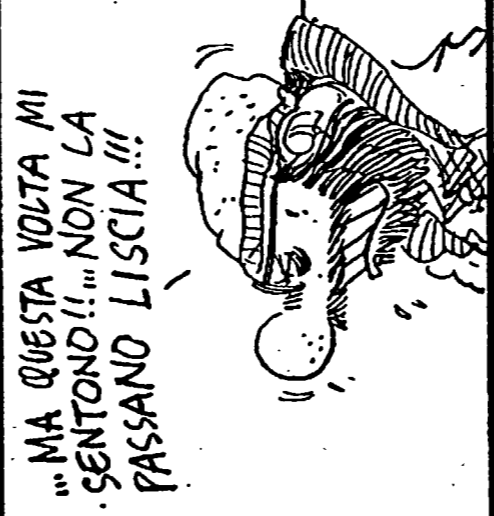
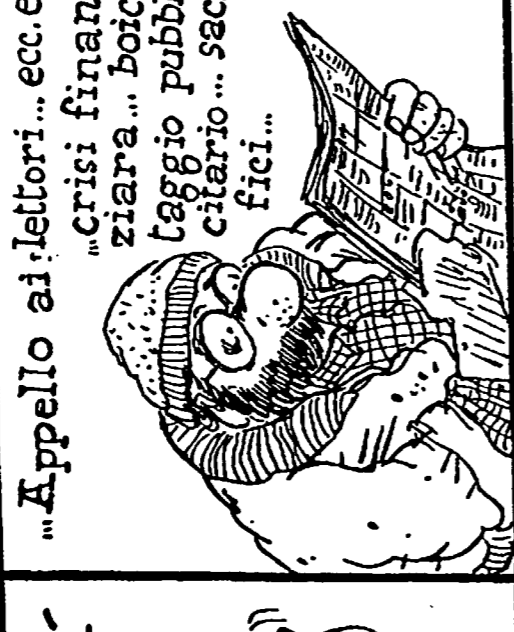
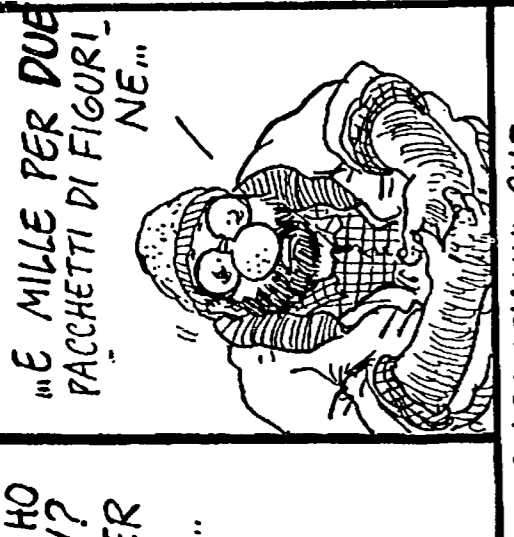
È partita ieri da Auckland, in Nuova Zelanda, la quarta tappa della regata intorno al mondo che porterà le 23 imbarcazioni ancora in gara verso Capo Horn. Grossi problemi per lo scafo italiano Gatorade che ha urtato una bancachina rientrando dall'ultima uscita di allenamento: la barca è stata ripulita in tutta fretta. Unico legame tra la flotta nell'Oceano Pacifico e la terra, il telex satellitare «Standard C» montato su sei imbarcazioni.

## LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

- Raiduno. 14.20, 15.50, 16.50 Notizie sportive; 18.15 90° Minuto; 22.05 Domenica sportiva; 0.10 Sci, Discesa maschile di Coppa del mondo (sintesi).
- Raidue. 13.20 Tg 2 Lo sport; 18.20 Ciclocross, da Bilbao, campionato del mondo «pro»; Atletica leggera, da Algarve, campionato europeo club campioni; 18.50 Calcio serie A; 20 Domenica sprint.
- Raidre. 9.55 e 12.15 Tennis, da Cagliari, Italia-Svezia di Coppa Davis; 11.10 Sci, da Cortina d'Ampezzo, Discesa maschile; 17 Pattinaggio artistico, da Leningrado, campionato europeo (sintesi); 18.35 Domenica gol; 19.45 Sport regione; 20 Calcio serie B; 23.25 Calcio regione.
- Retequattro. 8.30 Il grande gol.
- Italia 1. 10.30 Calcio internazionale: 12 Viva il Mondiale: 13 Grand Prix; 23 Boxe, Camacho-Fazienza, mondiale welter.
- Tmc. 9.25 Bob, da St. Moritz, campionato del mondo; 12.20 Sci, da Veysonnaz, discesa femminile; 13 Commonwealth Games (sintesi); 14 Pattinaggio artistico, da Leningrado; Bob, da St. Moritz; 17 Pallavolo, da Falconara, El Charro-Eurostyle.
- Telerepubblica. 10 Juke Box; Calcio: 11.30 Grande tennis; 14.30 Vela; 17.45 Auto, Formula Indy; 19 Basket Nba; 20.30 A tutto campo; 22.10 Speciale campo base; 23.40 A tutto campo; 1.10 Juke Box.
- Radiouno. 15.52 Tutto il calcio minuto per minuto; 19.20 Tut-tobasket.
- Radiodue. 12 Anteprema sport; 14.50 e 17 Domenica sport.

## BREVISSIME

- Incidente a Gattal. Il presidente del Coni è stato investito da una macchina nel centro di Cortina. Le sue condizioni non destano preoccupazione.
- Atletica indoor. A Firenze Carla Tuzzi ha vinto le 60 yard ostacoli in 7'69, miglior prestazione italiana.
- Giochi del Commonwealth. Il britannico Peter Elliot ha vinto la gara dei 1500 metri con il tempo di 3'33'39.
- Manuela Di Centa. La sciatrice di fondo ha conquistato a Falcade (Belluno) il titolo italiano della 30 chilometri.
- Uruguay. I sudamericani hanno battuto 2-0 la Colombia nel corso di un quadrangolare calcistico a Miami (Florida).
- Serie C. Il giudice sportivo ha multato per 10 milioni il Brindisi e inhabito per un anno il suo presidente Flores.
- Barnes. Secondo il quotidiano «Daily Mirror» l'ala del Liverpool passerebbe alla Sampdoria per oltre 11 miliardi.
- Sci. La tedesca Gutensohn-Knopf si è aggiudicata a Veysonnaz (Svizzera) la discesa libera di Coppa del mondo.
- Rally di Svezia. La prova del campionato mondiale è stata rinviata a causa delle strade allagate.
- Ciclocross. Lo svizzero Andreas Bueesser ha vinto a Gexto (Spagna) il titolo iridato dei dilettanti.
- Italia '90. Domani alle 10.30 su Radiouno inizia «Italia, Italia, Italia» programma sulla storia dei mondiali.
- Grif Sanchez. È la finale di oggi nell'Open femminile di tennis a Tokio. Alla vincitrice andranno 70.000 dollari.
- Atletica. Lo statunitense Greg Foster ha vinto (7'01) le 60 yards ad ostacoli nel meeting indoor di New York.



"COME 'UNO SOLO'?... O NON TI HO DATO MILLE LIRE?!"  
"MILLE PER 'L'UNITA'..."

"E MILLE PER DUE PACCHETTI DI FIGURI, NE..."

**GRRRRR!!!**

"SONO QUARANT'ANNI CHE QUESTO GIORNALE CI SUCCIA IL SANGUE!!"

"E TUTTI I LIBRI CHE CI HANNO FATTO COMPRARE CON LA FORMULA GIORNALE + LIBRO..."

"MILIARDI GLI ABBIAMO DATO! MILIONI DI MILIARDI A QUEGLI INCAPACI!!!"

"NON ANCORA, PERCHÉ?!"  
"GUARDA UN PO' QUESTE SANGUISUGHE!!!"

"MILLECINQUECENTO LIRE?!"  
"D'ALEMA E IMPAZZITO!!!"

"INSOMMA, VI SIETE EQUIPARATI ALL'AVANTI!"  
"ANCHE L'AVANTI DELLA DOMENICA COSTA MILLECINQUECENTO LIRE..."

"UN PICCOLO SACRIFICIO... MA QUANDO UN GIORNALE LE VALE... LE VALE??"

"INCAVOLATO PER L'ECESSIVO AUMENTO..."  
"ECESSIVO AUMENTO?!"

"NON GLI HAI DETTO LE MOTIVAZIONI... CI ARRIVA DA SOLO..."  
"NON MENO DI DIECI-MILA LIRE!!!"  
"CAPITO?!"

"Appello ai lettori... ecc. ecc. crisi finan. ziara... boicot taggio pubbl. citario... sacri fici..."

"E LE SOTTOSCRIZIONI STRAORDINARIE..."

"ECCO TOBO!"  
"CAVOLO! COME' NERO!"

"TELEFONIAMOGLI E CANTIAMOGLIENE QUATTRO!!"

"TI HO DETTO CHE NON C'E'... COMunque POSSO DIRTI CHE SEI GIA' IL CENTOTTANTUNESIMO DIFFUSORE CHE TELEFONA..."

"DA OGGI 'L'UNITA' LA DOMENICA COSTA MILLECINQUECENTO LIRE..."

"QUARANT'ANNI CHE MI GIOCO LE FERIE PER LAVORARE ALLE FESTE DE 'L'UNITA'..."

"MA QUESTA VOLTA MI SENTONO!!... NON LA PASSANO LISCIA!!!"

"SAI CHE TI DICO? A MILLECINQUECENTO LIRE, D'ALEMA, QUESTO GIORNALE, SE LO DIFFONDE DA SOLO!"  
"GIUSTO!"

"COME 'NON C'E' D'ALEMA'?!... CERCALO!!... HO UNA PROTESTA DA FARE!!"